



Editoriale

Onorevole Vassalli, io vedo la mafia senza più ostacoli

LUCIANO VIOLANTE

Il ministro Vassalli dichiara di non aver inteso difendere il dr. Carnevale. È un'opportuna precisazione, visto che tutta la stampa italiana aveva capito il contrario. Ma la discussione da fare non è questa. Da un certo punto di vista non è neanche interessante sapere se ha ragione Carnevale o i magistrati che ogni giorno rischiano la vita, non per il gusto della coercizione ma per difendere i diritti dei cittadini e la legalità democratica. Perché la questione politica comincia ad essere un'altra. Chi sta facendo la lotta contro la mafia? Che la concretamente il governo contro i massicci, lo strapotere dei boss, la legalità assaltata dalle bande di Cosa nostra? L'impunità sta tornando ad essere la regola. L'economia di Palermo è tenuta in piedi dalla mafia, come la corda tiene l'impiccato. L'alto commissario antimafia non ha ancora smentito di avere garantito per il costruttore Costanzo, l'unico imprenditore che ha ammesso di avere rapporti permanenti con la mafia. Da mesi non si catturano più latitanti di rilievo. Assilliamo a descrizioni precise della composizione delle diverse famiglie mafiose, delle ragioni degli scontri, delle parentele e dei possedimenti. Ma allora, se sanno tutte queste cose, si chiede la gente comune, perché non li arrestano?

La magistratura calabrese sta aspettando da anni un aumento degli organici. Una nostra proposta che aveva questo scopo fu dichiarata assorbita da un'altra più ampia del governo che riguardava l'aumento per tutta Italia. Poi, come avevamo previsto, questo aumento si è dimostrato insufficiente. Abbiamo quindi presentato un emendamento alla legge sulla Calabria che la Camera ha approvato. La legge Calabria va al Senato e avviene un colpo di scena. Il governo presenta il proprio emendamento per sopprimere l'aumento dell'organico dei magistrati. Vivaci proteste, nostre, della magistratura e dell'avvocatura: il ministro della Giustizia sostiene, e c'è da credergli, perché Vassalli è un galantuomo, che nessuno l'ha informato. Ora pare che quell'emendamento è stato ritirato. Ma la legge Calabria è ferma al Senato, con il suo aumento del numero dei magistrati per le solite lacerazioni nella maggioranza.

In Calabria vorremmo a mancare i giudici per fare i processi alla 'ndrangheta, mentre nel governo c'è qualcuno che gioca con gli emendamenti.

L'unica che non scherza è Cosa nostra. In un recente processo di mafia, il boss Greco ha chiesto ed ottenuto che la Corte d'assise andasse a compiere un'ispezione, inutile, in una sua tenuta. La Corte ci è andata ed ha trovato il boss, che come suo diritto si era fatto trasportare lì dall'Ucciardone. Ma ha trovato anche un dignitoso rifresco servito a spese del boss. Greco è stato assolto. Certo non per il rifresco. Ma nel linguaggio della mafia queste cose contano. E tutti se la sono presa poi con il dr. Garofalo, che aveva protestato contro l'assoluzione, mentre nessuno ha chiesto al dr. Prinziavalli, presidente della Corte d'assise, se era proprio opportuno giocare la parte dell'ospite del capomafia.

Noi sosteniamo che il governo non mostra la volontà di combattere per i diritti dei cittadini contro la mafia. Uno Stato moderno, se vuole, liberarsi di questi fenomeni nell'arco di pochi anni. Ha tutti i mezzi per farlo nella legalità. Se lascia i suoi uomini senza mezzi e senza solidarietà, è perché quella lotta non intende combatterla. Vengono alla mente la scarpa rotta del giudice Amato, ucciso dai terroristi neri, e la vicenda del commissario Montagna che era costretto a chiedere agli amici le macchine per pedinare i latitanti. Mafia e terrorismo nero sono due storie parallele, nell'impunità dei capi e, purtroppo, nelle collusioni politiche.

ALLE PAGINE 6-7

L'AMERICA MOLLA RAMBO

Il colonnello rischia dieci anni di carcere
Il presidente: non mettete in dubbio la mia parola

Si riapre l'Irangate North condannato, Bush nei guai

Colpevole per aver distrutto i documenti, per aver accettato regali, e per aver contribuito e collaborato con altri ad ostacolare il Congresso. Per i primi due crimini il colonnello North rischia 10 anni di galera. Il terzo riapre l'Irangate e fa tremare la Casa Bianca. Tanto che Bush, «nero» per essere stato chiamato in causa, giura che lui non c'entra e che spetta agli altri provare il contrario.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Oliver North è stato riconosciuto direttamente colpevole di due dei 12 capi d'imputazione e «complice» in un terzo. È colpevole di aver distrutto illegalmente documenti ufficiali, di aver accettato illegalmente regali, e di aver «collaborato e contribuito ad ostacolare il Congresso falsificando la cronologia dell'Irangate». Così dicono i giurati che si sono pronunciati ieri dopo dieci giorni in cui erano stati sequestrati e isolati dal resto del mondo a discutere. È una buona notizia per il colonnello dei Marines. Una pessima notizia per Bush e la Casa Bianca, perché in pratica riapre l'Irangate.

North, detto anche «Regato e Gloria», dal titolo di un best-seller e di uno sceneggiato a

fine era stata: «Ero convinto che tutto quel che facevo fosse su ordine diretto del presidente (Reagan)». Il giudice Gesell aveva indebolito spiegando ai giurati che North andava considerato colpevole anche se tutto quel che aveva fatto gli fosse stato ordinato, perché: «Nessuno, nemmeno il presidente, ha l'autorità di ordinare di andare contro la legge». La conclusione dei giurati invece lo giudica colpevole sì ma solo come comprimario. Insomma, se Sandoz-North deve cadere, finirà col trascinarsi con sé almeno qualcuno dei Filistei.

L'Irangate, dato tante volte per sepolto, di fatto si riapre. Se c'è «complice» ci deve essere anche colpevole primario. La prossima pagina - qualunque sia - la condanna che sulla base delle decisioni della giuria. Il giudice Gesell infliggerà a North - sarà il processo del diritto superiore di North, l'ammiraglio Poinster, allora consigliere per la sicurezza di Reagan. Nei guai è Reagan, i cui legali si sono affrettati a dichiarare, subito dopo la sentenza, che non è tenuto a presentarsi a testimoniare. Ma nei guai è anche Bush. Soprattutto perché documenti emersi al pro-



Oliver North

Chiesta la sospensione del lavoro per due mesi: nuovi veleni nel fiume Bormida «Quella fabbrica inquinata, chiudetela» Sull'Acna il sindacato ci ripensa

Alla riunione di oggi, presso il ministero dell'Ambiente, del Comitato Stato Regioni per l'Acna e la Val Bormida ultimo e forse decisivo confronto, mentre giungono nuove notizie di inquinamenti del fiume causati dai materiali sepolti sotto la fabbrica. Il segretario della Cgil, Paolo Lucchesi: «L'unica cosa da fare adesso è chiudere la fabbrica per almeno un paio di mesi. Poi vedremo se si riesce a risanarla».

INO ISELLI

MILANO. Adesso pare che l'inquinamento del Bormida arrivi dal percolato. Le piogge delle passate settimane avrebbero disciolto troppo velocemente il materiale inquinante sepolto dall'Acna, sicché invece di «percolare», cioè di essere filtrato adeguatamente e depurato, esso è precipitato con l'acqua sino al fiume, superando i limiti previsti dalla legge Merli. L'azienda negherebbe questa circostanza, ma l'Istituto di Savoia che ha compiuto le ana-

lisi di tossicità di tutte le sostanze, irradate la circoscrizione totale del percolato ed il tentativo della sua graduale bonifica.

Il percolato è il passato, qualcuno può obiettare, mentre il risanamento è il futuro: perché porre sempre nuovi ostacoli, perché non accettare le promesse e gli impegni dell'Acna?

Se crolla anche una sola delle ipotesi su cui, sia pure sul filo del rasoio, marcia la strada del risanamento, non si può far finta di nulla. Oggi forse è ancora possibile il tentativo del risanamento: bisogna però raggiungere quel quadro di certezza che non esiste.

Cosa bisognerebbe fare? C'è una sola possibilità: sospendere totalmente l'attività produttiva per un periodo congruo, credo almeno due mesi e mezzo, per compiere

tutte le analisi sul percolato e avviare i lavori di contenimento adatti a raggiungere la sicurezza necessaria. Durante la fermata bisognerà fare le analisi sui microinquinanti organici. Bisognerà poi pensare ad un nuovo scacchiera per esaminare i cicli produttivi per uno in modo da sapere con esattezza quali sono da chiudere definitivamente e quali da rimettere in funzione.

Se l'azienda non accetta? Fuori da questa scelta altre non ne esistono. La situazione può precipitare nei prossimi giorni ed arrivare alla chiusura definitiva e irrevocabile. Ci sono dieci giorni a disposizione: se arriviamo al momento del dibattito parlamentare con un piano organico di risanamento credibile, la fabbrica si può risanare, altrimenti la chiusura diventa, lo ripeto,

inevitabile. Il sindacato, a questo punto, ritiene più credibile la prima o la seconda ipotesi? Io dico che, se alla verifica non sarà possibile tecnicamente risanare l'Acna, se le garanzie che vengono chieste non saranno sufficienti, dovremo chiedere la chiusura della fabbrica. Noi questo lo abbiamo sempre detto chiaramente ai dirigenti dell'impresa: attenti, se non accettate una logica coerente di risanamento chiederete. Adesso i tempi sono ristretti: forse oggi è l'ultima occasione che si presenta. Se viene lasciata cadere, se ci vengono a dire, come hanno già fatto nel passato drammatizzando che con la chiusura temporanea perderanno tutti i clienti, vuol dire che hanno proprio voglia di perderli definitivamente.

Domani il «Salvante» sull'Aids

Domani sedicesimo fascicolo del «Salvante» dedicato all'Aids. Nelle 24 pagine vengono analizzate le cause e i modi di agire del virus; descritti i sintomi della malattia e discussi i diversi test anti-Aids. Poi si illustrano i diritti del malato (primo fra tutti il diritto alla riservatezza); le cure attuali; l'importanza della prevenzione. Chiudono il fascicolo gli indirizzi dei centri italiani specializzati. Oggi, intanto, la pagina della posta.

A PAGINA 13

Manifestazioni in Cina Zhao: i giovani vogliono riforme

Gli studenti sono accesi nuovamente numerosi in piazza Tienanmen e in altre città della Cina. Stavolta nella capitale agli universitari si sono uniti molti gruppi di operai e anche di giornalisti. Questi ultimi per una maggiore libertà di stampa. Il segretario del Pcc Zhao ha affermato che i giovani non lo hanno contro il sistema, anzi governo e partito condividono la loro richiesta che si correggano gli errori e si proceda sulla strada delle riforme.

A PAGINA 18

Si torna a volare Scioperi sospesi

Sono stati sospesi gli scioperi dei piloti dell'Anpac. Nel corso di un incontro tra il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, il presidente dell'Alitalia Carlo Verri e i piloti dell'Anpac e della Appl i piloti - informa un comunicato del ministero dei Trasporti - hanno raccolto l'invito del ministro a sospendere gli scioperi proclamati per i prossimi giorni. L'Alitalia ha reso noto che a seguito della revoca degli scioperi dei piloti dell'Anpac i voli saranno effettuati come da programma.

A PAGINA 17

Pensioni in ritardo per agitazioni al Tesoro

Ritardi di almeno una settimana nel pagamento a fine mese di tre milioni e 300 mila pensioni di ex pubblici dipendenti sono previsti se all'agitazione in corso nel ministero del Tesoro parteciperanno i centri di calcolo di Latina e di Bologna. Da ieri sono in programma assemblee, astensioni dallo straordinario fino allo sciopero per la giornata di lunedì 8 maggio proclamato da Cgil-Cisl-Uil e dagli autonomi dell'Unsa. Ma la Cgil vuole che i centri di calcolo funzionino comunque.

Tagli ai trasporti: il governo si salva con la fiducia

Per far passare il decreto bis che taglia i fondi ai trasporti pubblici, il governo De Mita è ricorso ieri al voto di fiducia. La decisione. L'ha presa il Consiglio dei ministri al termine di una breve riunione. Nel pomeriggio la comunicazione al Senato. In serata, alle 21 precise, il risultato del voto palese per appello nominale. Il contrastatissimo decreto sarebbe scaduto oggi a mezzanotte.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. 400 miliardi in meno per investimenti nel trasporto urbano, aumento delle tariffe dei traghetti e costo del servizio bagagli a carico del passeggero, riduzione drastica delle sovvenzioni di esercizio alle aziende di trasporto, mille miliardi tagliati alle Ferrovie: fiducia al Senato per conseguire la conversione in legge di questo decreto. Al governo gliel'ha concessa la maggioranza che ha dovuto faticare un bel po' per far affluire i suoi senatori a palazzo Madama in modo da garantirsi una presenza in aula in grado di superare il quorum valido per il numero legale. Per abbassarlo, massiccio ricorso ai congedi. Il voto negativo del Pci è stato motivato da Lucio Libertini, per la Sinistra indipendente, da Massimo Riva.

A PAGINA 3

Una nostra intervista al presidente del Nicaragua in visita in Italia Ortega spiega il suo socialismo «Ci piace Stoccolma, non L'Avana»

NUCCIO CICONTE

ROMA. No, il Nicaragua non è una seconda Cuba in America centrale. Il socialismo che intendiamo costruire è una cosa diversa e non abbiamo modelli da seguire. Ma se proprio debbo indicare un paese, direi che siamo attratti dall'esperienza della Svezia. Questo afferma, in una intervista rilasciata al nostro giornale, il presidente del Nicaragua, al termine della sua visita in Italia. È venuto per chiedere ai paesi dell'Europa un sostegno convinto al processo di pace in Centro America ed appoggi economici per la disastrosa economia del suo paese. A chi lo accusa di promuovere riforme democratiche



L'incontro al Quirinale tra Ortega e Cossiga

soltanto per ragioni tattiche risponde: «Le porte del nostro paese sono aperte. Ho fatto una proposta precisa alla Comunità europea: il Parlamento di Strasburgo può inviare fin da ora i propri osservatori in Nicaragua e farsi un'idea senza pregiudizi. Ieri il presidente del Nicaragua ha avuto un incontro con i parlamentari italiani a Montecitorio ed ha sostenuto colloqui con il ministro degli Esteri, Andreotti, il presidente del Consiglio, De Mita, i presidenti della Camera e del Senato, il presidente della Repubblica, Cossiga. Stamane si incontrerà con il segretario del Pci Achille Occhetto».

BERNABUCCI CAVALLINI ALLE PAGINE 10-11

De Gregori: «Canto l'opposizione»

Francesco De Gregori, sarà il tuo concerto a chiudere domani la manifestazione nazionale che la Fgci e il Pci hanno organizzato a Roma sul tema «Il coraggio di essere giovani», qual è il senso della tua partecipazione?

Direi che questa è una occasione unica, per un artista, di incontrare un pubblico giovane, «illuminato», diciamo così, sveglio, attento. Ci hanno voluto far credere per anni che i giovani fossero tutti come quelli delle scenette di «Drive In», capaci solo di battere le mani a comando, con tutte queste storie di rampanti, artisti, yuppie e compagnia bella. Credo che il pubblico della manifestazione e del concerto di domani sarà lì a dimostrare il contrario, come a battere un colpo per dire: ci siamo anche noi.

Come artista, c'è una «voce», un messaggio, come si dice, che vorresti portare?

Mh, bisogna stare attenti ai messaggi. Non credo che i giovani siano ansiosi di avere

MARIA R. CALDERONI

messaggi. Già gliene vogliono dare troppi. Le mie sono solo canzoni, e non lo dico in senso riduttivo. Credo che oggi un buon insegnante dovrebbe avere dei messaggi da dare ai giovani. Io cerco solo di raccontare certe cose in maniera non banale. Ma di questi giovani di cui si parla tanto e fa modi così diversi, tu che idea hai? Mi dà sempre fastidio sentir parlare dei giovani come di una categoria. I giovani sono una nebulosa, una costellazione problematica, in tutti i sensi. Non si possono omologare con etichette di comodo. E poi dei giovani non bisogna sempre e solo parlare. Dei giovani bisogna occuparsene.

Per restare al tema del dialogo giovanile, quale, secondo te, è oggi l'emergenza più drammatica?

Mi verrebbe da dire subito, il problema delle tossicodipendenze, ma sarebbe una rispo-

sta parziale, perché il problema della droga è correlato con tutte le altre questioni giovanili, a cominciare dalla disoccupazione, per finire con l'insufficienza della scuola, l'assenza cronica dell'università. Tutte cose che non sono piovute come un meteorite dal cielo, ma sono il risultato di tanti anni di politica sbagliata e demagogica verso i giovani. Comunque, senz'altro la diffusione della droga è il risultato più drammatico di tutto ciò, e il problema va affrontato in fretta, con decisione e intelligenza. Per questo mi fa paura veder tirare fuori dal cilindro idee tipo: quella delle manette ai tossicodipendenti. Questo vuol dire non capire o, peggio, non voler capire.

Scelgo l'opposizione, dici. Ma, per te, esattamente che vuol dire oggi?

Vuol dire, «cultura dell'opposizione». Vuol dire l'allenamento continuo a vedere nel mondo, e nella politica del mondo,

anche gli aspetti meno tranquillizzanti; vuol dire non adeguarsi in maniera acritica ai modelli di comportamento suggeriti dalla cultura dominante. Forse vuol dire semplicemente essere curiosi, farsi continuamente delle domande e non accontentarsi di una sola risposta.

In modo particolare non ti piacciono (e infatti nelle tue canzoni li tratti malissimo) i furbi, i profittatori, i carriereisti di ogni risma: ma è davvero possibile un mondo più nobile?

I furbi si piacciono solo tra loro, si riconoscono a distanza e si piacciono subito. Sono una specie di club, del quale sono onorato di non fare parte, e come me, milioni di persone in Italia. E la cosa terrificante dei furbi è che loro sono convinti che alla lunga la furberia risulti un'arma vincente, e non si accorgono che in realtà la vita del furbo è una continua

frustrazione, perché c'è sempre qualcuno più furbo. Mi chiedi se c'è la possibilità di un mondo migliore. Ma certo che c'è, solo che i furbi non lo sanno.

Un'ultima domanda: il coraggio di essere giovani, questi ragazzi, dove lo possono trovare?

Il coraggio di essere giovani è il più bello, perché è il coraggio che uno non sa di avere, ma che ti accompagna costantemente nelle tue scelte. E le scelte di un giovane oggi non sono facili, non sono gratuite. Ma quello che mi sembra di poter dire dei giovani è che emerge in loro un grande bisogno di lealtà, di onestà e di risposte chiare. Quando si è giovani, non si è né clinici né furbi. Ed è su questa mancanza di cinismo e di furberia, su questa purezza che non sconfigge mai nell'ingenuità, che si deve fare affidamento, che si deve fare leva per cambiare in meglio il mondo del domani prossimo.

Camera «Il sionismo non è razzismo»

ROMA. Il governo italiano chiederà alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite...

Al Senato il governo ricorre al voto di fiducia per salvare il decreto di cui è contestata anche la legittimità costituzionale

Puniti i trasporti pubblici

Voto di fiducia ieri sera al Senato per far passare il contestato decreto sui trasporti pubblici...

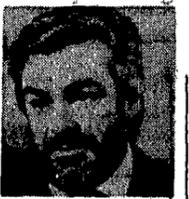
GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Una pioggia di senatori posti in congedo per abbassare il quorum di maggioranza...

Dimezzati gli investimenti per mezzi urbani e metropolitane Ferrovie: mille miliardi di meno Dure critiche di Libertini

Tutte queste preoccupazioni del governo e dei vertici delle forze di maggioranza...

Martinazzoli o Gorla? La Dc incerta sul capolista



Sarà Mino Martinazzoli o Giovanni Gorla (nella foto) a guardare la lista dc nella circoscrizione nord-ovest?

Il Psdi candida Pijusc e dà la caccia a Bearzot

Nelle liste socialdemocratiche dovrebbe essere presente anche il giornalista Sandro Pajmastro...

Con il Psi il segretario della Cgil Enzo Ceremigna

Il segretario confederale della Cgil Enzo Ceremigna, sarà candidato con il Psi...

Saranno 29 le liste in gara il 18 giugno

Su 64 contrassegni presentati ne sono stati accolti solo 29 e saranno quelli in gara...

Due liste verdi alle europee Nell'arcobaleno candidati di Dp?

La rottura pare ormai insanabile. Sulla scheda delle elezioni europee ci saranno due liste verdi...

Natta incontra vescovo di Rieti compagno di prigionia

Durante la visita elettorale a Rieti dell'altro ieri è giunto a Natta l'invito ad un incontro...

GREGORIO PANE

Farmacisti «Legittimo il 40% sui medicinali»

ROMA. Il ticket del 40 per cento sui alcuni medicinali è legittimo. Lo dicono sia la Federazione dell'Ordine dei farmacisti...

Pentapartito nervoso per la battaglia in commissione del Pci che propone: via il decreto, in 60 giorni facciamo la legge di ristrutturazione della sanità

La riforma sanitaria naufraga nei ticket

Condono immobiliare senza riforme Dal Senato primo sì

ROMA. Il Senato ha ieri approvato (conferma i comunisti) il decreto sul cosiddetto condono immobiliare...

Stretto tra l'imbarazzo di un dibattito d'aula solo sui ticket e l'interesse di lottizzarsi l'autonomia gestionale degli ospedali...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La prova del nove del carattere tutto strumentale dell'agitazione del governo...

creto che sarebbe stato formulato a chiare lettere dal Psi. Luigi Benevelli spiega così l'oltranzismo socialista...

Craxi voleva i sindaci in lista

Pillitteri si ritira «Non sarò candidato»

MILANO. Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri, non sarà candidato alle elezioni europee...

spettive ed i suoi problemi impongono una presenza costante ed attiva. In realtà dietro questo mutamento di rotta...

Orlando a Milano: battute polemiche su Andreotti

«Non sarei più credibile se entrassi in lista con Lima»

«Visto come vanno le cose resterò solo sindaco di Palermo, cosa che mi va benissimo. Per le elezioni al Parlamento europeo...

Di Giulio Andreotti dice che non può continuare a sostenere Lima a Palermo. Sbardella a Roma e farsi poi fotografare...



Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando

Ma come mai lei, Orlando è ancora vivo? Se la sua politica è davvero tanto pericolosa per la mafia perché ancora non l'hanno fatta fuori?

Psi Sicilia Colpi bassi tra Andò e Capria

CATANIA. Dure polemiche tra i socialisti siciliani all'indomani dei congressi provinciali e alla vigilia di quello regionale che si apre oggi a Palermo...

Psi Terni Minoranza autosospesa per protesta

TERNI. Clamorosa spaccatura ai vertici della federazione socialista di Terni, proprio alla vigilia dell'inizio del congresso regionale...

Oggi al Consiglio comunale il disimpegno repubblicano I socialisti premono per le dimissioni della giunta

«Troppe manovre a Bologna» Pri e Psi giocano alla crisi

Oggi, con una dichiarazione in consiglio comunale, il Pri abbandonerà la maggioranza politica a tre che dall'86 governa Bologna...

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE SMARGIASSI

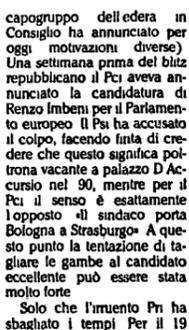
BOLOGNA. Solo oggi, dopo una settimana già sovraccarica di scambi polemici fra i partiti, la crisi fantasma voluta dai repubblicani prende corpo ed entra a palazzo D'Accursio...



Renzo Imbeni

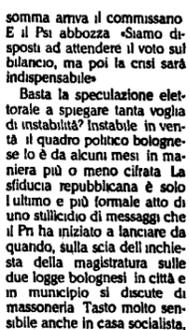
chiede «prima le dimissioni poi la trattativa politica». Insomma il Pri non vuole rinunciare a una crisi aperta senza soluzioni in vista...

Imbeni: «S'impone un nuovo patto politico prima di silurare il vecchio» Pci: calcoli elettoralistici



capogruppo dell'edera in Consiglio ha annunciato per oggi motivazioni diverse...

capogruppo dell'edera in Consiglio ha annunciato per oggi motivazioni diverse. Una settimana prima del blitz repubblicano il Pci aveva annunciato la candidatura di Renzo Imbeni...



summa arriva il commissario E il Psi abbozza «Siamo disposti ad attendere il voto sul bilancio, ma poi la crisi sarà indispensabile»...

Basta la speculazione elettorale a spiegare tanta voglia di instabilità? Instabile in verità il quadro politico bolognese lo è da alcuni mesi in maniera più o meno cifrata...

Dopo sei mesi di crisi Proposta del Pci campano: «Appoggeremo una giunta con la Dc all'opposizione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Il Pci mette a disposizione del Psi e dei partiti laici le firme di tutti i consiglieri regionali del proprio gruppo perché presentino nella seduta del Consiglio regionale...

Consiglio regionale nella sua ultima seduta. I comunisti invitano i socialisti e Democrazia proletaria a sottoscrivere questo esposto anche per dare seguito alle motivazioni che i rappresentanti di questi due partiti hanno espresso in Consiglio regionale...

Intanto com'era facilmente prevedibile dieci giorni fa dall'ultima seduta del Consiglio la Democrazia cristiana è rimasta immobile ed il partito di maggioranza relativa non ha fatto alcun passo in avanti verso la risoluzione della crisi...

Domenica si vota: i conti con la distensione etnica A Bolzano né Adolf né Benito Clima nuovo anche all'anagrafe?

Cronache oscillanti della «distensione etnica» a Bolzano a pochi giorni dalle elezioni comunali. Studenti che vanno in massa ad un dibattito Fgci, ma clima stagnante nelle fabbriche...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

BOLZANO. Una sala comunale strapiena, di primo mattino, di giovani studenti per un dibattito sulla droga con Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci...

Italia, 5 italiana. I sudtirolesi rispondono con 855 voti ad Adolf. Nessuno di questi però, ricomparsi negli ultimi anni. Oggi anzi, scrivono gli autori del lavoro, «è in uso attribuire sempre più nomi inglesi, francesi, nordici o slavi, i fatti che contano sono musicalità, rarità ed esotismo»...



Gianni Cuperlo

bisogno di un vero capoluogo», ha detto e questo comporterà l'allargamento della città finora compressa a costo di «mettere in forse l'equilibrio delicato del territorio circostante»...

Mondiali: contenzioso tra Comune e Acqua Marcia Lo stadio spacca la giunta Torino sull'orlo della crisi

Non c'è requie per la giunta torinese di pentapartito. Doveva portare in consiglio comunale la proposta per risolvere il contenzioso con l'Acqua Marcia...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERGIORGIO BETTI

TORINO. Non c'è accordo nella maggioranza e la seduta del consiglio comunale viene chiusa pochi minuti dopo che era stata aperta con senso di ritardo sull'orario di convocazione...

in concessione per trent'anni, sostiene il non essere stata informata dal Comune che la pubblicità delle parti del Mondiale sarà appannaggio della Fila Agnucchi...

Nel pentapartito si riacende la rissa. La Dc prende la palla al balzo per proporre una «crisi pilotata» con rimpasto di giunta, il cui obiettivo di sostanza è l'allontanamento della Magnani Nova dal gruppo di sindaco Ugo...

«I socialisti sulla droga fanno solo propaganda»

Le Regioni: scarse risorse per aiutare i tossicodipendenti

ROMA. La legge 685 sugli stupefacenti è forse troppo permissiva ed è da cambiare ma la carenza dei posti di ricovero per i tossicodipendenti è dimostrata inutile al fine del recupero dell'individuo...

Isolati i socialisti nella polemica sulla presunta lentezza dei lavori del Senato sulla legge per la droga. Comunisti, Dc, repubblicani e Sinistra indipendente sostengono che si è lavorato assiduamente e proficuamente...

NEDO CANETTI

ROMA. Oggi torna a riunirsi il comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato che sta esaminando il disegno di legge governativo e otto di iniziativa parlamentare sulla droga...

te del giorno precedente a lamentare la lentezza dei lavori del comitato. Il Psi ha chiesto che la discussione venga immediatamente trasferita in aula senza ulteriore esame da parte delle commissioni...

La posizione dei socialisti è rimasta comunque completamente isolata. Come ha pure ricordato in una lettera a Ugo La Malfa il capogruppo del Pri Ugo Gualteri...

Pci Senato «Ferri non rispetta le Camere»

ROMA. Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri non tiene un atteggiamento irrispettoso verso il Parlamento, in questo caso il Senato. Il lamento è dei senatori comunisti Maurizio Lotti, Lucio Libertini, Roberto Visconti e Lovrano Basso...

Gaspari Il ministro «aggira» De Mita

ROMA. L'invenzione del ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari, non conosce confini dal suo cilindro esce ora il decreto «provvisorio» tutto per sistemare ai vertici del Dipartimento per il Mezzogiorno sette funzionari che non avrebbero titolo per occupare i posti di dirigenti del decreto provvisorio...

Innocente il padre La piccola Miriam non fu violentata

«Spero che abbiate recepito fin dall'inizio che la procura della Repubblica si è mossa con grande prudenza, e che l'atteggiamento di prudenza si è rivelato più che giustificato. Ecco la traduzione di questa frase diplomatica del procuratore capo di Milano, pronunciata dopo la lettura della perizia: il professore di Limbate non ha violentato e sodomizzato la figlioletta di due anni.

MARINA MORPURGO

MILANO. Non sono felice, mi è venuto solo un terribile mal di testa. Di essere innocente lo sapevo già prima, adesso rivolgo la mia bambina. Lanfranco Schillaci ha appena appreso il succo della perizia che il professor Pomari dell'Università di Pavia aveva portato qualche ora prima al sostituto procuratore Daniela Borghonovo. Sorridente, il professor Pomari aveva dichiarato: «Mi dispiace, non sono divi niente», ma al termine del lungo colloquio avvenuto a Palazzo di giustizia il procuratore capo Saverio Bonelli aveva dovuto arrendersi all'assedio dei giornalisti e concedere pubblicamente una frase. Una frase che è stata dirompente ma molto chiara nei suoi contenuti, che è subito giunta con un tonum popolare all'arrivo presto anche a Limbate: il padre di Miriam è innocente, la madre non ha mentito per coprire la perversione del marito, ma ha raccontato esattamente tutto quel che accade in quella drammatica domenica 9 aprile, quando la bimba fu ricoverata nell'ospedale di Garbagnate e cominciò la ridda degli orrendi sospetti.

La chiusura dell'indagine non è imminente, i tempi tecnici vanno rispettati. Forse ci saranno degli altri interrogatori, volti ad appurare, a questo punto, eventuali responsabilità dei medici: pare infatti che quei tagli e quei lividi trovati nel sederino della piccola possano essere stati causati dai farmaci utilizzati per combattere la febbre, e dalle manovre compiute dai chirurghi di Garbagnate, che cercavano di capire che cosa affliggeva Miriam, malata da diversi giorni. Il professor Luigi Bruni, il primario della divisione dermatologica dell'ospedale San Paolo di Savona che ha appoggiato il professor Pomari nell'esecuzione della perizia - da anni sta studiando gli effetti collaterali del paracetamolo contenuto nelle supposte di lachipirina usate per curare Miriam. Secondo Bruni, esiste

una abbondante letteratura scientifica che riferisce di gravi reazioni allergiche al paracetamolo, tali da provocare vasti ematomi e addirittura lacerazioni. Questo spiegherebbe quel «nodulo arrossato» e quelle gocce di sangue sul pannolino che Maria, la mamma di Miriam, aveva raccontato di aver notato domenica sera. Dopo aver scoperto quel sangue, i genitori accompagnano la figlia al pronto soccorso di Garbagnate: qui, per capire la natura di quel «nodulo», i medici avrebbero eseguito due ispezioni digitali su quei tessuti già tanto infiammati, con le conseguenze che si possono immaginare. Gli esperti consultati su questa vicenda hanno avanzato il sospetto che i chirurghi di Garbagnate abbiano addirittura usato un rettoscopio, di dimensioni normali, strumento adatto solo per indagini sugli adulti. Ma da Garbagnate finora sono arrivate solo smentite.

Intanto Miriam è ancora in ospedale, le sue condizioni non sono ancora tanto buone da permettere di lasciare il reparto. I genitori e i nonni attendono con ansia che il Tribunale dei minori prenda la decisione di far tornare la bimba a casa sua, tra le braccia di coloro che fino all'esplosione di questa vicenda si erano sempre dimostrati genitori dolci e affettuosi. «Appena ci ridaranno Miriam», dice Lanfranco Schillaci, «partiremo per una vacanza. Dobbiamo dimenticarci». Poi per lui verrà forse il tempo della giusta vendetta contro chi senza riflettere gli ha scagliato addosso tanti sospetti. «Con i medici non ce l'ho», spiega Schillaci, «in fondo, hanno sempre fatto tanto per salvare Miriam, spesso malata; che non penso mi abbiano accusato sapendo di mentire. Credo che abbiano agito in buona fede. Quando sarò più calmo penserò invece a far qualcosa contro i giornali, che tanto fango mi hanno buttato addosso, con tanto di nomi e cognomi».

Caselle, sfiorata strage? I controllori: «Due aerei si stavano scontrando perché il radar è inattivo»

TORINO. Un Lear-jet 35 aeroplano in discesa per l'atterraggio e un Boeing 727 dell'Air France in decollo con destinazione Parigi si sono trovati l'altro sera in rotta di collisione nel cielo di Torino: lo afferma un comunicato della Licia (Lega italiana controllori traffico aereo) di Caselle, in cui si collega l'episodio alla chiusura del radar di avvicinamento presso l'aeroporto subalpino, disposta dall'Anav (Azienda autonoma di assistenza al volo) ogni notte, dalle 19 alle 7, per mancanza

di personale. «È stata evitata la tragedia - si legge nella nota della Licia - grazie alle ottime condizioni meteorologiche ed alle capacità professionali del pilota». La direzione dell'Anav torinese ha confermato la chiusura del servizio radar, ma ha precisato di non aver ricevuto nessun rapporto da parte di piloti su quanto sarebbe accaduto. «Per con la chiusura del radar», ha detto un portavoce, «ogni notte, mai al di sotto dei parametri di sicurezza».

Roma La festa della polizia all'Eur

ROMA. Oggi a Roma, presso il Palazzo dei congressi dell'Eur, si terrà la festa della polizia. Alla cerimonia interverranno il presidente della Repubblica Cossiga e il ministro degli Interni Gava. Alla festa si accompagnerà una mostra dal titolo insieme, fra la gente, aperta al pubblico da oggi a domenica sera. La mostra illustra, con l'uso di tecnologie avanzate e nuove soluzioni scenografiche, le attività della polizia di Stato, con stand dedicati ai vari settori dell'amministrazione degli Interni e alle varie specialità. In occasione della festa, numerosi messaggi sono stati inviati alle forze dell'ordine: fra gli altri, da Cossiga, Occhetto, Gava e dal capo della polizia Parisi.

A Napoli un manovale sorpreso da alcune donne mentre insidiava una piccola di 5 anni

Vuole violentare una bambina Rischia il linciaggio

Ha tentato di violentare una bambina di 5 anni, ma è stato visto da alcune donne che gliel'hanno impedito, poi l'hanno picchiato. Antonio Sacco, 24 anni, muratore, è stato salvato dai carabinieri che lo hanno arrestato e condotto a Poggioreale. Alcune donne, arrivate davanti la caserma dei cc, volevano farsi giustizia con le proprie mani: chiedevano che il muratore gli fosse consegnato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Olimpia, cinque anni, fisicamente sta bene. Il tentativo di violenza non è stato consumato. A salvarla dalle mani di Antonio Sacco, un muratore di 24 anni, sono state alcune donne che hanno visto il giovane mentre, già seminudo, tentava di violentare la bambina. Hanno dato l'allarme, hanno chiamato i carabinieri, poi sono scese in cortile e hanno aggredito l'uomo. L'arrivo dei militari ha evitato il linciaggio di Antonio Sacco, ormai in balia delle abitanti del Parco Palladino, di Volla,

dove vivono sia la vittima che l'aggressore. La tentata violenza è avvenuta alla periferia di questo centro che sorge alla periferia di Napoli, in un grosso complesso residenziale di via Sambuco. Antonio Sacco ha attirato con un pretesto Olimpia, cinque anni, in una zona appartata e qui ha tentato di abusare. L'allarme è scattato quando qualcuno s'è accorto che la piccola non era più in cortile, dove giocava con le sue amiche. Alcune donne si sono accorte di quanto acca-

hanno medicato le contusioni e le escoriazioni. Il pretore della zona, successivamente, ha convalidato il fermo operato dai cc e lo ha accusato in maniera formale di atti di libidine violenta e di tentata violenza carnale nei confronti di minore. Anche Olimpia è stata portata in ospedale, ma i suoi genitori al termine della visita hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. I medici hanno riscontrato che la bambina non aveva subito lesioni di sorta e che quindi l'episodio di cui è stata vittima si è risolto solo in uno choc, che il tempo contribuirà, speriamo, a far dimenticare. Antonio Sacco, affermano gli investigatori, lavora saltuariamente come manovale edile e risulta, stando ai primi accertamenti, incensurato. Neanche in paese si era a conoscenza di suoi particolari propositi. Molti giovani che affermano di conoscerlo si sono dichiarati meravigliati di

quanto è avvenuto. «Chissà cosa gli è passato per la testa...», hanno detto alcuni abitanti del rione dove abitava e dove ha tentato di abusare della bambina. Il tentativo di linciaggio avvenuto a Volla non è il primo che accade nel napoletano. Qualche settimana fa in un altro centro della provincia partenopea alcune madri tentarono di aggredire un esibizionista che stazionava al di fuori di una scuola. L'uomo, fermato poi dai carabinieri, riuscì a fuggire a bordo della propria auto. Un altro esibizionista è stato arrestato, sempre all'esterno di un edificio scolastico, qualche giorno fa in periferia di Napoli. E in non pochi centri del napoletano le mamme si stanno organizzando in squadre per evitare brutte esperienze ai propri figli. È il caso di Arzano dove, a turno, «scorrono» i figli alle elementari e alle medie per evitare che alcuni maniaci sessuali notati nella zona possano infastidire i bambini.

Denunciati per maltrattamenti i genitori del bimbo in coma Solofra, regno della miseria Qui viveva il piccolo Nicola



Il piccolo Nicola nel letto dell'ospedale di Napoli e i suoi genitori

AVELLINO. Nicola, il bimbo di un anno ricoverato al Santobono di Napoli, resta in coma profondo: sottoposto a una «Tac» ha rivelato un edema cerebrale, che s'accompagna alle lesioni diffuse in tutto il corpo. Secondo i sanitari è difficile che un danno del genere possa essere stato provocato da un rigurgito. Cade così, sembra, la giustificazione portata dai suoi genitori: C.D.B. di 27 anni, e G.C. di 20, in effetti sono stati denunciati dai carabinieri di Baliano per maltrattamenti e lesioni su minore. «Sono state dette un sacco di bugie. Noi vogliamo solo che nostro figlio guarisca» cost, gridando, ha reagito il giovane padre che con la moglie si era recato in ospedale per avere notizie del figlio. Una tragica storia di violen-

za? C'è chi difende i due genitori. «Escludo che si tratti di maltrattamenti. È solo una tragedia nata dalla miseria», Chi parla è il dottor Bocca, pediatra di fiducia della famiglia del piccolo Nicola. Di miseria, certo, in questa ennesima tragica storia di violenza ed abbandono, ce n'è tanta. A cominciare dalla casa: rove il piccolo Nicola è nato e dove viveva insieme al suo gemello, Antonio, e alla sua sorellina, Fiorenza, di appena 2 anni, ambedue affidati ora a un istituto privato mentre il fratello lotta con la morte. Motivo: i genitori non danno alcun affidamento. Una baracca di legno e lamiera, in uno dei tanti villaggi di prefabbricati leggeri che, ancora, contrassegnano, ad otto anni dal terremoto, il paesaggio dell'Irpinia. Un vero e proprio tugurio, «un frigo-

riero d'inverno ed una calda d'estate», dice uno degli abitanti della baraccopoli. «I tre bambini sono affetti da una grave forma di rachitismo acuto», rivela il pediatra. Nicola, Antonio e Fiorenza non uscivano mai per prendere un po' di sole nel villaggio di via Celeritana posto ai piedi di una montagna, dove l'unica aria che si può respirare è quella maledorante e malsana che arriva dalle centinaia di fabbriche e piccoli laboratori della conca delle pelli. Perché qui siamo a Solofra, «centro internazionale della pelle», come avverte il cartello all'ingresso del paese. C.D.B., appunto, quando trova lavoro presta opera come operaio conciaro. Nel villaggio di baracche, al n. 16, l'abitazione della famiglia D.B., non c'è nessuno; nel tecnico che circonda il prefabbricato una vecchia culla abbandonata ed una bicicletta.

Ora i carabinieri hanno trasferito i primi risultati delle indagini al sostituto procuratore Amato Barile, della Procura avellinese. Il corpo di Nicola, quando è arrivato in ospedale, presentava delle strane ecchimosi alla testa, ustioni sul viso di primo grado, diverse fratture ed i segni di un morso, causato - si legge nel referto medico - da una bocca piccola, forse quella della sorellina. Su quei segni, frutto di una probabile violenza, la madre non riesce a dare adeguati chiarimenti, si legge nel rapporto dei sanitari dell'ospedale di Solofra che hanno prestato le prime cure al bambino. «Un fagottino, arrivato in ospedale già clinicamente morto (era in uno stato di coma di terzo grado)», afferma il professor Lorenzo Fusco, direttore sanitario dell'ospedale di Solofra.

«Abbiamo fatto il possibile per salvarlo. Il bimbo era già «decolorato». Grazie ai massaggi cardiaci e ad una intubazione tracheale, siamo riusciti a far riprendere un minimo di funzioni vitali. Il professore si accalora: non gli sono piaciute alcune cose lette sui giornali sulla lentezza dei soccorsi. «Non potevamo fare di più in un ospedale dove manca sia il reparto neonatale che quello di chirurgia pediatrica». Alle 15 (Nicola era stato portato al pronto soccorso alle 11,30) il trasferimento al Santobono, uno dei più attrezzati ospedali del Mezzogiorno per questo tipo di interventi, con una ambulanza privata attrezzata con un idoneo respiratore: le due ambulanze in dotazione al nosocomio solofrano, ruderì che hanno rispettivamente dieci e venti anni di anzianità, ne sono sprovviste.

Anno scolastico si chiude Il 10 giugno Maturità il 22

Le scuole elementari, medie e secondarie superiori si concluderanno il 10 giugno prossimo anziché il 13 come stabilito dal calendario scolastico. Questo infatti è stato modificato, con disposizione del ministro della Pubblica Istruzione Galloni in relazione alle elezioni europee che si svolgeranno il 18 giugno. Secondo le nuove disposizioni entro il 10 giugno dovranno essere pubblicati anche gli scrutini finali. Le prove scritte degli esami di licenza e di idoneità nelle scuole elementari e medie avranno inizio il 13 giugno, mentre disposizioni particolari saranno impartite dai provveditori agli studi della Sardegna per adattare il calendario scolastico alle esigenze connesse allo svolgimento delle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale previste l'11 e il 12 giugno. Infine gli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio inizieranno il 22 giugno.

«Risuscita» e chiede l'indennizzo al prete

Alle 9 del mattino i parenti erano in lacrime accanto al defunto; un'ora e mezzo dopo, all'ingresso del prete, il «morto» è improvvisamente «risuscitato», per poi cessare definitivamente di vivere una decina di ore più tardi. Protagonista della vicenda è stato il sacerdote don Rosario Lo Cicero, 64 anni, secondo quanto riferiscono i confratelli di Santoro, si sarebbe sentito rivolgere dall'ex collaboratore un «non voglio morire prima di avere quel che mi spetta».

Ilona Staller incriminata per spettacolo osceno

L'on. Ilona Staller, l'attrice di film e riviste «hard core» eletta nelle liste del partito radicale, è stata formalmente incriminata per pubblicazione di spettacoli osceni (art. 528 del codice penale). A constatare l'accusa all'on. «Cicciolina» nel corso di un interrogatorio durato circa due ore, è stato il sostituto procuratore della Repubblica Alfredo Rossini, il magistrato che circa tre anni fa aveva aperto una maxi-inchiesta sul mercato delle riviste e videocassette porno. La Camera repubblicana aveva concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti della Staller, autorizzazione richiesta per l'appunto dalla Procura della Repubblica della capitale.

Una salma per errore da Lecce in India

Per un errore dei custodi del cimitero di Lecce la salma di un cittadino leccese, Gaetano Giangreco, morto lo scorso 25 marzo all'età di 79 anni, è stata spedita ieri in India al posto di quella di un cittadino dello Sri Lanka, Suntharalingaan Kanagaratnam, morto nella città salentina due giorni fa.

Gortzia, veggente condannato a venti giorni di carcere

Il fotografo veggente Vittorio Spolverini, noto per le sue «stasi», è stato condannato a 20 giorni di carcere per le apparizioni della Madonna senza aver preventivamente informato la «questura». Il pretore di Gortzia, Massimo Ila, gli ha inflitto venti giorni di carcere, tramutati in una pena pecuniaria di mezzo milione più 250 mila lire di multa per violazione dell'art. 18 del Testo unico di pubblica sicurezza relativo alle manifestazioni non autorizzate. Il veggente ha dichiarato che pregherà affinché la Madonna illumini i giudici d'appello ai quali ha già presentato ricorso.

Incriminati vicesindaco (psi) e assessore (pri) di Trieste

Nel qual il vicesindaco socialista di Trieste Augusto Seghena e l'assessore repubblicano Sergio Pacor per un intricato affare di appalti truccati per il verde pubblico. In seguito ad alcune denunce la magistratura avrebbe riscontrato delitti di cui i due sono stati denunciati.

Potenza in ospedale servita insalata con un topo

Il sindaco aziendale Cgil della città salentina locale numero 2 di Potenza ha reso noto, in un comunicato, di aver ricevuto la denuncia di una donna (la cui identità non è stata resa nota) madre di un bambino ricoverato nel reparto di cardiologia dell'ospedale di Solofra, in un decesso, la quale ha detto di aver trovato un topo in un piatto di insalata proveniente dalla cucina dello stesso ospedale. Il fatto non è stato né confermato né smentito dalla presidenza della Usl, la quale ha detto che sono state avviate indagini per stabilire la fondatezza della denuncia.

GIUSEPPE VITTORI

Questa Costituzione? Non è donna

ROMA. Di riforme istituzionali si fa un gran dire, ma poi finisce che tutto si riduce all'osso dei regolamenti parlamentari. Di riforma la Costituzione aggranda si parla da tempo, ma con esiti assai scarsi. Le senatrici comuniste hanno ripreso in mano il lavoro fatto dalla commissione Bozzi nella nona legislatura, che conveniva già alcune modifiche della Costituzione, per mettere a punto un disegno di revisione della Carta della Repubblica dal punto di vista dei rapporti tra i sessi. Si tratta della prima legge (ne sono prime firmatarie Ersilia Salvato e Giglia Tedesco) che modifica la Costituzione rivedendone i principi fondamentali, relativi ai diritti della persona. Ecco le proposte di modifica più importanti.

I cittadini sono uomini e donne e non persone indifferenziate. Lo Stato non indica un modello di famiglia, ma riconosce e sostiene realtà familiari che si organizzano secondo libere scelte. La Repubblica garantisce le pari opportunità di accesso al lavoro per uomini e donne. Le senatrici comuniste, prime firmatarie Ersilia Salvato e Giglia Tedesco, hanno presentato ieri il primo progetto di legge che modifica i principi basilari della Costituzione. Già nella nona legislatura la commissione Bozzi aveva lavorato per apportare alcune modifiche alla Carta.

«Cade anche il comma dove oggi si legge che all'uguaglianza morale e giuridica tra coniugi ci sono limiti: «stabiliti dalla legge, a garanzia dell'unità familiare». Dopo la legge sul divorzio tutto ciò non ha alcun senso: su questo concordava anche la commissione Bozzi. Sparisce anche il comma dell'art. 30 dove la tutela dei figli fuori dal matrimonio è condizionata ai diritti della «famiglia legittima». Infine, all'art. 31, la Repubblica non dovrà più proteggere la maternità, bensì garantire il diritto.

ANNAMARIA GUADAGNI

«Può sembrare una sottigliezza - spiega la senatrice Ersilia Salvato - ma non lo è. Quarant'anni fa dire che si era uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, era rivoluzionario per il nostro paese; è stata questa la base di tutta la legislazione di emancipazione più avanzata. Ma ora, dopo la critica fatta dalle donne al concetto di uguaglianza, non è più così. Oggi bisogna riconoscere che i soggetti vincolati dal patto costituzionale sono due, uomini e donne, e non più figure neutre e astratte di cittadini. Così, da-

vanti alla legge si è prima di tutto uomini e donne con uguali diritti, e non più cittadini «senza distinzione di sesso».

La famiglia. L'art. 29 della Costituzione viene riscritto semplicemente così: «La Repubblica riconosce i diritti della famiglia. Il matrimonio è ordinato sulla uguaglianza morale e giuridica dei coniugi». Oggi la famiglia è invece «una società naturale fondata sul matrimonio». Insomma, niente matrimonio, niente tutela: nessun riconoscimento alle famiglie di fatto. Di più, spiega Ersilia Salvato: «Il titolo di società naturale fa della famiglia una zona franca. È questa idea, in fondo, che ha spalancato le porte al doppio regime in

Attentato giudice Gagliardi Assolto Antonio Sibilla ex presidente dell'Avellino «Non fu il mandante»

POTENZA. Con la condanna di dieci imputati e l'assoluzione di due si è concluso a Potenza, in Corte d'assise, il processo per l'agguato teo il 13 settembre 1982 a Montefiore Irpino (Avellino) da un gruppo di fuoco della Nuova camorra organizzata al procuratore della Repubblica del Tribunale di Avellino, Antonio Gagliardi, e al suo autista Stefano Montuori. La Corte ha assolto per insufficienza di prove Salvatore Di Maio e l'imprenditore Antonio Sibilla, ex presidente dell'Avellino Cio, accusato di essere uno dei mandanti dell'agguato per il quale il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a 22 anni di reclusione per concorso in duplice tentativo di omicidio plurigravato (escludendo quindi, diversamente dalle conclusioni istruttorie, che l'attentato abbia avuto finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico).

La Corte ha condannato Domenico Distico (13 anni e 10 mesi di reclusione), Costantino Pettio (13 anni e 10 mesi), Domenico Sgarbati (13 anni, 10 mesi e 15 giorni), Claudio Ricciardielli (12 anni, 10 mesi e 15 giorni), Clemente Perna (12 anni e 10 mesi), Ferdinando Landolo (7 anni e 6 mesi), Alessandro Di Falco (7 anni, 5 mesi e 15 giorni), Salvatore Fioraldi (6 anni), Costantino Vecchione (5 anni) e Carlo De Benedicis (5 anni). Costoro sono stati interdetti per sempre dai pubblici uffici e condannati a risarcire i danni al ministero di Grazia e giustizia.

L'attacco di Vassalli ai giudici I magistrati siciliani replicano «Certe vicende legittimano inquietudini nei cittadini»

La «riabilitazione» di Carnevale Pintacuda: «Sono angosciato» Salomonica presa di posizione di Bertoni, presidente dell'Anm

È scontro sui processi annullati

Le dichiarazioni di Vassalli sugli annullamenti di condanne di mafiosi da parte della Cassazione hanno suscitato diffuse reazioni. «Non credo che quelle responsabilità possano ricadere sui giudici dei gradi precedenti», osserva Antonino Palmeri, presidente del Tribunale di Palermo.

che la responsabilità dell'annullamento di alcune sentenze possa ricadere sui giudici di merito. Le colpe, se di colpa si può parlare, relative ad alcune disfunzioni di processi di mafia ricadono sull'intero ordinamento giuridico, su tutto il sistema.

zioni di Vassalli lo hanno lasciato «meritabilmente angosciato e perplesso».

L'on. Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, pare invece sollevato: «Ha fatto bene il ministro della Giustizia a difendere l'operato della Cassazione. Da troppo tempo dura questa guerra di un intero partito contro un singolo giudice (il riferimento è naturalmente al presidente della prima sezione penale, Corrado Carnevale, ndr)».

Più articolata la posizione di Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Le critiche alla Cassazione - sottolinea Bertoni - non sono accettabili. Le decisioni della Suprema corte, pur se cambiano dei verdetti, non autorizzano nessuno a critiche generiche».

Una lettera del ministro e la nostra risposta

Signor direttore, L'Unità di ieri, in un articolo a firma Fabio Inwinkl e nel titolo che precede, dà una rappresentazione assai distorta ed alterata del mio intervento alla Camera dei deputati nella seduta di mercoledì 3 maggio, quando risposi a varie interpellanze, tra cui una del gruppo comunista.

Nel rispondere all'interpellanza degli onorevoli deputati Finocchiaro ed altri ho espresso un certo stupore per il fatto che proprio dal gruppo di un partito che si è sempre affermato come strenuo difensore dell'indipendenza della magistratura si chiedessero al ministro della Giustizia che come è noto - non ha alcun potere sulla giurisdizione, misure dirette ad allineare le sentenze della Cassazione su quelle dei giudici di merito.

2) Mi sono domandato in particolare quali potessero essere le misure di carattere organizzativo che deve al ministro, accanto a quelle, oggetto invece di legittima richiesta, di carattere legislativo.

3) Non ho parlato «contro i giudici antimafia» (considero questo titolo dell'articolo molto grave ed ingiusto), ma ho parlato delle gravi difficoltà in cui gli stessi sono costretti a lavorare nei cosiddetti maxi giudici, stretti tra la morsa dei troppi imputati da giudicare e la morsa della legge sulla durata della custodia cautelare in corso di giudizio.

4) Ho ricordato anche l'opera da me intenzionalmente svolta ad onta delle mie perplessità di giurista, per la rappresentazione e la conversione in legge del decreto «salvo-processo», che mise al riparo molte sentenze ed altri provvedimenti di annullamento in sede di Cassazione.

5) Non ho mai menzionato il presidente di Cassazione Carnevale, ma ho espresso la mia difesa dell'operato della Cassazione in generale e ribadito il convincimento che il suo ruolo non debba essere modificato. Di tale convinzione, il deputato radicale onorevole Melilli mi ha mosso nella sua replica specifico addebito: ma lo dico sempre, nelle risposte ad interrogazioni e interpellanze, per quanto possibile, di non fare nomi di persone che non siano menzionate negli atti a cui rispondo.

Con i migliori saluti Giuliano Vassalli

ROMA. Ancora una volta il guardasigilli Vassalli suscita vivaci polemiche. Decisamente il suo iter ministeriale non è dei più tranquilli. Questa volta al centro dei commenti sono le dichiarazioni che scagionano la Cassazione per i numerosi annullamenti di sentenze contro la mafia, addebitabili invece a suo dire, ai maxiprocessi - qualche volta, forse, guidati anche da principi procedurali non compatibili con l'ordinamento.

«È giusto - si chiede Giuseppe Ayala, del "pool" della

Procura di Palermo - che un grande processo debba andare e tornare infinite volte dalla Cassazione ai giudici di merito? Mi pare un fenomeno che va oltre la fisiologia del sistema. Certe vicende legittimano inquietudini nei cittadini: è, come cittadino, qualche questione che lo sono posto».

Pro Borsellino, il procuratore di Marsala che con la sua denuncia provocò l'agosto scorso il «caso Palermo», si sofferma sul maxiprocesso. «Non sono mai stati assunti come modelli, sono state scel-

Affollata assemblea con sei protagonisti della lotta alla «piovra»

Roma, liceo Visconti lezione sul potere mafioso

Il potere della mafia poggia sul silenzio, sull'omertà. Anche qui, con le nostre parole, contribuimmo a delegittimare il potere mafioso. Al liceo classico «Visconti» di Roma si è tenuta ieri un'appassionante lezione di mafia: protagonisti centinaia di studenti, Leoluca Orlando, padre Pintacuda, Luciano Violante e i giudici Ayala, Borsellino e Misiani. Sul banco degli imputati le troppe inerzie dello Stato.

FABIO INWINKL

ROMA. «Ennio Quirino Visconti», un'ingegnere prestigiosa nella costellazione delle scuole della capitale. Nella sua splendida sede, il Collegio Romano che fu dei gesuiti, gli studenti hanno dato vita ieri per quattro ore ad un'assemblea animata da grande passione civile, fuori dai tipi schemi delle liturgie scolastiche. «La mafia riguarda anche noi», questa la domanda posta al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, a padre Ennio Pintacuda, all'on. Luciano Violante, ai giudici siciliani Giuseppe Ayala e Paolo Borsellino e a Francesco Misiani, il magistrato entrato a far parte dell'Alto commissariato di Sica.

«La mafia non è Monteleone, si riduce alle facce dei boss dietro le gabbie dei processi. Essa ha il volto delle istituzioni», Orlando si rivolge ai giovani senza mezzi termini. «Una vita stretta tra la paura e la vergogna che vita è? Si è



Il giudice Ayala e l'on. Violante all'assemblea sulla mafia svoltasi ieri al liceo romano «Visconti». In alto, padre Pintacuda tra gli studenti

scelto di avere solo paura per non avere più vergogna. La mafia siede ai tavoli del potere con imprenditori e pezzi dello Stato». E aggiunge: «La politica in Sicilia era contigua, organica, complice della mafia. Chi oggi vuol far polverone intorno alla vicenda politica di Palermo sappia che non riuscirà a farci stare zitti. Non si stancheremo di chiedere verità e giustizia sui delitti politici e sugli inquinamenti elettorali. A costo di diventare monotonici».

Il gesuita Pintacuda rammenta che il fenomeno mafioso, la sua cultura, i suoi profitti hanno coinvolto tutto il territorio nazionale: «Ma chi a Roma una giunta è appena caduta per una vicenda di appalti. Ma a Palermo è cresciuta la società civile, un nuovo protagonismo che accentua i conflitti, rende più evidenti le scelte di campo, scalfisce i gatopardismi, il falso unani-



che sostiene l'accusa nel primo maxiprocesso di Palermo, emerso il problema è il travolgimento delle condizioni del magistrato in Sicilia. Mi trovo qui, circondato da fotografi e telecamere. Eppure ritengo di aver fatto in questi anni soltanto il mio dovere. Allora è la struttura ordinaria che non ha funzionato. Ma, attenzione, non si parli per questo di leggi speciali. Sarebbe come denunciare un fallimento, dare un segno d'impotenza. No, niente di «straordinario», la mafia non è un fenomeno straordinario, è vecchia come l'Italia. Che senso ha allora un Alto commissariato del terrorismo rosso e poco o nulla sulle stragi nere e sui più gravi crimini della piovra? In questi giorni a Palermo, anziché seguire le mosse del boss Totò Riina, si spiava padre Pintacuda».

«È inutile - rileva il procuratore di Marsala Paolo Borsellino - delegare la lotta alla mafia a magistrati e poliziotti. Non è un problema di semplice repressione. Bisogna anzitutto insegnare ai giovani a diventare cittadini, togliere alle cosche il consenso di cui hanno goduto tanto a lungo in Sicilia. Con gli enormi profitti ottenuti con il traffico di droga la mafia ha invaso tutta la penisola. Occorre impedire che ottenga anche altrove quello stesso consenso».

Francesco Misiani è assai critico contro il disegno di legge governativo sulla droga. «Così come è non serve a nulla, ha ragione Occhetto (del quale era stato letto un messaggio agli studenti, ndr). Le pene per i grandi trafficanti ci sono già. Col riciclaggio dei capitali illeciti la mafia incide ormai sul sistema economico del nostro paese. E talvolta si serve del quadro democratico per realizzare i suoi profitti. È questa parte inespresa che è la più potente».

Prenderà servizio solo a giugno Riggio trasferito a Roma alla Corte d'appello

Sarà destinato alla Corte d'appello di Roma Gianfranco Riggio, il magistrato siciliano che - per aver ricevuto minacce da Cosa nostra - ha rifiutato di far parte del pool dell'alto commissario antimafia, Domenico Sica. La decisione è stata assunta ieri con procedura d'urgenza dal plenum del Consiglio superiore della magistratura. Su Riggio è in corso un'inchiesta sollecitata dal ministro Vassalli.

ROMA. Il giudice Riggio, come previsto, non tornerà in Sicilia: sarà destinato alla Corte d'appello di Roma, in qualità di consigliere. Così ha deciso il plenum del Consiglio superiore della magistratura ieri mattina, dopo due brevi relazioni di Mario Gomez d'Ayala e Guido Ziccone, rispettivamente presidente della prima e della terza commissione del Csm. Il Consiglio ha accolto la richiesta di trasferimento ad altra sede avanzata dal giudice siciliano, che aveva proposto quattro possibili destinazioni: Catanzaro, Catania, Firenze e appunto Roma. Scartate le prime due per ovvi motivi d'incompatibilità ambientale e messa da parte Firenze, il Csm ha optato - all'unanimità - per il trasferimento di Riggio nella capitale.

indagini il cui esito comunicherà al Csm. Sarà la sezione disciplinare del Consiglio a valutare l'eventualità di sanzioni a carico del presidente della corte d'assise di Agrigento: sanzioni che possono variare dall'ammonizione alla perdita di anzianità, alla radiazione dall'ordine giudiziario.

Una terza pendenza Riggio ce l'ha con il comitato antimafia del Csm, che proprio in seguito alle questioni da lui sollevate ha deciso di occuparsi degli effetti che il fenomeno mafioso ha sulle strutture giudiziarie del distretto di Agrigento. Il comitato è particolarmente interessato alla «luce di notizie» che permise alla stampa di sapere che Riggio era stato minacciato. Per questo potrebbe essere necessaria l'audizione di Domenico Sica e del suo collaboratore Francesco Misiani. Proprio Misiani ieri ha difeso Riggio dal «dinciaggio» che si sta facendo nei suoi confronti. «Io - ha detto - fino a prova contraria credo alle sue dichiarazioni. Non vedo perché una persona debba dimostrare di essere innocente prima ancora di essere condannata».

Il «caso» Mariconda finisce al Csm Costa caro al pm lo show pro Montanelli

È finita all'esame del Consiglio superiore della magistratura la vicenda del procuratore di Monza al processo De Mita-Montanelli. Il magistrato, che ha chiesto l'assoluzione del giornalista e espresso apprezzamenti pesanti per il capo del governo e il suo staff, rischia un procedimento disciplinare. Quanto ai giudici espressi su Scalfari nella requisitoria, il giudice dice: «Non volevo offendere nessuno».

ROMA. Si complicano le cose per il pm Giovanni Mariconda. Autore di una requisitoria dal linguaggio e dai toni inusuali in un'aula di tribunale, il magistrato è finito nel mirino un po' di tutti. I primi a risentirsi sono stati l'altro giorno un gruppo di magistrati romani del «Movimento per la giustizia», ieri i componenti di Magistratura democratica del Csm hanno sollecitato una discussione del caso. Contemporaneamente, la procura generale milanese spedirà i ritagli dei giornali, il testo della requisitoria e di un'intervista televisiva dello stesso magistrato al ministro di Grazia e giustizia e al procuratore generale della Cassazione, che sono i titolari dell'azione disciplinare per i giudici. In sostanza Mariconda rischia un procedimento disciplinare e una sanzione.

I Beni Culturali nel Veneto Lo Scambio Diseguale Eccezionalità del lascito, miseria del restituito convegno FONDAZIONE LEVI - VENEZIA 5-6 maggio 1989 Gruppo Consiliare Pci Regione Veneto Comitato Regionale Veneto Pci

COMPLEANNO I più fervidi saggi di compagno ATILIO LUGIANI, di Loris (SP), che oggi compie novanta anni, il compagno Lugiani gode di una salute invidiabile. Legge ancora moltissimo e - di sera a fatto sapere - ogni mattina si dedica alla lettura dell'Unità, in particolare della prima pagina e delle pagine culturali-scientifiche. Cometeremo antifascismo sin da giovanissimo (quindi ancora allievo operante partecipò alla difesa di Saragat contro le squadriste di Dumini, prese parte alla Resistenza nella Sap a fu perseguitato politico anche durante lo scabbano, per avere organizzato scioperi tra i lavoratori. Iscritto al Pci nel 1948 ancora oggi non rivede di intervenire alla presenza di ostacoli. Ad Attilio Lugiani, caro compagno e nostro osservatore, giunge l'augurio dell'Unità e del Pci di Loris per tanti anni ancora da trascorrere in serenità e buona salute.

COMMISSIONE FEMMINILE NAZIONALE A causa della contemporanea convocazione di molti Comitati Regionali, la Commissione Femminile Nazionale, precedentemente convocata per il 3 maggio, è spostata a sabato 6 maggio con inizio alle ore 9,00 (V piano - Direzione del Pci), con lo stesso ordine del giorno: 1) Elezioni Europee 2) Organizzazione delle Commissioni Femminili e del lavoro delle compagnie alla luce del XVIII Congresso.

La federazione triestina del Pci e le sezioni unitarie di Colanovoc, S. Anna e Borgo S. Sergio annunciano con profondo dolore la morte del compagno PIERO CERVENIC segretario della sezione del Pci di Colanovoc, protagonista della lotta antifascista e per il riconoscimento dei diritti della minoranza slovena. Espulso il più sentite condoglianze alla moglie Nevenka e ai figli Paolo e Lusia. I funerali si svolgeranno domenica, sabato 6 c.m. alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente al cimitero di Cattinara. Trieste, 5 maggio 1989 Nel sesto anniversario della scomparsa di CARLO POMA e nel quarantesimo della scomparsa del figlio FRANCESCO i familiari li ricordano con grande e inimitabile affetto. Torino, 5 maggio 1989 I compagni della federazione provinciale del Pci di Brescia annunciano con dolore la scomparsa del compagno EMILIO BERARDI La ricorrenza a quanti lo hanno conosciuto nella buca e attivissima militanza ed esprimono le loro più sentite condoglianze ai familiari. Brescia, 5 maggio 1989 30-4-1980 5-5-1980 Negli anniversari delle morti di IGNO ROCCHI GIOVANNI COLOMBI le mogli Giulia Colombi e Gina Bosetti con le rispettive famiglie li ricordano a parenti, compagni e amici. Sottoscrivono per l'Unità. Brescia, 5 maggio 1989 È deceduto il compagno FRANCESCO SOBRERO iscritto al partito dal 1945. I funerali avranno luogo sabato alle ore 15.30, in forma civile, dall'abitazione. I compagni di Rosignone, della federazione e dell'Unità pongono le loro fraterne condoglianze alla moglie, compagna Italia Martini, alla sorella e al fratello. Rosignone, 5 maggio 1989 Nella ricorrenza della scomparsa del compagno LUCIANO FERRARI impiegato per lunghi anni all'Italcable, la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 5 maggio 1989 Ricorre oggi il quarto anniversario della scomparsa del compagno EZIO FUSARI di Milano, i suoi cari, a perenne ricordo per tutti quanti gli hanno voluto bene hanno sottoscritto per l'Unità. Modena, 5 maggio 1989 Ricorre il quinto anniversario della scomparsa del compagno RICCARDO BIANCHINI Nel ricordarlo i familiari offrono all'Unità di SS anni. È scomparso dopo penosa malattia, all'età di 85 anni. WALTER ARMANO figlio di una famiglia di anticoraggio comunista. Il padre l'ho fu uno dei primi iscritti al Pci a Padova negli anni Venti, il nipote è da lunghi anni sindaco comunista di Cadoneghe. Walter è stato sempre un compagno schivo vissuto un po' nell'ombra ma fedele e generosissimo. La Federazione provinciale del Pci di Padova ed i compagni, amici e parenti lo ricordano commossi. Padova, 5 maggio 1989 Il direttivo della sezione M. Alcaide ricorda il dolore del compagno Fabrizio per la prematura scomparsa della cara moglie CARLA ALBERTI BERTANI Invia i propri iscritti e tutti coloro che l'hanno conosciuta e stimata a partecipare alle esequie che si svolgeranno questo pomeriggio alle ore 17.00 in via W. Ferrari 17. Sottoscrivono per l'Unità. Milano, 5 maggio 1989 I compagni della sezione Pirelli Neruda sono vicini al compagno Fabrizio e ai suoi figli per la scomparsa della cara moglie CARLA ALBERTI BERTANI Milano, 5 maggio 1989 Il collegio sindacale e il consiglio di amministrazione della Cooperativa Vero annunciano con profondo dolore l'improvvisa morte di CARLA ALBERTI di anni 43 sindaco della Cooperativa. Sindaci, consiglieri e soci tutti sono affettuosi vicini al socio Fabrizio Bertani, ad Andrea e Marta Bertani. Milano, 5 maggio 1989 La sezione Giancarlo Serrani partecipa al dolore del caro compagno Fabrizio per la morte della moglie CARLA ALBERTI Milano, 5 maggio 1989 Il comitato di gestione del nido Ostmo ricordando l'impegno e la decisione della cara CARLA ALBERTI partecipa al grande dolore del marito Fabrizio e del figlio Andrea e Marta. Milano, 5 maggio 1989 Nell'apprendere la tristissima notizia della morte della cara CARLA ALBERTI Piero e Romeo sono vicini al caro amico Fabrizio. Milano, 5 maggio 1989

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Elezioni '87 Confermati i brogli a Napoli

ROMA. Nuove clamorose conferme dei brogli elettorali consumati in occasione delle politiche di due anni fa nella circoscrizione di Napoli-Caserta vengono dalla relazione preparata dal verde con Salvoldi per la giunta delle elezioni della Camera...

Milano Polizia Sciopero e corteo

MILANO. Duemila agenti e funzionari di polizia hanno partecipato ieri pomeriggio al corteo regionale indetto dal Sulp...

Lo scandalo senza fine di Taurianova: il dott. Macri agli arresti domiciliari, ancora una volta dirigente

La Dc lo appoggia di nuovo e lui, arrogante, querela i dirigenti Pci Decreto presidenziale sparito

E Ciccio Mazzetta di nuovo a capo della Usl

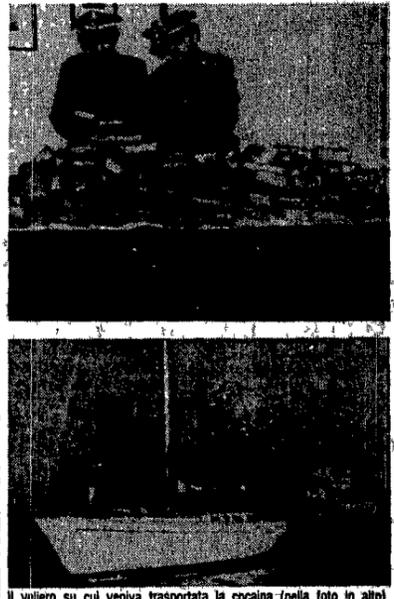
Il dottor Francesco Macri, detto Ciccio Mazzetta, è di nuovo presidente della Usl di Taurianova. Il boss Dc ha appreso la notizia nella sua abitazione...



Francesco Macri

ALDO VARANO. TAURIANOVA. A Taurianova erano tutti convinti che prima o poi sarebbe accaduto il dottor Francesco Macri, qui lo sanno tutti è uomo potente e vanta grandi amicizie...

Il clima attorno a Macri fosse cambiato lo si era capito da mille piccoli particolari. Oggi Macri sorella di don Ciccio, è stata eletta sindaco con la benedizione della Dc del paese e provinciale...



Il veliero su cui veniva trasportata la cocaina (nella foto in alto) sequestrata dalla Guardia di finanza

Novanta chili di droga La cocaina viaggiava nella stiva del bianco veliero

È finita tra le braccia della Guardia di finanza la crociera transoceanica sulla rotta della cocaina organizzata da un gruppo di trafficanti di droga liguri...

Soldi della mala riciclati L'Antimafia discuterà subito il rapporto della Guardia di finanza

ROMA. Con l'aiuto degli esperti della Banca d'Italia e degli specialisti del Comando generale della Guardia di finanza, la commissione Antimafia, al ritorno dal lungo giro di campagna, presenterà la settimana prossima il rapporto...

L'Antimafia con Chiaromonte e l'alto commissario a Napoli «La camorra è dentro il Palazzo» così denuncia un magistrato a Sica

Lo Stato lancia una sfida alle organizzazioni camorristiche. Per capire il fenomeno e attrezzarsi meglio per combatterlo, sono da ieri a Napoli l'alto commissario Sica e la commissione Antimafia...

Il senatore Chiaromonte ha nuovamente chiesto pubblicamente al ministro di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli, di aprire un'indagine sull'operato della Corte di cassazione...

MILANO. Si chiama «White Angel», è un veliero monocabrio lungo diciotto metri, con sette vele e dodici posti letto, arredato spartanamente...

Domani a Roma l'appuntamento della Fgci. Al corteo anche Achille Occhetto. Giovani in piazza, per la «loro» giornata

Achille Occhetto domani sarà lì, in mezzo a loro, e con loro farà tutto il corteo, da piazza Esedra a piazza del Popolo, dove poi, con Gianni Cuperlo, terrà il discorso. Sarà un corteo «coloratissimo»...

ha raddoppiato la sua presenza alla Sapienza passando dal 17 al 38 per cento il 6 maggio è anche la giornata di questo Claudio Mancini vent'anni studente universitario figlio di una maestra e di un funzionario segretario della Fgci romana...

Così ai 2200 circoli del Uct 27mila iscritti, si aggiungono oltre 50 Centri per i diritti del minore, i quali fanno riferimento a Jonas associazione nazionale promossa dalla Fgci sul terreno dei servizi (3mila iscritti)...



MARIA R. CALDERONI. ROMA. I due treni speciali vengono dalla Toscana e dal Veneto. Dalla Puglia calano 25 pullman, moltissimi arrivano dalla Sicilia, dalla Campania. Dall'Emilia-Romagna, giungono in 12mila, una colonna impressionante di 160 bus. La Fgci ha lavorato a corpo morto, per la sua giornata, ma anche il Pci ha dato la sua robusta spallata...

Un cuneo rosso che spezza un cerchio blu, immagine ripresa da un quadro sovietico intitolato «La cacciata del Bianco», è il simbolo giovanile di questa accanita «cultura del fare». Con tante sigle inedite dentro la nuova...

Adozione degli spazi. Green Agers. Centri giovanili di solidarietà. Nicaragua una speranza giovane. Con la Palestina nel cuore. «Non ho l'età» a Lugo di Ravenna. «Per Paolo Pasolini» a Roma. «Fantasy» vicino a Bologna. «Immagine» a Torino. «Arte e movimento» presso Taranto. «Vietato astenersi» a Siena. «Amadeus» a Milano. «Suoni e frattaglie» a Salerno. «Kalinka», in puro stile costruttivista sovietico, a Carpi e così via. Circoli e iniziative crescono. Né mancano i Consultori per teen agers. Carta della cittadinanza giovane. Centri di iniziativa tossicodipendenti. Volontariato self Help. Forum Laborator preadolecenti...

La partenza del corteo che si svolge sul percorso indicato dalla cartina è prevista per le ore 15 di domani da piazza della Repubblica (piazza Esedra). La conclusione a piazza del Popolo dove dopo i comizi di Gianni Cuperlo e Achille Occhetto si terrà il concerto di Francesco De Gregori. Un'avvertenza logistica: i pullman dovranno arrivare con un certo anticipo a piazza Esedra e quindi attendere per la partenza, stando nello spazio parcheggio che, lungo viale Tiziano, arriva fino allo stadio Flaminio e al Villaggio Olimpico.

Caro-affitto
Alloggi Iacp
Raddoppiano
i canoni

CLAUDIO NOTARI
ROMA. In agitazione un milione di famiglie che abitano nelle case popolari gestite dagli Iacp. Si profila un aumento generalizzato degli affitti con la delibera del Cer (Comitato edilizio residenziale) un organismo presieduto dal ministro dei Lavori Pubblici...

La Camera ha discusso il testo di riforma degli ordinamenti della scuola elementare
Il voto finale slitta a mercoledì

Inglese e francese a 6 anni

Cambia per i bambini il modo di fare scuola nei primi anni dell'obbligo? Pare proprio di sì. Ieri sera l'assemblea di Montecitorio ha ultimato la discussione sugli articoli del progetto di riforma delle elementari...

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Gli scolari di domani non avranno più un'unica maestra, ma un gruppo di tre insegnanti che ruoterà su due classi. Studieranno in aula «prima» una lingua straniera...

I loro «approcci» fin dalla prima classe. L'orario di studio oggi bloccato a 24 ore sarà invece da 27 a 30 ore secondo criteri di flessibilità che variano da istituto a istituto...

Universita': Dc delusa

ROMA. Ma cosa cambia per gli studenti il nuovo ministero dell'Università e della ricerca? «La qualità degli studi e la loro qualificazione» risponde il ministro Ruberti...



Universita': Dc delusa

ROMA. Ma cosa cambia per gli studenti il nuovo ministero dell'Università e della ricerca? «La qualità degli studi e la loro qualificazione» risponde il ministro Ruberti...

Possiede il 10% delle azioni ma non ha alcun potere reale

Telemontecarlo: perché la Rai ci sta ancora?

ROMA. La Rai prende atto di essere una pallida comparsa nella vicenda di Telemontecarlo, la maggioranza attiva al Senato, una sciocca ripicca e rifiuta il confronto con l'opposizione sulla legge per editori e tv...

La Camera ha detto sì, il decreto ora al Senato
Mondiali, 3600 miliardi per le grandi opere

Al terzo tentativo il decreto che finanzia le opere infrastrutturali legate ai mondiali di calcio ha ottenuto il sì della Camera (203 voti a favore, 120 no tra cui il Pci, 12 astenuti)...

utilizzando parametri di salvaguardia degli interessi paesaggistici, ambientali, territoriali e urbanistici. Queste compatibilità erano state ritenute troppo vaghe dai verdi che avevano minacciato di ricorrere all'ostruzionismo parlamentare...



FRANCO CARRARO
nata prevista (e che pure essi hanno chiesto e ottenuto in via di principio) per le ditte che non consegneranno i lavori entro il termine previsto del 15 maggio...

Tra le 12 città solo tre rispettano i tempi

BOLOGNA. Qual è la situazione degli impianti sportivi, quali i problemi esterni ed a che punto è arrivata l'organizzazione per il prossimo Mondiale di calcio nelle dodici città «destinate ad accogliere le partite?» Di tutto ciò, ed anche dei problemi di sicurezza e di ordine pubblico negli stadi si è parlato ieri in un convegno...

Giornalisti: concorso Rai
Candidati 8000, posti 30
5000 le donne ma esaminatori tutti maschi

ROMA. Più di 8 mila candidati per 30 posti da giornalista praticante, oltre 5 mila le donne, mentre la commissione esaminatrice - il presidente, Sergio Zavoli, ed altri 13 componenti - è formato esclusivamente di maschi...

«La Puglia è al collasso ecologico, salviamola»

Appello dalla Puglia contro la corruzione ambientale di una delle regioni più belle e più a rischio del Mezzogiorno. Lo hanno lanciato ieri, a Bari, un gruppo di uomini di cultura, di scienza e rappresentanti della Chiesa...

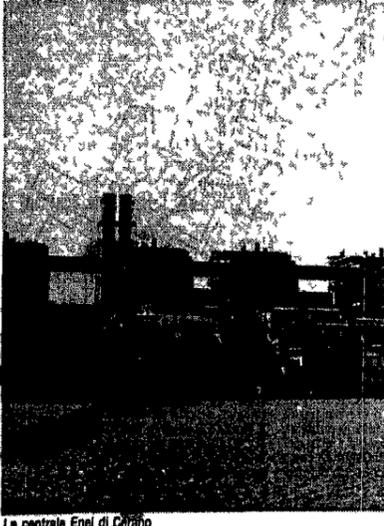
biologisti della Puglia
Che cosa dice l'appello? Chiede al governo di non un tenemente compromettere l'equilibrio ambientale. «Alle anche e recenti devastazioni mal efficacemente contrastate - è scritto nel documento - si aggiunge ora l'ostinata determinazione delle autorità di governo nel progettare, realizzare e non impedire i terribili irreversibili compromessi dell'ambiente»...

(Brindisi sud) che si aggiungono ai 1360 megawatt dell'impianto già esistente funzionante e fortemente inquinante di Brindisi nord. Si avrà, in tutto, un polo energetico di 4.000 megawatt a carbone. Un vero mostro, un peso insopportabile per una zona le cui prospettive di sviluppo sono per natura intrinsecamente orientate verso il turismo e l'agroindustria.

quello che il potere ci fa credere.
E sul potere parole forti le ha pronunciate monsignor Mincuzzi. L'Enel ha esercitato il suo potere con il silenzio. «È stato infatti sordo - ha detto Mincuzzi - ad ogni invocazione. Non ha risposto né alle popolazioni né alla voce della Chiesa. Senza scontro è rimasto il documento su Cerano che gli invariano cinque vescovi della Puglia. Ma l'Enel si ammantava a volte anche di una veste ecologista e fa la sua pubblicità sul Osservatore Romano. Io non sono d'accordo così come non sono d'accordo che la Chiesa non si interessi abbastanza di questi problemi concreti e continui a parlare nelle orme di tematiche astratte. La Chiesa, per monsignor Mincuzzi, può fare di più per far

settori su cui intervenire. Si tratta di rivedere, in termini ambientali, tutto l'insediamento economico, sociale e civile della Puglia che è stato costruito con presupposti totalmente diversi. Dice Nebbia (che è il primo firmatario della petizione e si fa carico di sostenere e di portare ai presidenti delle Camere e della Repubblica) «La Puglia ha la capacità e la fantasia di riprogettare il proprio futuro offrendo alle nuove generazioni un nuovo modo di pensare la vita non facendo pagare un costo troppo alto per un lavoro comunque».

Da oggi l'appello chiede l'adesione di «uomini di buona volontà». Non si tratta solo di una firma (chi nega, oggi, una firma in cauce ad un appello?), ma di un impegno individuale militante.



La centrale Enel di Cerano

Nuova Caledonia, comando estremista spara ed uccide il dirigente del movimento di liberazione e il suo vice
Attacco ai negoziati con Parigi

Il premier Rocard: «Andremo avanti nel processo di riconciliazione»
Le isole decideranno con un referendum se restare o no un territorio francese

Uccisi due leader dell'indipendenza

Sono stati assassinati da un commando di estremisti indipendentisti, Jean Marie Tchijabou, leader del movimento di indipendenza della Nuova Caledonia, e il suo vice Yeiwené Yeiwené, stavano commemorando i 21 kanaki uccisi un anno fa dalle truppe speciali francesi inviate da Chirac. Gli estremisti hanno voluto colpire i dirigenti moderati impegnati nel negoziato con Parigi. Rocard: «Andremo avanti».



Jean Marie Tchijabou

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Oggi era l'ultimo giorno del lutto kanako, giusto un anno dopo la strage della grotta di Ouva. Jean Marie Tchijabou e il suo vice, Yeiwené Yeiwené, erano proprio lì con lo stato maggiore del Movimento di liberazione per commemorare quella giornata maledetta, quando i corpi speciali francesi - su ordine del governo Chirac alla vigilia del secondo turno delle elezioni presidenziali - irruperono nella caverna e uccisero ventuno kanaki della tribù dei Gossanà. I melanesiani avevano sequestrato un gruppo di gendarmi, e Chirac preferì non attendere l'esito delle trattative per la loro liberazione.

Clonostante Tchijabou, poco più di un mese dopo, era riuscito a sopire e controllare i desideri di vendetta dei più estremisti dei suoi seguaci, a salire le scale di palazzo Malignon e dell'Eliseo per siglare un atto di pace e intraprendere un negoziato produttivo con Jacques Lalleur, il capo dei francesi di Nuova Caledonia, e con Michel Rocard, capo del nuovo governo francese. La stretta di mano tra Lalleur e Tchijabou a Parigi era stata il primo - ed è rimasto senz'altro il più rilevante - successo politico di Rocard, in contrapposizione evidenti con i metodi colonialisti e

sottoscrivere gli accordi di palazzo Malignon, che si era battuto contro il referendum, che vedeva nella lotta armata la strada da privilegiare per ottenere l'indipendenza. Proprio ieri, poche ore prima dell'attentato, il Fulc aveva annunciato la rottura dei rapporti con il Fronte nazionale di liberazione socialista di Tchijabou, accusato di tradimento e di cedere su tutta la linea al governo francese. E dalle parole i più estremisti dei kanaki sono passati subito ai fatti. Un commando ha assalito Tchijabou e i suoi a colpi di armi automatiche: il leader del Fluk è morto subito; Yeiwené è morto più tardi all'ospedale, dove era giunto già in stato comatoso. Le guardie del corpo di Tchijabou hanno risposto al fuoco, uccidendo uno degli assalitori: si chiamava Vvella Djoubeile, ed era un membro riconosciuto del Fulc.

Sulle isole si vivono ore di estrema tensione. Ieri, diverse ore dopo i fatti di Ouva, l'alto commissario parlava ancora di «gravi disordini», nel timore di scatenare reazioni violente nel territorio nazionale e tenere il referendum previsto dall'accordo: vinsero largamente i sì, pur in presenza di un tasso di astensione che superò il 60%. La consultazione elettorale diede comunque piena validità agli accordi di Malignon: entro il '98 la Nuova Caledonia deciderà con un altro referendum del suo futuro, se restare o meno territorio francese. Nel frattempo verranno attuate misure per il riequilibrio demografico, sociale ed economico dell'isola. Dovrebbe venir posto uno stop all'immigrazione francese e dovrebbero essere create le condizioni per uno sviluppo della popolazione kanaka, finora relegata in gran parte agli ultimi gradini della scala sociale. Tutto questo processo viene rimesso in discussione dall'assassinio di Tchijabou. La grande rappresentatività dell'uomo, la sua intelligenza politica e le sue capacità diplomatiche erano la prima garanzia dell'iter pacifico degli accordi. Da oggi la Nuova Caledonia si ritrova esposta a tutti i pericoli e le tentazioni di una situazione tardo-colonialista.

Genscher: «Alla Rfg spetta l'ultima parola sui Lance»



La Germania Federale ha diritto a dire l'ultima parola sulla questione dei Lance. Ad inasprire i toni della disputa che divide gli Stati Uniti dalla Germania federale e rischia di aprire una profonda spaccatura all'interno dell'alleanza atlantica il ministro degli Esteri di Bonn Hans-Dietrich Genscher (nella foto), che in una intervista televisiva ha tagliato corto: «Spetta a noi la prima e l'ultima parola sui missili stanziati sul nostro territorio, ed a nessun altro. Parole spiegate più tardi da un funzionario governativo a detta del quale il ministro intende esattamente quello che ha detto: «l'ultima parola spetta alla Germania federale».

Oggi a Vienna seconda fase dei negoziati

Si apre oggi a Vienna la seconda fase dei negoziati scaturiti dalla conferenza sulla cooperazione e la sicurezza in Europa (Cosec) quella sulla riduzione e il riequilibrio degli armamenti convenzionali in Europa, e quello sul rafforzamento delle misure di fiducia e di sicurezza nel continente. Le piattaforme delle trattative erano state presentate ai primi di marzo a Vienna dai ministri degli Esteri dei 35, in particolare, per quanto riguarda quello strettamente militare, da Eduard Shevardnadze per il Patto di Varsavia e dal segretario al Foreign Office sir Geoffrey Howe e dal segretario di Stato Usa James Baker per la Nato.

Lo shuttle parte con un'ora di ritardo

L'Atlantis è partito, in notevole ritardo per le avverse condizioni atmosferiche, ma è riuscito a decollare. Lo shuttle, destinato a sganciare verso Venere la sonda Magellano, la prima in undici anni per l'esplorazione planetaria, è partito alle 20,46 ora italiana, originariamente la partenza era stata fissata alle 19,48. Il lancio era già in programma per giovedì scorso, ma in quel caso fu fermato a 31 secondi dalla partenza per via del blocco ad una pompa per il raffreddamento di uno dei due motori.

Arafat il 20 maggio in Italia



Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat (nella foto) sarà in Italia il 20 maggio su invito del comitato «Saliam, ragazzi dell'olivo». Ne ha dato notizia il comitato che, per iniziativa dell'Arci-ragazzi e dell'Agesci (con l'adesione di molti altri movimenti), organizza una campagna di solidarietà con i bambini palestinesi. Arafat, secondo quanto si è appreso, resterà in Italia due giorni. Da Londra intanto la signora Thatcher fa sapere che non ha nessuna intenzione di ricevere Arafat.

Sudafrica Bush apre all'Anc

L'amministrazione Bush sta ripensando la politica nei confronti del Sudafrica aprendo all'African national congress. Parlando di fronte alla commissione affari esteri del Senato, il sottosegretario di Stato aggiunto per gli affari africani Herman Cohen ha definito un errore liquidare l'Anc come una pura e semplice organizzazione di terroristi. A suo avviso si tratta di un gruppo di nazionalisti troppo grande ed importante per ignorarlo al momento di elaborare una strategia che porti alla fine dell'apartheid in Sudafrica.

Morto negli Usa il primo uomo che diventò una donna

Christine Jorgensen, l'ex George Jorgensen che 36 anni fa sconvolse il mondo facendosi trasformare in donna, è morta di cancro a San Clemente in California. Aveva 62 anni. L'ex soldato fu il primo a sottoporsi all'operazione per il cambiamento di sesso, ed il primo a venire allo scoperto. Precursore della rivoluzione sessuale, Jorgensen annunciò subito dopo il delicato intervento, eseguito in Danimarca, la propria gioia di essere diventata donna. Ad altri, scontenti della loro condizione sessuale, consigliò di seguire il suo esempio.

VIRGINIA LORI

Sui «Lance» Sam Nunn attacca la Casa Bianca Summit con Gorbaciov Bush tentenna: «Non sono pronto»

L'unica cosa certa è che la prossima settimana a Mosca Baker non sarà in grado di fissare una data per un summit Bush-Gorbaciov. E lui stesso a farlo sapere ai giornali. E intanto piovono su Bush altre critiche su come gestisce i rapporti con la Nato. «Ci stiamo dando la zappa sui piedi», dice Sam Nunn. E formula una sua proposta di compromesso con Bonn, che piace anche allo Stato maggiore Usa.

fosse, non vede come possa essere una buona ragione per rifiutare a priori il negoziato con l'Urss, sollecitato da Bonn.

La proposta di Nunn è che anziché restare inchiodati nel vicolo cieco dei «no», come sembra fare Bush, si cerchi attivamente un compromesso imperniato su tre punti: gli Usa accconsentono ad aprire una trattativa con Mosca sul nucleare tattico, chiarendo in anticipo che l'obiettivo non può essere l'opzione zero; un collegamento di questa trattativa a progressi effettivi nel negoziato per la riduzione delle forze convenzionali; e infine un consenso tedesco all'armodernamento dei missili Lance a più lunga scadenza, con una nuova generazione di missili nucleari o con una nuova generazione di missili convenzionali intelligenti ed ultra-precisi.

«Cos'è che non va in una soluzione del genere?» ha chiesto Nunn. Cheney ha balbettato che sono i tedeschi a non lasciar scelta quando propongono una trattativa e non rifiutano il dispiegamento dei successori del Lance. Ma l'ammiraglio William Crowe jr., dopo aver rispettosamente atteso

che fosse il suo turno di rispondere, ha detto: «A me andrebbe benissimo». Pur aggiungendo che un compromesso del genere potrebbe essere «molto difficile da vendere» agli europei.

Malgrado che, come posizione di facciata Bush continui a restare fermo al «non tratto», l'idea di accettare l'invito di Bonn a trattare coi sovietici, a condizione di non essere intrappolati in un'opzione zero e a condizione di collegarla a riduzioni sostanziali delle forze convenzionali sovietiche, viene fuori anche da ambienti interni alla Casa Bianca e al dipartimento di Stato. Il problema, a questo punto, è se Kohl, inseguito com'è da socialdemocratici e verdi, può accontentarsi o meno di questo.

L'intera vicenda continua comunque a rivelare incredibili indecisioni, ritardi che resistenti all'improvvisazione, quando non una vera e propria paralisi nella politica estera del successore di Reagan, in coincidenza con il polverone sulla Nato. Il dipartimento di Stato fa sapere ad esempio che nel corso della visita della prossima settimana a Mosca il segretari

di Stato Baker non definirà affatto una data per il vertice Bush-Gorbaciov, contrariamente a quanto Shevardnadze aveva preannunciato a Vienna in marzo. Non c'è verso che Bush sia pronto a breve scadenza.

L'unica cosa che Baker sarà in grado di dire ai suoi interlocutori a Mosca è - secondo le indiscrezioni dall'interno dell'amministrazione alla stampa americana - che «non vi sarà una rimessa in discussione della cornice già definita per un accordo sulle armi strategiche», cioè Baker porterà la rassicurazione che Bush non ha intenzione di rimettere in discussione da zero quanto Reagan e Gorbaciov avevano già concordato. Ma niente summit a breve

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Dov'è la strategia? Non ne vedo nessuna. Ci stiamo semplicemente dando la zappa sui piedi alla Nato... Non capisco proprio perché non possiamo negoziare con Mosca sul nucleare tattico in Europa (come vorrebbero i tedeschi) e come invece dice di non voler fare Bush, ndr) e collegare questo negoziato ai progressi sulla riduzione degli eserciti convenzionali». A parlare in termini così duri della politica estera di Bush è Sam Nunn, il presidente della commissione Forze armate del Senato. Di fronte a lui, a subire la levata di capo, erano seduti il segretario alla Difesa Cheney e il capo di Stato maggiore, ammiraglio Crowe.

lo qualcuno di cui si dice che potrebbe essere il prossimo presidente degli Stati Uniti, è una personalità che, per la posizione che occupa e per il prestigio di cui gode, sulle questioni degli armamenti ha un'autorità paragonabile a quella del presidente, se non altro perché è al Congresso che spetta l'ultima parola su qualsiasi ratifica di accordi internazionali.

Cheney e Crowe erano lì a spiegarci perché, ora che non ci sono più gli euromissili a media gittata, gli Usa non possono permettersi strategicamente un'opzione zero anche sui missili «corti» e l'altro nucleare tattico in Europa. «Non è mica una sorpresa», gli ha replicato Nunn. Come dire: «Ve ne siete accorti solo adesso?». E ha aggiunto che se anche



Il presidente Usa Bush in coppia con Gorbaciov. Il presidente Usa Bush in coppia con Gorbaciov ha sfidato in un doppio l'ambasciatore svedese Wachtmeister e l'ex campione di coppa Davis, Benstson. «Top secret»/Foto della sfilata

Beirut sotto il fuoco, la tregua non dura

BEIRUT. Mercoledì mattina, ore 10, un elicottero dell'Armée attraverso da Est a Ovest tutta la baia. Viene da Damasco e porta i due delegati della Lega araba, Ibrahim e Jasssem, incaricati di esplorare le vie di una tregua difficile e molto incerta. Ancora si combatte su tutti i fronti: da Suk El Garb a Biblos, dalla linea verde ai colpi di obice che cadono alla rinfusa un po' dappertutto. La popolazione alza lo sguardo. Sa che il ritorno alla normalità, che qui comunque vuol dire sempre convivere con la morte, la ripresa dei commerci, della, sia pur complicata, vita quotidiana, dipende in qualche modo da questi due signori a bordo dell'«Arafat». Ibrahim e Jasssem non perdono tempo. Hanno subito quattro incontri: col presidente musulmano Hoss, con il suo omologo cristiano Aoun e poi con il patriarca maronita Steir ed infine con l'incaricato d'affari americano Simpson. A fine mattinata, Ibrahim, segretario aggiunto della Lega araba, rilascia una dichiarazione, per così dire, eclatante: «Io non vedo più ragioni perché possa essere tirato un solo colpo». Cos'era successo? Il generale Michel Aoun aveva annunciato la sospensione dell'attività della «camera delle operazioni marittime» e quindi la riapertura dei porti illegali che erano stati all'origine del conflitto tra l'Armée e i siriani. Un compromesso onorevole: Damasco poteva gioire, e con lei le milizie musulmane, per il fatto di poter riutilizzare i bacini a Sud della capitale (e qualcuno sussurra che da lì partano traffici consistenti di droga, armi e terroristi) e perché Aoun aveva fatto un passo indietro. Quest'ultimo si accentava del fatto che finalmente il dossier Libano fosse passato dalle mani della Siria a quelle della Lega araba. Ma attenzione: adesso era comprensibile la strategia politica e militare del leader cristia-

no: cercare, e la chiusura dei porti poteva essere il pretesto, una fiammata violenta di guerra, un colpo di teatro insomma (tutto a spese della popolazione civile naturalmente) affinché il Libano facesse di nuovo «notizia», affinché in Occidente e in Oriente qualcosa e qualcuno si muovessero. Un successo, quindi, anche per lui. Soprattutto però per la gente, che non appena la radio diffondeva le buone notizie riapriva negozi e ristoranti e riprendeva a cercare benzina al mercato nero per le vecchie Mercedes e Bmw.

Tardo pomeriggio di mercoledì. Arrivano segnali contraddittori. Il capo druso Walid Jumblatt dichiara da Damasco che le decisioni prese a Beirut sono «poco importanti». Il vero problema «consiste nella presenza di un governo militare ostile alla democrazia, alle riforme e alla arabità del Libano» dice. Si spera che Jumblatt parli solo per sé e non anche per i suoi potentissimi alleati siriani. La grande attesa comincia. Intanto da Cipro arriva la voce che uno dei due traghetti che collegano l'isola con il Libano ha ripreso il mare verso Beirut con 450 persone a bordo. C'è nervosismo in giro, ma è una situazione obiettivamente nuova che lascia ben sperare. Vedremo.

Guerra e pace, speranze e sconforto. A Beirut in queste ore si respira il clima della grande attesa contraddetta però da scoppi di violenza improvvisi. La Lega araba è al lavoro e la sua mediazione è apparsa vicina al successo, tant'è che Aoun ha riaperto i porti illegali. Ma intanto continua il blocco della parte

cristiana di Beirut. I due traghetti che collegano la capitale libanese a Cipro sono stati nuovamente bombardati e il servizio di conseguenza sospeso. Senza luce né benzina e con ormai pochissimo cibo, la gente, da tutte e due le parti della linea verde che divide la città, vuole solo una cosa: tornare a vivere.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI



Viaggiatori in attesa della nave per Cipro al porto di Saida in Libano

anche in queste piccole paure. «In questo paese che secondo me non ha più prospettive i cristiani dovrebbero arrendersi un po' mentre i musulmani dovrebbero liberizzarsi» afferma, comunque amaro. E continua: «Finora i cristiani hanno sempre fatto il tifo per qualunque esercito di occupazione fosse venuto qui in loro alleanza e viceversa i musulmani».

E a proposito di «tifo» ecco un esempio del «paradosso Libano». Rientrando verso Jounieh ci troviamo di fronte a quattro scalmanati che se le danno di santa ragione. Sulle loro macchine, strane bandierine. Il nostro taxista ci infonde coraggio: «Nessun problema. Si menano per il calcio». Come? «Sì, qui in Libano non potendo tirare per le nostre squadre ovviamente, siamo divisi in quattro gruppi: chi ha scelto l'Italia, chi il Brasile, chi la Francia, chi la Germania. Ecco, stasera c'è Napoli-Stoccarda. E questo basta». Questa città e questo paese non finiranno mai di stupirci.

Beirut est, notte tra mercoledì e giovedì. Il tragheto «Baroness M» dopo dieci giorni è tornato da Cipro. Nell'incertezza però si è fermato a venti miglia al largo del porto di Jounieh. E nel buio sta scaricando con scialuppe e lance i libanesi fuggiti nel cuore della battaglia e che ora vogliono rientrare. L'operazione riesce senza incidenti e altrettanto discretamente il tragheto adesso imbarca chi vuole ancora partire. Ma all'improvviso la notte di una Beirut senza luci si sparisce. Dall'altro capo della città, a Ovest, si sparano colpi di obice e mortai sul littorale tra Jounieh e Jbeil. Si vuole dunque continuare a mantenere questa parte isolata. Per fortuna non ci sono vittime. E tuttavia qualcuno cade in acqua. Il «Baroness M» riparte scarico. Dunque la tregua non funziona. Le pa-

role di Ibrahim sono state vanificate. Cinque del mattino di ieri. Veniamo svegliati da una salva di cannonate. Si bombardano l'altro tragheto il «LamaKa Rose» che era partito da Cipro ignaro di quanto fosse successo al suo gemello. La nave torna indietro, il servizio è sospeso. Siamo probabilmente punto e daccapo. La tragedia libanese è destinata a non finire mai? Chiediamo alle forze libanesi, l'ex falange, visto che qui siamo sotto la loro giurisdizione, di proclari in prima linea. Alle 10 eccoci alla Green Line. Vengono a prenderci un giovanissimo ufficiale e un miliziano armato fino ai denti. Il tenentino ha in mano un libro. È il «Mein Kampf» di Hitler. Il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il quartiere fantasma che attraversiamo è davvero allucinante. Sembra che qui sia passata una guerra nucleare. C'è un silenzio inerte. Siamo a «Place de cannons», un tempo neppure molto lontano era uno dei centri politici e commerciali di Beirut. Adesso attorno a questi palazzi sventrati, svuotati sono cresciuti la palude e la giungla. È uno spettacolo incredibile. Attraverso una serie infinita di cunicoli ci inerpichiamo su per questi palazzi, una volta testimoni della «belle Beirut» e della sua dolce vita. Sul muro scritto dell'Olp e poi di Amal e adesso dei cristiani. La fotografia di 15 anni di guerra e di morte è racchiusa in questi slogan. Le truppe di Amal sono a 30 metri da qui. Si spara.

Sos di Managua agli europei



Una raccogliitrice di caffè. Foto di Gardillo

Ortega incontra i parlamentari italiani

«Porte aperte a tutti coloro che vogliono verificare la qualità della nostra democrazia»

Europa, la pace dipende anche da te

Che cosa può fare l'Europa per il Centro America? Daniel Ortega lo ha spiegato ieri nel corso di un lungo incontro con i parlamentari italiani dal quale è riemersa la trama complessa di un difficile processo di pace, entrato ora in una fase decisiva. L'Europa - ha detto il presidente del Nicaragua - può avere una essenziale funzione di verifica. E soprattutto può contribuire a sanare le economie della regione.

Venite e guardate, giudicate voi stessi, con i vostri occhi e con i vostri cervelli, il bilancio dei torti e delle ragioni, il bene ed il male che si è venuto accumulando in questi anni lungo la difficile strada della pace in Centro America. Questo è ciò che i paesi europei possono fare. E questo è quanto il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha ricordato ieri, con melancolica e disarmante saggezza, ai parlamentari italiani che lo hanno accolto nella sala della Lupa di Montecitorio. E, come già a Bruxelles, ha ribadito una precisa proposta: che il Parlamento europeo formi, da subito, una commissione di verifica che, in loco, valuti la regolarità del processo elettorale in Nicaragua e la «democraticità complessiva» del regime sandinista. Un modo - qualora ancora qualcuno ne sentisse il bisogno - per tagliare definitivamente la testa al toro della vecchia tesi americana secondo la quale proprio l'assenza di democrazia in Nicaragua sarebbe «il problema del Centro America».

Di fronte ai rappresentanti del popolo italiano - come li ha definiti il vicepresidente della Camera Biondi presentando l'ospite - Ortega ha anteposto la «necessità» di una

quasi ragionieristica ricostruzione dei fatti alla retorica cerimonia dei ringraziamenti e degli appelli. E dal suo lungo e pacato discorso è riemersa, in tutte le sue parti essenziali, la trama complessa di quel processo di pace che si è aperto il 7 agosto dell'87, nella riunione dei presidenti centroamericani in Guatemala, e che ancor oggi è inconcluso.

In quella riunione, ha ricordato il presidente nicaraguense, era emersa la decisione di garantire una verifica indipendente dei processi di democratizzazione, difesa dei diritti umani e riconciliazione nazionale, attraverso l'Oma, l'Organizzazione degli Stati americani (Osa) ed i paesi latinoamericani del cosiddetto «Gruppo degli 8» (Argentina, Uruguay, Brasile, Perù, Venezuela, Panama, Colombia e Messico). Quella verifica ci fu e constatò, ha rammentato Ortega, come «fosse il Nicaragua il paese che più era andato avanti nella concretizzazione dei punti dell'accordo».

La difficile costruzione della pace

«Abbiamo bisogno di ripristinare efficaci meccanismi di verifica»
350 miliardi per evitare il collasso

Ciò che accade dopo è cosa nota a chiunque, in questi anni, abbia seguito senza pregiudizi l'evoluzione della crisi centroamericana. Nella successiva riunione di San José, nel gennaio dell'88, i paesi più condizionati dalle pressioni statunitensi - Honduras e Salvador - semplicemente imposero, pena il definitivo affossamento del piano Arias, l'abolizione d'ogni meccanismo di verifica e controllo. Il processo di pace, salvato dal «sacrificio» che il Nicaragua ebbe allora l'intelligenza di accettare, continuò. Ma, ha ricordato ieri Ortega, resta in qualche misura un processo monco, fragile, privo di un vero e garantito sostegno internazionale.

Ed è proprio qui, nel ripristino di meccanismi di controllo efficaci e credibili, che l'Europa può giocare oggi un ruolo decisivo. Soprattutto ora che, con la riunione di San Salvador nello scorso febbraio, i cinque capi di Stato del Centro America sono addiventati

ad alcune nuove e fondamentali decisioni: quella, innanzitutto, di ammantare finalmente le basi dei mercenari contras in Honduras.

«Vi chiediamo», ha detto Ortega, «di venire e di guardare. Per favorire l'avanzamento del piano di pace abbiamo deciso di anticipare al prossimo febbraio le elezioni presidenziali, abbiamo varato nuovi regolamenti elettorali ed una nuova legge sui mezzi di comunicazione. Le porte del nostro paese sono fin d'ora aperte a chiunque voglia verificare se il nostro sia o meno un regime democratico».

Il governo sandinista, insomma, accetta fino in fondo, nel nome della pace e delle proprie convinzioni, di rimettere in gioco se stesso. E chiede di farlo senza infingimenti, sotto gli sguardi del mondo, evidentemente certo di aver saputo mantenere, pur con molti errori e nel fuoco di una aggressione armata, le promesse centrali della rivoluzione: pluralismo politico, economia

con qualche speranza le riforme che la situazione reclama».

Questo ha chiesto Ortega, 250 milioni di dollari, una cifra che, probabilmente, non colmerebbe il bilancio annuale di una nostra qualunque azienda media. Da essa dipende oggi il destino di un paese e, forse, la pace di una regione chiave del mondo. Quale sarà la risposta del vecchio continente? □ M.C.



Daniel Ortega accolto a palazzo Chigi da De Mita

Economia, il disastro annunciato

Inflazione al 30mila per cento, recessione, disoccupazione, produzione che vertiginosamente cala e deficit commerciale che altrettanto vertiginosamente cresce. Una sola parola sembra poter definire la situazione economica del Nicaragua sandinista: disastro. Ma quali ne sono le cause? E soprattutto, come ha potuto una rivoluzione aggredita sopravvivere in questa quotidiana catastrofe sociale?

MASSIMO CAVALLINI

Non vi è dubbio: mano a mano che si avvicina al suo decimo anno pericolosamente vissuto, la rivoluzione sandinista sempre più assomiglia ad uno di quegli strani animali attorno ai quali inutilmente si arrovelano gli scienziati naturalisti. In base ai dati dell'economia ed alla logica delle relazioni di forza, avrebbe dovuto, se non proprio rinunciare a nascere, quantomeno rapidamente togliere il disturbo della propria inspiegabile anomalia tirando con discrezione le cuola. Invece continua a vivere. E come il famoso calabrone, si permette persino, seppure con qualche faticoso gorgoglio, di volare. Ovvero, fuori di metafora, di continuare, nella catastrofe, a studiare e ad immaginare il proprio futuro.

Le ragioni che spingerebbero a ritenere scientificamente morto il sandinismo sono molte ed assai solide. L'inflazione è ormai prossima

al 30mila per cento, il deficit commerciale è abissale, la produzione e le esportazioni sono in costante calo. E da un paio d'anni almeno, il governo non appare nemmeno più in grado di artificialmente contenere gli effetti sociali di questa Waterloo dell'economia. La disoccupazione, va assumendo proporzioni massicce, il potere d'acquisto dei salari è pressoché azzerato ed i livelli di vita complessivi della popolazione sono precipitati verso abissi che ricordano quelli dei famigerati «anni di Somoza». La situazione è giunta ad un punto tale che anche le drastiche misure economiche assunte nello scorso gennaio, pur ricalcando i più feroci programmi d'austerità capitalistici imposti dal Fmi, sembrano incapaci, non già di bloccare, ma persino di decelerare il processo di deterioramento.

Questo disastro ha, ovviamente, una sua spiegazione. La rivoluzione sandinista aveva ereditato, nel '79, un sistema feudale, nel quale un principe sanguinario, Somoza, era proprietario di una rilevantissima fetta (il 30 per cento) di una struttura economica in larga prevalenza orientata verso fini bassamente speculativi. Ed i primi anni della cacciata del tiranno, inevitabilmente si nutrono dell'illusione d'un rapido e trionfale processo di trasformazione. La rivoluzione con ingenuità pagò, in termini di forti sussidi sui prodotti di base e di controlli molto estesi sui prezzi, il proprio debito con una popolazione immiserita dalla lunga tirannia. E, con altrettanta ingenuità, si lanciò in una politica di forte espansione. Vennero lanciati grandi progetti di riconversione agroindustriale che la fragilissima economia nicaraguense non era in grado di reggere. I primi anni del doporivoluzione fecero segnare tumultuosi tassi di crescita non lontani dal 20 per cento.

La realtà fece presto valere le sue ragioni. E ciò sotto le spoglie feroci d'una guerra che, fin dai primissimi anni '80, assorbì oltre il 40 per cento del prodotto nazionale, progressivamente accumulando danni oggi quantificabili attorno ai tre miliardi di dollari (un valore pari a 50 anni di esportazioni agli attuali livelli). I sogni evanescono. L'economia di espansione accelerata dovette cedere il passo ad una «economia di pura sopravvivenza», nella quale ogni decisione - ivi compreso, in parte, quel grande fatto rivoluzionario che fu la riforma agraria - rispondeva assai più alle necessità della difesa nazionale che alle leggi della buona

amministrazione.

La rivoluzione, in sostanza, si sforzò di costruire, sulle sabbie mobili d'un'economia dove l'informale largamente predomina sui settori produttivi, un edificio nel quale le esigenze vitali della lotta all'aggressione riuscissero a convivere con programmi minimi di progresso sociale (scuole, alfabetizzazione, sanità, lotta alla fame). Ed ha sistematicamente (ed inevitabilmente) finanziato questa costruzione con l'emissione di carta moneta. Le fondamenta di questo edificio, corrose dall'inflazione, dalla confusione nei cambi e dall'esplosione incontrollata del mercato nero, sono presto crollate, cominciando a travolgere - anche in parte non piccola - anche le conquiste sociali della rivoluzione. Sicché ora l'indispensabile cambio di rotta - già iniziato con le

riforme dell'87 e proseguito con le misure dello scorso gennaio (fine di ogni sussidio, taglio del 40 per cento in tutte le spese pubbliche, licenziamenti in massa negli apparati di Stato) - si preannuncia, in un paese già tanto provato, immancabilmente doloroso.

È in questa situazione che il «calabrone» del sandinismo, pur apparentemente senz'ali, si appresta a spiccare il volo verso la vertice della democrazia delle elezioni di febbraio. Ed è probabile che, malgrado tutto, riesca a vincere. Poiché in mano, al di là delle disastrose cifre dell'economia, gli resta una formidabile carta: la guerra che ha saputo vincere e la pace che si appresta a conquistare. Il fatto, insomma, che è ancora inspiegabilmente vivo. E che, tra la sorpresa degli scienziati, è proprio di nuovo, a ripartire da zero.

Dall'Italia 150 milioni di dollari per finanziare agricoltura e sanità

La guerra di aggressione dei contras ha definitivamente prostrato un sistema economico già di per sé assai carente, ma che oggi è ridotto sull'orlo della bancarotta. Ortega è in queste settimane in Europa a lanciare un drammatico appello per la pace e la sopravvivenza, e a tentare di raccogliere quei 250 milioni di dollari (70 dollari a testa per nicaraguense) che allontanino il paese dal baratro.

CLAUDIO BERNABUCCI

ROMA. L'economia del Nicaragua - insieme a quelle degli altri paesi centroamericani - è stata definita con sarcasmo dagli stessi nicaraguensi una economia da «dessert». Sette prodotti (caffè, zucchero, banana, carne, pesce, cotone e grano) costituiscono da soli il 70% della produzione materiale della regione.

Dai tempi delle colonie in poi, la struttura produttiva di quei paesi è cambiata troppo poco per consentire forme di sviluppo moderno e, d'altronde, la situazione di dipendenza politica e commerciale dall'esterno non ha consentito che strettissimi margini a tale prospettiva. In Nicaragua la guerra, le distruzioni e l'embargo commerciale degli Usa hanno fatto il resto: una recessione economica tale da ridurre oggi il paese allo stremo. È lecito quindi supporre che il presidente del Nicaragua sia sbarcato in questi giorni a Roma con notevoli aspettative, dato che il nostro paese è tra quelli, in Europa, che più si è dimostrato sensibile alle richieste nicaraguensi, soprattutto nell'ultimo periodo dopo anni di collaborazione a profilo piuttosto basso.

L'andamento della cooperazione italiana ha accompagnato di fatto la temperatura politica dei rapporti tra i due paesi, suscitando in questi



Distribuzione del pasto in una fattoria collettiva per la coltivazione del caffè

governo a considerare tutti e cinque i paesi centroamericani come prioritari e riporta il flusso degli aiuti italiani nel giusto alveo.

Con la ripresa della distensione internazionale anche l'impegno italiano verso il Nicaragua si fa più coerente, e per la prima volta vengono stipulati degli accordi che prevedono donazioni per 150 milioni di dollari in tre anni. I progetti di cui il Nicaragua chiede il finanziamento sono prevalentemente di produzione agricola o nel campo della sanità (la ricostruzione dell'osped

edale di Granada), ma ciò non basta, a quanto pare, ad evitare i rimbrotti del sottosegretario agli Esteri signora Agnelli, che in una recente audizione al Senato rimproverò ai nicaraguensi di non accettare consigli e di essere indisponibili a piani di distinguimento (1). Dei bisogni primari del Nicaragua si sono occupate quasi sempre le organizzazioni non governative italiane (13 in tutto, con una cinquantina di microprogetti e una novantina di cooperanti nel paese) che hanno rappresentato la costante della cooperazione italiana in questi 10

viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

- Cuba Tour e Varadero**
Partenze da Roma/Fiumicino
Un tour medio, particolarmente interessante dal punto di vista storico e paesaggistico e una settimana di soggiorno balneare nella località più famosa: Varadero.
Partenze: 20 giugno - 4 e 18 luglio - 1, 8 e 15 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli speciali
quota individuale di partecipazione da L. 1.580.000
Itinerario: Roma/Avana-Pinar del Rio - Villa Clara - Varadero - Avana/Roma.
- Portogallo - Tour delle Pousadas**
Antichi palazzi, castelli, vecchi monasteri, costruzioni di interesse storico e semplicemente case tipiche portoghesi: ecco la Pousada, estensione della cultura e della tradizione del Portogallo.
Partenze settimanali da Roma
durata: 8 oppure 15 giorni - trasporto: voli di linea aereo + auto: quota individuale di partecipazione da L. 1.180.000
- Bulgaria - La valle delle rose**
Partenze: 23 giugno da Roma e Milano
durata: 8 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 950.000
Attraverso le «valle delle rose» un itinerario studiato per offrire al turista la possibilità di conoscere gli storici maestri bulgari.
Itinerario: Roma o Milano/Cozia-Plovdiv-Sara Zagora-Gabrovo-Sofia/Milano o Roma
- Tunisia - Soggiorni a Gammarth**
Partenze: 15 giugno - 3, 17 e 31 luglio - 14 e 28 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 905.000
(sistemazione presso l'Hotel Moita, pensione completa)
- Il Cairo e la crociera sul Nilo**
Partenze: 20 giugno - 18 luglio - 9 e 23 agosto
durata: 9 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 1.650.000
(supplemento partenza da Roma L. 120.000)
Itinerario: Roma/Cairo-Luxor-Edfu-Esna-Assuan-Cairo/Roma
- Tour del Perù**
Partenze: 6 luglio - 15 agosto
durata: 17 giorni - trasporto: voli di linea KLM
quota individuale di partecipazione L. 3.830.000
(supplemento partenza da Roma L. 120.000)
Itinerario: Roma/Lima-Nasca-Paracas-Cusco-Puno-Arequipe-Lima/Roma
- Cina - Il flauto di bambù**
Partenze: 10 luglio - 3 agosto
durata: 17 giorni - trasporto: voli di linea Salsair
quota individuale di partecipazione da L. 4.740.000
Itinerario: Roma/Pechino-Xian-Shanghai-Wangzhou-Gullin-Canton-Hong Kong/Roma
- Soggiorni in Portogallo - Algarve**
Partenze settimanali da Roma
- Praga - Budapest**
Partenze: 23 giugno - 7 e 21 luglio - 4 e 18 agosto da Roma
durata: 8 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 1.450.000
Itinerario: Roma/Praga-Karlstadt-Budapest-Ansa del Danubio/Roma
- Tour della Romania**
Partenze: 20 giugno - 5 e 12 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli di linea
durata: 13 giorni - trasporto: voli di linea
supplemento partenza da Milano L. 150.000
Itinerario: Roma o Milano/Bucarest-Brasov-Sibiu-Cluj-Suceava-Piatra Neamt-Tulcea-Mamaia-Costanza-Bucarest/Roma o Milano
- Soggiorni mare a Mamalia**
Partenze: 6 e 23 luglio - 6 e 20 agosto
durata: 13 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 800.000
(supplemento partenza da Milano L. 80.000)
Itinerario: Roma o Milano/Costanza-Mamalia-Costanza/Roma o Milano

Sos di Managua agli europei

«Le elezioni di febbraio saranno libere. Chi non ci crede può venire a verificarlo». I finanziamenti ai contras sono un attacco alla pace però è ai centramericani che ora tocca decidere



Ortega: non abbiamo modelli. Il socialismo lo costruiamo nella democrazia

Il Nicaragua non è una seconda Cuba in America centrale. No, il socialismo che noi vogliamo costruire non è quello. Non abbiamo modelli da seguire. Ma se proprio debbo indicare un paese, direi che siamo attratti dall'esperienza della Svezia. Il presidente Daniel Ortega, in questa intervista all'Unità, fa il punto sulla difficile situazione in Nicaragua, sui risultati del suo lungo giro in Europa. Gli

accordi di pace per il Centro America sembrano segnare il passo, mentre gli Stati Uniti hanno nuovamente stanziato 67 milioni di dollari per i contras. Ma il governo del Nicaragua non sembra proprio disposto a considerare chiusa la partita. Il paese vive una difficile situazione economica e proprio per questo chiede l'aiuto dell'Europa. E' un più forte impegno per la pace in quella tormentata regione.

mandare via i contras dall'Honduras ma anche offrire loro l'opportunità di reintegrarsi nel loro paese, il Nicaragua, partecipando a pieno titolo alla vita civile, politica ed economica. Il governo di Managua è pronto a riceverli, a favorire il reinserimento.

modo non credo che voglia ripetere gli errori del passato.

Il Fronte sandinista dice di voler costruire il socialismo in Nicaragua. Che tipo di società volete costruire, una volta messa la parola fine alla guerra?

Noi, quando parliamo di socialismo abbiamo come punto di riferimento la realtà del Nicaragua. Non crediamo negli schemi, siamo antidogmatici. La rivoluzione si fa guardando alla realtà concreta. Cosa significa? In poche parole, trasformare la società.

Ma il socialismo a cui state pensando è uguale a quello dell'Avana, o vi ispirate ad altre esperienze?

No, il nostro socialismo non può essere né come quello di Cuba, né come ci può essere in un paese sviluppato dell'Europa. Deve essere, lo ripeto, un socialismo adeguato alla realtà nicaraguense. Noi guardiamo ai paesi che sono a favore dell'autodeterminazione, dell'indipendenza. Abbiamo esempi di paesi che mantenendo una politica neutrale hanno raggiunto un alto sviluppo e non hanno quindi avuto grandi problemi economici. Se guardiamo ai paesi nordici c'è l'esempio della Svezia: un paese che non fa parte di alcuna alleanza militare e che è riuscito a sviluppare un regime sociale ed economico invidiabile. E quello della Svezia è un modello al quale i nicaraguensi guardano con interesse, perché sarebbe un po' più in sintonia con quanto proprio noi in Nicaragua cerchiamo di applicare alla nostra realtà.

Quindi un socialismo nella libertà. La scelta della democrazia, del pluralismo, sono quindi irrinunciabili per il Fronte sandinista?

Tutto questo fa parte della trasformazione rivoluzionaria del Nicaragua, dove l'elemento della difesa e dell'autodeterminazione, dell'indipendenza e della sovranità nazionale è prioritario in questo momento. Ma il nostro obiettivo è di arrivare ad una trasformazione economica e sociale del paese. Da dieci anni stiamo cercando di costruire il socialismo nicaraguense. E nonostante in tutti questi anni abbiamo dovuto fare i conti con l'aggressione degli Stati Uniti, abbiamo tenuto fede ai nostri impegni: abbiamo mantenuto un'economia mista, così come il pluralismo economico. Stiamo costruendo il nostro socialismo, anche se come ho detto prendiamo in considerazione altre esperienze. La grave crisi economica che abbiamo vissuto, e ancora viviamo, non significa la rinuncia di questo progetto. In questo momento il nostro sforzo principale è quello di produrre ricchezza e poi di distribuirla. Questa è l'intenzione della nostra rivoluzione.

Lei ha quindi chiesto all'Europa un sostegno politico per portare avanti questo processo di pace.

Certo, ma non solo. Ho posto anche il problema economico. Il Nicaragua soffre tutte le conseguenze del blocco economico imposto dagli Stati Uniti. Non abbiamo possibilità di accedere ai finanziamenti delle agenzie internazionali. E tutto questo proprio mentre il nostro governo è impegnato a portare avanti un programma molto forte di lotta all'inflazione, che nello scorso anno ha toccato una vettura pericolosissima che di fatto ha praticamente dissolto, distrutto, l'economia del paese. Ho spiegato gli effetti positivi che speriamo di raggiungere con questa drastica politica economica. Ma con i governanti europei ho anche parlato degli effetti negativi, degli alti costi sociali che siamo costretti a pagare. Ma per andare avanti sulla strada che abbiamo scelto per risanare la nostra economia, abbiamo bisogno di un finanziamento minimo di 250 milioni di dollari. È una richiesta urgente, quella che stiamo facendo. Chiediamo, in pratica, uno stanziamento di cinque dollari per ogni nicaraguense. Mentre gli Stati Uniti con l'ultima decisione hanno assegnato cinquemila dollari per ogni contras.

Che risposte ha avuto? Ci sono stati impegni concreti da parte dei paesi europei?

Il governo svedese ha convocato a Stoccolma una conferenza dove sono stati invitati tutti i governi europei (ma non solo), e dove dovrebbero partecipare come osservatori anche organismi internazionali. E da quell'incontro che dovrebbe venire, così almeno lo mi auguro, una risposta positiva alla nostra richiesta. Da Stoccolma dovrebbe decollare un piano Europa, un contributo concreto per salvare l'economia nicaraguense.

La distensione internazionale, il nuovo clima che si è creato nei rapporti fra Stati Uniti ed Unione Sovietica non sembrano, almeno fino al momento, aver prodotto risultati positivi nella crisi centramericana. Ma fino a quando?

La verità è che per gli Stati Uniti l'eredità di Reagan è molto pesante. Non è facile ora per l'attuale governo rompere completamente con la politica seguita dalla precedente amministrazione. Bush ha fatto parte del precedente governo, era vicepresidente degli Stati Uniti. In ogni

NUCCIO CICONTE

ROMA. Gli incontri romani si susseguono ad un ritmo frenetico, in meno di trentasei ore ha già parlato con le più alte cariche dello Stato, con i segretari dei più importanti partiti italiani (ha già visto Craxi e Ciriaco De Mita), questa mattina avrà un colloquio con Occhetto, con i dirigenti dei gruppi parlamentari di Montecitorio. È stanco, ma visibilmente soddisfatto. La diffidenza europea verso i sandinisti sembra, se non superata del tutto, almeno forse del passato.

Presidente Ortega, perché in questo viaggio in Europa? Che risultati ha ottenuto? È già possibile fare un bilancio?

Prima di venire in Italia, sono stato in Francia, Belgio, Spagna, Norvegia, Svezia e Grecia. In tutti questi paesi ho incontrato governanti ed esponenti politici delle diverse tendenze politiche. C'è un grande consenso sul processo di pace in Centro America, un impegno a sostenere politicamente ed economicamente.

Il giro europeo non è ancora concluso, mancano le tappe importanti come quelle di Londra e di Bonn. È vero che conta molto sulla signora Thatcher?

Sì, in effetti il primo ministro inglese potrebbe avere un ruolo importante. La signora Thatcher potrebbe essere una straordinaria mediatrice fra il governo di Managua e l'amministrazione degli Stati Uniti. Ma conto molto anche sull'incontro che avrà con il cancelliere Kohl. Il bilancio, comunque, lo farò nei prossimi giorni. Già oggi, però, posso dire che in tutti i paesi europei dove già sono stato ho constatato una reale comprensione verso lo sforzo che il Nicaragua sta facendo per rafforzare il processo democratico nel paese, verso gli impegni che abbiamo assunto in vista delle elezioni, che si terranno nel febbraio del 1990.

Ma proprio sulle elezioni, una parte dell'opposizione e la stessa amministrazione Bush continuano ad essere scettici. Sostengono che i vostri impegni per garantire elezioni libere rischiano di rimanere solo sulla carta.

C'è il tentativo di far credere ciò. C'è una campagna propagandistica che punta a delegittimare il processo democratico che stiamo portando

avanti e le stesse elezioni che si terranno, ripeto, in piena libertà. Non credono a quello che diciamo? Non siamo in grado di mantenere i nostri impegni? È facile verificare. Ho fatto una proposta precisa alla Comunità europea, il parlamento di Strasburgo può inviare fin da ora, senza aspettare la scadenza elettorale, propri osservatori in Nicaragua. L'Europa può così farsi una propria opinione in base alla relazione che questi osservatori potranno poi mandare al Parlamento europeo.

L'opposizione nicaraguense è divisa in una miriade di piccoli partiti. Alcuni hanno già annunciato che parteciperanno alle elezioni, altri stanno ancora discutendo, sono indecisi.

Nel novembre del 1984 si sono presentati sette di questi partiti. Adesso sono convinti che quelli che si presenteranno saranno molti di più. Non so se saranno tutti. Mi auguro, in ogni modo, che l'opposizione nel suo complesso riesca ad assumere una posizione di maturità politica così come la richiede la situazione del paese. Spero che vengano superate le posizioni più estremiste.

Al recente vertice del Salvador tutti e cinque i presidenti del Centro America avete sottoscritto un documento che prevedeva, di fatto, lo smantellamento dei contras. Era stata anche fissata una data: 30 giorni. Ormai, siamo vicini alla scadenza ma i campi militari dei ribelli sono ancora in Honduras. Di ritorno a Managua, per ora, non se ne parla. L'amministrazione Bush ha stanziato altri finanziamenti a favore di questi gruppi armati. È già fallito quel progetto?

Proprio in questi giorni si continua a discutere di questo fra i cinque paesi centramericani. E cioè far andare via i contras dall'Honduras. La decisione degli Stati Uniti di stanziare nuovi aiuti economici è evidente che ostacola il piano che stiamo mettendo a punto dopo gli impegni sottoscritti a San Salvador. Ma non si può parlare di fallimento. La cosa più importante è andare avanti. Non fermarsi. Abbiamo tempo fino ai quindici di maggio. È importante vedere cosa saranno capaci di fare noi, i centramericani. Il piano può essere firmato, e questo vuol dire non solamente



Le tappe europee del presidente del Nicaragua, Daniel Ortega ricevuto ad Atene dal ministro degli Esteri greco Karolos Papoulias, in alto a destra a Parigi incontro François Mitterrand, sotto a destra a colloquio a Madrid con Felipe Gonzales. In testata una via di Managua e il presidente fra la popolazione



Oggi l'incontro con Achille Occhetto poi il dibattito con gli studenti

ROMA. Questa mattina, alle ore 9, all'hotel Bemini, Daniel Ortega si incontrerà con il segretario del partito comunista Achille Occhetto. Sarà questo l'ultimo appuntamento della sua fittissima agenda italiana.

Ieri - oltre al significativo incontro con i parlamentari italiani, di cui riferiamo a parte - il presidente del Nicaragua aveva tenuto una colazione di lavoro con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, si era incontrato con il presidente del Consiglio dei ministri Ciriaco De Mita, con i presidenti della Camera e del Senato Lotti e Spadolini e con i segretari delle tre confederazioni sindacali. Si era quindi recato in visita di cortesia al Quirinale, dove ha avuto un breve colloquio con il presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

A tutti Ortega ha illustrato le misure di democratizzazione interna avviate dal governo di Managua dopo gli ultimi

ultimi giorni, oggi, della intensissima visita italiana del presidente Daniel Ortega. Questa mattina l'incontro con il segretario del Pci, Achille Occhetto. Nel pomeriggio l'incontro con gli studenti dell'Università di Roma, nell'aula della Sapienza. Ieri Ortega ha avuto lunghi colloqui con il ministro degli Esteri Giu-

li Andreotti, con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, con il presidente della Camera Nilde Lotti e con il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Visita di cortesia anche al presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Al centro dei colloqui il processo di pace e gli aiuti economici.

La loro volta, in un comunicato, i segretari delle tre confederazioni sindacali ribadiscono «il loro appoggio al processo di pace in Centro America ed al rafforzamento del sistema democratico in Nicaragua», e chiedono al governo italiano «di sostenere, nell'incontro di Stoccolma, la necessità di un aiuto straordinario ed immediato al Nicaragua». I sindacati si sono inoltre impegnati a verificare la possibilità di promuovere iniziative di cooperazione con i sindacati nicaraguensi e di assistere con propri osservatori allo svolgimento delle elezioni che si celebreranno in Nicaragua all'inizio del '90.

Quest'oggi la visita italiana di Daniel Ortega si concluderà. Nel pomeriggio il presidente nicaraguense terrà una conferenza stampa nella sede della stampa estera. Poi, nel tardo pomeriggio, si recherà all'università per sostenere un dibattito con gli studenti. Quindi la partenza. Al suo giro europeo mancano ancora due tappe di grande importanza: Londra, dove Ortega si incontrerà con Margaret Thatcher, e Bonn, dove vedrà Helmut Kohl.

mi accordi sottoscritti a San Salvador, sottolineando il ruolo che i paesi europei possono svolgere nel promuovere la pacificazione del Centro America. Nel corso degli incontri con De Mita ed Andreotti, il presidente nicaraguense ha affrontato anche il tema degli aiuti economici. Da parte italiana, sottolineano le note di agenzia, non si sono avuti impegni precisi, ma si è garantito l'appoggio alla conferenza sul futuro economico del Centro America che il governo svedese ha convocato a Stoccolma per il prossimo

5 maggio. L'Italia proseguirà inoltre nel piano di aiuti già stabilito fino al 1990. È su questa base che il presidente del Consiglio ha sostenuto che il nostro paese «ha le carte in regola» per ricordare come sviluppo e democrazia debbano marciare di pari passo, auspicando che il Nicaragua ancor più chiaramente imbrocchi la strada del pluralismo. Le prossime elezioni costituiranno in questo senso, secondo De Mita, un «banco di prova».

Il presidente della Camera Nilde Lotti, incontrato da Ortega a Montecitorio poco prima

del dibattito con i parlamentari, ha sottolineato la speranza che gli ultimi accordi di San Salvador segnino l'avvio di una fase di stabile distensione nella regione centroamericana, ed ha consegnato al presidente del Nicaragua la medaglia ricordo del quarantesimo anniversario della Liberazione incisa da Giacomo Manzù.

A loro volta, in un comunicato, i segretari delle tre confederazioni sindacali ribadiscono «il loro appoggio al processo di pace in Centro America ed al rafforzamento del sistema democratico in Nicaragua», e chiedono al governo italiano «di sostenere, nell'incontro di Stoccolma, la necessità di un aiuto straordinario ed immediato al Nicaragua». I sindacati si sono inoltre impegnati a verificare la possibilità di promuovere iniziative di cooperazione con i sindacati nicaraguensi e di assistere con propri osservatori allo svolgimento delle elezioni che si celebreranno in Nicaragua all'inizio del '90.

Quest'oggi la visita italiana di Daniel Ortega si concluderà. Nel pomeriggio il presidente nicaraguense terrà una conferenza stampa nella sede della stampa estera. Poi, nel tardo pomeriggio, si recherà all'università per sostenere un dibattito con gli studenti. Quindi la partenza. Al suo giro europeo mancano ancora due tappe di grande importanza: Londra, dove Ortega si incontrerà con Margaret Thatcher, e Bonn, dove vedrà Helmut Kohl.

Territori Un «piano» di Likud e laburisti

TEL AVIV. Per la prima volta nel governo di coalizione tra Likud e laburisti è stato raggiunto un accordo di massima su una proposta congiunta per l'avvio di una soluzione della questione palestinese...

La proposta è in fase di elaborazione e dovrebbe essere discussa nelle sue linee generali in una delle prossime riunioni del governo...

C'è una convergenza imminente nel «piano» tra i punti di vista del Likud e dei laburisti, quello del riconoscimento della validità degli accordi di Camp David...

Legge sui minorenni in Usa Per la prima volta madre arrestata per reato commesso dal figlio

NEW YORK. La polizia e la magistratura di Los Angeles hanno applicato ieri per la prima volta una nuova legge dello Stato della California che considera anche i genitori punibili per i reati commessi dai figli minorenni...

Colpita più di altri stati dalle attività delle bande giovanili di teppisti che spadroneggiano nella sera nei quartieri più poveri delle sue città, la Califor-

Sud Corea Giro di vite contro le proteste

SEUL. Mentre il governo si accinge a varare nuove leggi contro le manifestazioni di piazza, la città di Masan è stata ieri teatro di una ostentazione di forza da parte della polizia sudcoreana...

La gente temendo che la rabbia e il dolore dei colleghi delle vittime potesse esplodere in maniera brutale, ha preferito rimanere a casa. Quel pochi che si sono avventurati verso i luoghi del raduno sono stati tutti arrestati...

A Pusan 14 dei 94 studenti fermati l'altro giorno hanno ricevuto mandato di cattura per omicidio e altri reati. Decline di giovani sono ricercati. Tra di loro figurano sei leader del movimento studentesco...

In corteo con gli universitari anche operai e giornalisti Manifestazioni a Pechino e in varie altre città della Cina

Studenti ancora in piazza Zhao: «Vogliono riforme»

Apertura di Zhao Ziyang agli studenti: non intendono gettare la Cina nella instabilità, chiedono che partito e governo correggano i loro errori. E bisogna rispondere andando avanti con le riforme...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. L'accusa del «Quotidiano del popolo» agli studenti di essere pedine di un complotto, il duro attacco di Deng Xiaoping sono alle spalle. Ieri il segretario del partito Zhao Ziyang ha usato toni del tutto diversi...

Il segretario del Pc: I giovani non agiscono contro il sistema Chiedono che si correggano gli errori, proprio come noi»



chino c'erano studenti da tutte le università, decine e decine di migliaia, con delegazioni anche da altre province. Per la prima volta in piazza a manifestare sono arrivati anche dei giornalisti...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

manda studentesca di «correggere questi errori e di andare avanti» coincide, ha detto Zhao, con quella del partito e del governo. In sostanza, il segretario del Pc ha colto nelle manifestazioni studentesche di questi giorni non una minaccia, quanto una spinta forte da parte dei giovani a proseguire con il processo riformatore...



La polizia tenta invano di bloccare la manifestazione dei giovani a Pechino. A sinistra: gli studenti in corteo verso piazza Tian An Men

escorciato. E infatti Zhao non l'ha esorcizzato. Gli slogan di ieri erano diversi da quelli della manifestazione del 27 aprile. Puntavano sul dialogo alla pari, ritonavano le richieste di democrazia e di libertà...

Vivace incontro tra Gorbaciov e i nuovi eletti a Mosca In discussione il ruolo effettivo dei rappresentanti

Urss, sarà un Parlamento vero?

Una vivace riunione con Gorbaciov e altri undici membri del Politburo del Pcus con i deputati eletti a Mosca per discutere il funzionamento del «Congresso», il nuovo parlamento dell'Urss...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

MOSCA. Si sa che è stata una riunione dai tratti anche «aspri», con decine di domande e con undici membri del Politburo del Pcus, Gorbaciov in testa, a rispondere punto per punto alle osservazioni, anche critiche, dei deputati eletti nei distretti e nelle organizzazioni sociali della capitale...

pani Vitalij Vorotnikov, Egor Ligaciov, Vadim Medvedev, Nikolaj Sitnikov, Viktor Cebrikov, Aleksandr Jakovlev e Olge Baklanov. C'erano anche il presidente del consiglio Nikolaj Ryzkov e il primo vicepresidente del Soviet supremo dell'Urss, Anatolij Lukjanov...

È stato l'ospite, Lev Zaikov, ad aprire i lavori, mentre poi è toccato a Gorbaciov introdurre il tema. Non si sa cosa ha riferito il segretario del Pcus. L'agenzia ufficiale non ha fornito alcun resoconto. Il discorso annotta come partecipanti Vitalij Vorotnikov, Egor Ligaciov, Vadim Medvedev...

Helsinki, accordo sull'ozono «Cancellare la produzione e il consumo dei gas killer entro l'anno 2000»

HELSINKI. Da ieri sera l'«Helsinki declaration», la dichiarazione della prima conferenza dei firmatari dell'accordo sull'ozono, è ufficiale. Gli 80 paesi si sono messi d'accordo su due punti chiave...

Restano per ora «in giudicio» alcuni gas (Cfc, bromurati) usati nelle schiume anticendio per i quali si fatica a trovare sostituti validi. Ora l'appuntamento ufficiale è per la primavera prossima a Londra, dove si potrà trasformare questa dichiarazione politica in dati, date e impegni finanziari precisi...

Da qui ad allora, inoltre, si realizzeranno altri due appuntamenti importanti, a luglio, in Svizzera, si terrà un meeting scientifico internazionale per fare il punto sulle ultime ricerche in merito alla distruzione dell'ozono atmosferico. A settembre, in Francia, i tossicologi incaricati monitorano i risultati dei primi test eseguiti sui sostituti del Cfc. Finora, confermano gli specialisti da Helsinki, i risultati appaiono soddisfacenti, nel senso che non si sono trovati livelli di tossicità che si credeva.

La Thatcher, una «tigre» a Downing Street

Così si è definita la «lady di ferro» festeggiando i suoi dieci anni di potere Oggi si conosceranno i risultati delle amministrative

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Sono venuti mille gli inglesi e i gallesi che hanno diritto al voto nelle elezioni amministrative e comunali in 47 centri dove ieri sono state aperte le urne. È un test importante per la Thatcher che ieri ha celebrato dieci anni a Downing Street definendosi «una tigre». L'opposi-

definita dal suo partito «la cultura dell'avarizia e dell'egoismo che ha diviso il paese». Gli ultimi giorni della campagna elettorale hanno coinciso con una valanga di sondaggi sui dieci anni di Thatcherismo. Quasi tutti i risultati mostrano che accanto a maggior prosperità economica e di crescente produttività il Thatcherismo viene identificato come una specie di malattia che attacca i valori della società civile...

La Thatcher è stata festeggiata «con del pessimo vino» ed apparentemente senza particolare gioia dai parlamentari conservatori durante un pranzo in suo onore. Su 23 ministri che l'hanno servita in dieci anni di governo, sola-

mente quattro sono ancora presenti. È quello che i laburisti definiscono «una tendenza alla dittatura eletta». Durante il suo discorso Thatcher ha ribadito il suo credo antisocialista e anticomunista: «I marxisti hanno tentato di seppellire la Gran Bretagna e adesso noi seppelliamo i marxisti. Il paese ha scoperto un nuovo ruolo nel mondo che consiste nel mostrare ad altri come spingere lontano le frontiere del socialismo. Ha poi aggiunto che forse il successo principale del suo governo sta nell'aver ridotto al paese la sua reputazione a livello internazionale. Ha detto di non essere riuscita a fare abbastanza e che continuerà la sua lotta contro l'inflazione cercando di mantenere alto il livello di crescita economica...



Margaret Thatcher ed il marito salutano sull'uscio di casa

Lavoro all'estero e contributi che spesso vanno perduti

Caro Salvagente,
ho 44 anni e lavoro dal 1971 presso un'industria siderurgica di Torre Annunziata. La «Nuova Deltasider» dove si lavorano i prodotti di Piombino e di Bagnoli.

Premetto che dal 1960 al 1969 ho lavorato in Germania. A causa della crisi siderurgica gestita dalla Cee, molti operai del settore vengono messi in prepensionamento. Poiché il tutto è gestito a livello europeo, domando: perché non esiste alcuna legge che permetta la ricongiunzione dei contributi esteri a quelli italiani nel caso di prepensionamento? La normativa attuale, infatti, prevede la ricongiunzione solo al compimento del 65° anno di età. Questo significa in alcuni casi perdere anche 15 anni di contributi.

Ho posto il problema anche ai compagni del gruppo comunista al Parlamento europeo. Mi hanno risposto che esiste già da molto tempo un progetto di legge che il governo italiano non ha mai preso in considerazione.

Chiedo se si può risolvere il problema creando una norma che permetta la ricongiunzione dei contributi esteri attraverso la formula delle marche figurative, come attualmente è previsto per il servizio militare.

Il Pci può intraprendere qualche iniziativa per far fronte a questa ingiustizia? Possono i nostri parlamentari in seno alla Comunità europea e nel nostro Parlamento fare pressione sul governo?

Franco Benetti
Boscotreson

La giustificazione dei contributi, secondo gli accordi in corso fra l'Italia e la Repubblica federale tedesca, avviene solo ai fini del raggiungimento del periodo indispensabile a fruire del diritto al minimo pensionabile (15 anni).

La ricongiunzione dei contributi, come afferma il lettore, è prevista al compimento del 65° anno di età. Queste, purtroppo, sono le norme in vigore secondo gli accordi internazionali.

C'è da auspicare che la scadenza del 1992 contribuisca a risolvere non solo i problemi dei grandi gruppi finanziari ed industriali, ma anche le questioni di natura sociale, come questa indicata, che interessano molti lavoratori che sono stati costretti ad abbandonare il proprio paese per cercare lavoro in Germania o in altri paesi europei. Per ottenere questo risultato dobbiamo spingere sui nostri governanti, sollecitando l'impegno del movimento sindacale unitario, dell'associazionismo dell'emigrazione e anche impegnando il nostro partito, in Italia e all'estero, e i suoi gruppi parlamentari.

Il caso

Vi scrivo per raccontarvi la storia, probabilmente abbastanza ordinaria, di un incontro, anzi uno scontro tra cittadini e varie istituzioni pubbliche.

Sono uno dei tanti «lavoratori dipendenti» come tale nel 1984 ho compilato il modello 740 per la dichiarazione dei redditi relativi al 1983, in quanto proprietario di un appartamento gravato da mutuo, il cui pagamento mi ha reso creditore nei confronti del fisco della somma di lire 884 mila.

Ho atteso per anni il rimborso di detta somma, fino alla fine di ottobre '87, quando, avuta notizia di alcuni furti di vaglia della Banca d'Italia, relativi ai rimborsi Irpef, mi sono recato all'ufficio delle imposte dirette di via della Conciliazione a Roma, dove mi hanno informato che la mia pratica di rimborso era terminata e che c'era un «vaglia in corso d'emissione» n. 51/278247202 presso la Banca d'Italia per l'importo di lire un milione e 90 mila.

In data 3/11/1987, sono andato alla Banca d'Italia di via Milano. Lì mi hanno comunicato che il suddetto vaglia era stato emesso in data 25/9/87 a mio favore. Dato il tempo trascorso, ho fatto una denuncia di mancata ricezione alla stessa Banca d'Italia, chiedendo: altresì il

blocco del pagamento del vaglia.

Dopo due giorni, il 5/11/87, sono tornato presso la banca d'Italia dove mi è stato comunicato che il vaglia cambiario era stato incassato in data 27/10/87 presso la stessa Banca d'Italia di via Milano da una persona presentatasi con un documento a me intestato (tutti i dati per il documento sono reperibili sul vaglia stesso). Allora ho rilasciato alla Banca d'Italia una dichiarazione di disconoscimento della firma e in data 7/11/87 mi sono recato presso la Legione Carabinieri di Roma reparto operativo IV sezione in via dei Seici, dove ho denunciato l'accaduto. I carabinieri mi hanno informato che

Lo scandaloso aumento delle tariffe Fs

Caro Salvagente,
vista la mia politica dei trasporti in Italia e l'attuale situazione, mi chiedo: è scandaloso l'aumento delle tariffe ferroviarie (50% d'aumento per gli abbonati; 20% per la seconda classe) mi chiedo se non sia opportuno abolire la suddivisione in classi sui treni, anche perché non è sempre vero che i vagoni di prima classe sono migliori di quelli di seconda.

Voglio fare presente inoltre che i pendolari e gli abbonati che contraggono contratto di abbonamento ferroviario di prima classe, difficilmente hanno l'opportunità di fruire della prima classe in quanto i treni navetta, addetti giornalmente al trasporto dei pendolari nel nord Italia, hanno gli stessi vagoni.

Considerando inoltre la proposta governativa di trasformazione degli impianti ferroviari, sono del parere che le Fs debbano restare con tutti i loro impianti un servizio pubblico al servizio del pubblico.

Giorgio Minghini

Noi ci siamo opposti all'aumento tariffario a carico dei pendolari perché in quella misura (un aumento improprio del 50%) è davvero iniquo.

L'unificazione delle classi non conviene né ai meno abbienti, che pagherebbero di più, né all'ente Fs che rinunciare ad una fascia di tariffe più elevate. Tutte le aziende commerciali di trasporto (navi, aerei, etc.) tendono a differenziare le classi per questo motivo. Dal punto di vista sociale interessa solo che la classe di base sia del tutto confortevole e a basso prezzo: chi poi vuol pagare di più, per vantaggi reali o illusori, paghi pure.

È del tutto necessario mantenere l'unità della rete ferroviaria, e il suo carattere pubblico. L'unità è tecnicamente indispensabile, e i privati comunque non vorrebbero tutta la rete, ma solo alcune parti più ricche.

Il raddoppio degli assi essenziali è assolutamente necessario se vogliamo aumentare in modo netto il trasporto di merci e passeggeri per ferrovia. Una volta raddoppiate le linee, è chiaro che ad esse si applicherà il più conveniente modello di esercizio: su di una linea più moderna i treni più veloci (Intercity, rapidi, ecc.) e, di notte, i treni merci bloccati, sull'altra linea, liberata dal traffico, i treni meno veloci. Insomma, il raddoppio (o il quadruplicamento dei binari) deve condurre ad un aumento generale - più del doppio - della capacità di trasporto, e ad un innalzamento proporzionale di tutte le velocità.

I treni navetta per pendolari che il lettore loda, furono introdotti con decisioni assunte, per iniziativa del Pci, nel periodo dell'unità nazionale. Noi vogliamo sviluppare le proposte sulla linea che abbiamo qui sopra illustrato brevemente.

Assistenza legale per chi ha pagato le finte tasse

Continuamo a ricevere, con frequenza impressionante, lettere di cittadini a cui giunge a casa, tramite posta, il «Bollettino nazionale imposte e tasse» e che hanno fatto il versamento



IL SALVAGENTE

Colloquio con i lettori

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

putati comunisti al ministro delle Finanze. Nessuna risposta è stata data nemmeno alla Federconsumatori, che aveva inviato lettere di protesta allo stesso ministro e a quello delle Poste e telecomunicazioni. Inoltre la Federconsumatori ha assicurato assistenza legale a quanti volessero intentare causa alla società.

Il riconoscimento dell'invalidità civile e delle indennità

Molte lettere hanno posto quesiti e perplessità in merito alla problematica relativa al riconoscimento dell'invalidità civile e alle corrispondenti indennità economiche. Come stanno effettivamente le cose. Nel corso del 1988 è stato profondamente rivisto e modificato il precedente assetto della normativa. Sono stati «accorciati» i livelli di memorizzazione per il diritto alle prestazioni (dal 67 al 74%) e alle iscrizioni nelle speciali liste di disoccupazione (dal 34 al 46%). Sono state peraltro istituite nuove indennità economiche a favore dei sordomuti e dei ciechi civili.

Il decreto legislativo n. 508 e la legge n. 509, pur intervenendo sul problema generale, come avevano già fatto in precedenza e nello stesso 1988 altri provvedimenti, poco aiutano a risolvere le controversie e le domande da anni e anni in giacenza.

Nelle Usl e nelle Prefetture di tutta Italia giacciono complessivamente centinaia di migliaia di domande, di ricorsi e di istanze di aggravamento avanzate da persone malate e inabili a pieno titolo. Le Commissioni mediche sono inadeguate a fare fronte alla mole crescente delle giacenze e, nonostante il loro recente rafforzamento, sono tutt'ora assolutamente insufficienti a recuperare i ritardi accumulatisi nel tempo e a soddisfare attese e bisogni dei cittadini. Né tantomeno risulta di alcun contributo, ai fini di un più celere delle domande di invalidità civile, un eventuale precedente riconoscimento dello «stato di invalidità» riconosciuto dall'Inps o da altro Ente previdenziale, come vorrebbe un nostro lettore.

richiamandosi a un improbabile sebbene ipotizzabile controllo incrociato degli accertamenti diagnostici e delle valutazioni medico-legali di ciascun Ente. Ciò, almeno per il momento, non avviene né è previsto.

Ancora oggi, chi si dovesse trovare in situazione di documentabile necessità dovrà sollecitare la struttura sanitaria competente territorialmente alla visita medica, allegando alla domanda o al ricorso tutta la documentazione sanitaria in proprio possesso. Con una raccomandazione: ovviamente, dopo un'attenta e scrupolosa valutazione del medico curante o, meglio ancora, del consulente medico-legale del Patronato di propria fiducia.

Non a caso il Pci, consapevole della gravità dell'attuale situazione, ha promosso, per iniziativa dei suoi gruppi parlamentari, a Roma, lo scorso 12 aprile, un convegno sul tema dell'invalidità civile al fine di approfondire i limiti della normativa e le urgenze a cui fare fronte nell'immediato e in prospettiva con un apposito strumento legislativo su cui ci impegniamo a tornare quanto prima.

Una parrucchiera, un negozio e un contratto

Caro Salvagente,
ecco il mio problema. Mia moglie si è messa in proprio come parrucchiera per signora prendendo in affitto un appartamento nuovo dove sono state fatte delle modifiche (chiusura di una porta, apertura di un'altra, piastrelle diverse, infissi ridipinti). Abbiamo pagato la fattura di questi lavori alla proprietaria, che ci ha chiesto 10 milioni di affitto con una cauzione di 2 milioni e mezzo.

Vi domando se è giusto che i lavori siano stati pagati da noi, visto che siamo in affitto. E vi domando anche se, nel caso in cui rinunciassimo al negozio finiti i sei anni del contratto di locazione, ci verranno restituiti la cauzione e i soldi spesi per sistemare il negozio.

Giorgio Broggi
Busto Arsizio (Va)

Quel rimborso arriverà, non arriverà o sarà rubato?

Caro Salvagente,
c'erano indagini in corso su molti episodi analoghi. Mi hanno anche detto che probabilmente il mio vaglia era sparito insieme ad altri nei sacchi depositati per la consegna presso l'ufficio postale di via Marsala e trafugati da una banda di truffatori che provvedeva poi ad incassare i vaglia.

In data 21/12/87 ricevo dalla Banca d'Italia una lettera in cui mi comunicano che riguardo alla mia dichiarazione di disconoscimento della firma nulla mi è dovuto in quanto il loro pagamento è regolare.

Da allora ho tentato inutilmente di chiedere all'amministrazione finanziaria quale era la procedura per richiedere il rimborso della somma che comunque a me era dovuta, visto che il vaglia «inviato» a mezzo raccomandata non mi era mai pervenuto. Ma è stato come sbattere contro un muro di gomma: ogni persona di ogni ufficio non mi ha mai dato una risposta definitiva spedendomi da un ufficio all'altro.

Sono arrivato sino ad oggi senza avere risolto nulla, in attesa trepida del rimborso per l'anno 1984: arriverà o non arriverà, lo ruberanno o non lo ruberanno?

Angelo Reale
Roma

Il «no» dell'assemblea del condominio e i doveri dell'amministratore

Caro Salvagente,
vorrei sapere se l'amministratore di un condominio ha il potere di rendere operante una legge anche contro la volontà dell'assemblea. Si tratta della legge che prevede l'adeguamento delle norme antincendio dei garage, compreso, con le opportune modifiche, l'impianto elettrico.

Vorrei sapere inoltre se l'amministratore verbalizzando il rifiuto dell'assemblea ha assolto il suo dovere o, viceversa se deve provvedere all'applicazione della legge anche contro la volontà dell'assemblea perché altrimenti incorrerebbe nelle sanzioni previste dal codice penale.

Cesare Bigli
Imola (BO)

Lo smarrimento del libretto bancario, le pratiche per la sua nuova emissione

Caro Salvagente,
il scrivo per avere un chiarimento. Tra il 3 e

L'AIDS
a cura di Daniela Minerva

CHE COS'È L'AIDS
QUALI SONO LE CAUSE
COME AGISCE IL VIRUS
IL CONTAGIO
I PRIMI CASI
SIEROPOSITIVITÀ E MALATTIA
QUALI SONO I SINTOMI

IL TEST ANTI-AIDS
USA E GETTA
I PRIMI
LA CONFERMA
LA DIAGNOSI DEFINITIVA
I DIRITTI DEL MALATO
LA RISERVATEZZA
SUL POSTO DI LAVORO

LE CURE ATTUALI
NUOVI FARMACI
UN VACCINO, QUANDO?
PREVENZIONE IN PRIMO PIANO
TOSSICODIPENDENZA
TRASFUSIONI DI SANGUE
LE ABITUDINI SESSUALI
MATERNITÀ, PATERNITÀ
INDIRIZZI

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Contese



Questa è la copertina del numero 16 del «Salvagente», dedicato al grave problema dell'Aids, che uscirà domani 6 maggio

19 novembre 1988 ho perduto un libretto bancario al portatore. In data 9 novembre ho presentato denuncia in bollo al comando dei Carabinieri del mio Comune e ho provveduto a comunicarlo all'Istituto bancario in cui ho il deposito.

Ho letto sul fascicolo n. 5 del «Salvagente», «La banca che trascorsi 90 giorni la banca deve emettere un nuovo libretto su cui verrà ricoperto il saldo del precedente. Mi sono recato presso l'istituto di credito per chiedere tale adempimento e il direttore mi ha risposto: «Occorre un'autorizzazione del pretore o del tribunale per rilasciare un nuovo libretto dopo aver ammortizzato tale somma dietro nostra richiesta e dopo che sia avvenuta la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale». Mi sono rivolto a qualche amico avvocato e la risposta è stata: «La spesa non vale l'impresa».

Vorrei sapere se è vero che debbo seguire questa procedura oppure, come è scritto sul «Salvagente», il rilascio è automatico da parte della banca e, in questo caso, a quali leggi devo appellarmi.

Franco Leone
Minervino Murge

In effetti l'atto immediatamente successivo a quello della segnalazione dello smarrimento della banca del libretto, consiste nell'istanza di ammortamento alla pretura o al tribunale civile della località in cui si risiede.

La pratica non è né costosa (un foglio di carta bollata) né estremamente complessa, e si dovrebbe effettuare anche senza l'aiuto di avvocati. È il tribunale che autorizza la banca a rimborsare il libretto, dopo 90 giorni di attesa nei locali dell'agenzia bancaria che ha rilasciato il titolo di un avviso in cui si comunica l'assunto smarrimento del libretto. Ritengo infine che valga la pena fare una breve fida allo sportello del tribunale per recuperare la cifra, qualunque essa sia.

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....
residente in via.....
.....
(città)..... (cap).....
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:.....
.....
.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incolate in scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulle droghe è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....
residente in via.....
.....
(città)..... (cap).....
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:.....
.....
.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incolate in scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulle droghe è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Per richiedere i fascicoli arretrati

Il sottoscritto.....
residente in via.....
.....
(città)..... (cap).....
chiede di ricevere il/i fascicolo/i:.....
.....
.....

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incolate in scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulle droghe è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incolate in scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulle droghe è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incolate in scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulle droghe è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

Per richiedere i fascicoli arretrati del Salvagente, compilate questa scheda in tutte le sue parti, scrivendo a stampatello nome, cognome, indirizzo, codice postale. Incolate in scheda su una cartolina postale e indirizzate a: Ufficio copie arretrate - l'Unità - via dei Taurini 19, Roma 00185. Il prezzo del primo fascicolo, più contenitore, è di lire 3.000. Il prezzo del secondo contenitore più i due fascicoli sulle droghe è di lire 4.000. Ogni altro fascicolo costa lire 1.500, più spese postali.

16. SALUTE

l'Unità

Venerdì 5 maggio 1989

13

Perché l'Arce-caccia non invita a firmare per quel referendum

CARLO FERRARIELLO

L'Arce caccia, a differenza delle altre associazioni venatorie, è un'associazione progressista, autonoma e unitaria. La sua politica venatoria discende dalla sua cultura critica che la condanna a un progetto di modernizzazione democratica della società.

Per realizzare tale obiettivo, di interesse nazionale e di lunga linea, occorre, allora, riformare con urgenza e radicalmente l'esercizio venatorio. Occorre, peraltro, una nuova legge che, da molto tempo, l'Arce caccia rivendica in solitudine e che purtroppo, finora, non si riesce a far approvare.

Risposta ad un articolo sul caso della ragazza siciliana che ha scritto un libro sul bisogno di dignità delle donne e perciò è stata violentemente attaccata

Lanciatore di ceci abbrustoliti

Cara Unità, leggendo la Gazzetta del Sud di domenica 23/4 siamo rimasti in tante, a dir poco, esterefatte. Si notava in fondo alla prima pagina un articolo a firma Biagio Belfiore dal titolo che ci appariva subito un programma «Vuol dire che è delirante?»

Con la curiosità che un titolo così bizzarro scatenava, ci siamo addentrate nella lettura dell'articolo. E, sorpresa, stavamo leggendo, a basso costo, una lezione di violenza sessuale, divulgata con facilità di mezzi, come si può ben comprendere.

portava a conoscenza senza parsimonia dei suoi pensieri sulla vicenda di Lara Cardella, la studentessa di Licata che, dopo aver scritto un libro dal titolo «Volevo i pantaloni», è stata attaccata duramente da buona parte dei suoi concittadini.

In questo libro, che a differenza di Belfiore, per poterne parlare, ci siamo pure prese la briga di leggere, Lara Cardella parla di una condizione diffusa ancora nella nostra Sicilia, che rende difficile l'esercizio della libertà e la pratica dell'autonomia a migliaia di ragazze e di donne.

ha parlato di bisogni, di diritti, di libertà, di dignità delle donne. Ha detto anche che non vuole iscriversi per il suo futuro di donna alla scuola della ipocrisia ma piuttosto a quella della libertà. Quali reati? Di che cosa è colpevole Lara?

Forse di aver osato denunciare in un libro un costume antico che prevede gli uomini padroni e le donne sottomesse? La «scocchina» Lara ha osato parlare di loro, degli uomini che, udite udite, leggiamo sulla Gazzetta, «da bambini lanciavano durante le feste, la calza, ovvero i ceci abbrustoliti, sui seni delle nostre coetanee. E nessuna di loro ci ha mai insultati».

Anzi, tutte ne erano compiaciute per l'attenzione. Certo Lara questa compiacenza non l'ha dimostrata, anzi con il suo libro l'ha ripudiata.

Quella domenica siamo state in tante a sentire una forte rabbia, ma anche molta tristezza allorché abbiamo letto la lezione del dott. Belfiore. Alla violenza di quell'articolo, contrapposiamo un civile invito. Si guardi attorno, per le strade, tra le studentesse, diciannovenni e non, degli anni 80, e se gli venisse voglia di lanciare ceci abbrustoliti, si faccia forza: ci rinunci!

dei sei studenti del Liceo «Leonardo da Vinci» di Milano condannati per aver fatto un sit-in, non può lasciare indifferente.

Essendo stato studente del «Leonardo» non molti anni fa (1988-1989) ed essendo a mia volta incappato nelle ire della preside Maria Teresa Risi, esprimo la mia solidarietà ai sei studenti condannati e a tutti i loro compagni. Nel contempo mi rammarico che un personaggio come la preside Risi, legata a doppio filo con Comunione e Liberazione ed espressione del più bieco autoritarismo, abbia potuto ancora agire indisturbata, godendosi anzi dell'appoggio della magistratura.

Jacopo See, Roma

Distribuzione delle «salme» nei concorsi universitari

Caro direttore, ci risiamo: la fiera dei concorsi universitari «prima fascia» è in pieno svolgimento anche se, di fatto, si è fuori della normalità formale.

Infatti se l'11 aprile u.s. «formalmente» erano in corso le elezioni dei candidati per la formazione delle commissioni, contemporaneamente i «grandi padri» delle «famiglie» accademiche facevano la distribuzione delle «salme».

Tutti sanno ad esempio che, per quanto riguarda i gruppi della Sociologia, a Milano si sono accordati i «padri» del cosiddetto «1170», dei cosiddetti cattolici (al cui interno militano personaggi sulla cui ortodossia e moralità Gesù mio, perdono, pietà!) e dei «laici» con leadership socialista, sulla equa ripartizione. Si dice, ad esempio, che per la Sociologia economica e dei processi culturali (a prescindere di fatto dal valore scientifico dei candidati, a prescindere dal parere dei diversi Atenei in questione) si sia siglato un accordo che suona: «Un, due, tre / una a lui, una a te, una a me».

Le commissioni ancora non sono state costituite, ma i risultati già si sanno. Fino a quando durerà questa musica? Possibile che non lo sappia il ministro della Pubblica Istruzione? E ancora che cosa fa il nuovo ministro Ruberti? A.R. Bologna

La carrozella, le barriere e i luoghi della politica

Cara Unità, con questa lettera voglio portare a conoscenza la mia esperienza di militante handicappato, attivo (ma non troppo) in una sezione Pci.

Da circa nove anni aderisco abbastanza attivamente al Partito ed ho fatto questa scelta con tutto l'entusiasmo di poter svolgere un impegno politico sociale utile e ben finalizzato. Non solo perché credevo al Pci come partito di cambiamento corrispondente al mio ideale, ma anche per trovare - data la condizione fisica - un modo nuovo e assai costruttivo d'inserimento sociale.

Sebbene non abbia grossi titoli di studio, avevo ed ho molta volontà d'imparare sul campo e con parecchio tempo per farlo. Sono abituato a leggere molto di tutto e a stu-

diare da autodidatta. Con questo pensiero di poter svolgere il mio impegno nel migliore dei modi e con tutti i mezzi e gli strumenti possibili. Così non è.

Con la carrozella elettrica, devo fare comunque i conti con le barriere architettoniche presenti nella gran parte delle strutture e infrastrutture del Partito e nei luoghi principali della politica. In tutti questi anni ho dovuto far debito della disponibilità e della collaborazione di alcuni compagni di militanza. Non è un impegno ulteriore di poco conto in quanto necessita di essere portato di peso su per le scale - varie -.

Quando ci sono, sono sempre stretti e non ci passa nessuna sedia elettrica. Naturalmente questo ha limitato notevolmente la mia partecipazione. Insomma, pur con tanti anni di militanza, mi sento un militante di serie B.

In pratica non c'è spazio nella politica per gli handicappati non «autosufficienti». C'è troppo fermento e bisogna correre, lavorare sodo e superare barriere di ogni genere, comprese quelle mentali, che spesso ritengono l'handicapato menomato nel cervello solo perché lo è nel fisico.

Certi problemi ancora non trovano la dimensione giusta nelle coscienze e nella cultura di fondo. Figuriamoci se ci si può interessare degli handicappati e di cose che coinvolgono l'umanità personale. Ma ad essere più attenti ai veri problemi ci si guadagna anche come partito, senza per questo considerarsi enti assistenziali.

Dante Pepico, Bergamo

Quella lettera sull'Enam inviata da un insegnante

Caro direttore, ho visto che l'Unità del 4 maggio ha pubblicato la lettera aperta che un gruppo di parlamentari di diversi partiti ha inviato agli insegnanti in relazione al destino dell'Enam.

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica oltre che degli insegnanti interessati è senza dubbio un fatto positivo e ringrazio l'Unità per averlo fatto, ma per cortesia nei confronti dei miei colleghi debbo precisare che la richiesta di pubblicazione sull'Unità non è stata fatta da noi, come appare invece nel testo, poiché non v'è dubbio che in questo caso, avremmo fatto la stessa richiesta ai giornali di partito degli altri comunisti.

oa. Adriana Lotti

Cara Unità, siamo due amiche di 17 anni, studiamo l'italiano e speriamo che un giorno sapremo parlarlo correttamente. Intanto, per migliorare, vorremmo corrispondere con nostri coetanei italiani, anche per conoscere meglio la vita, la cultura e la storia del vostro Paese.

Natalia Zabotova, U. Andrej Ivanov / 1/25 Kv 107, Kiev 252 010. Oksana Tsarna, U. Melnikov / 10 Kv 39, Kiev 252 050

Interviene il segretario della Sezione dei portuali

Cara Unità, sto seguendo con incredulità il cicaleo sulla vertenza del porto di Genova e, in particolare, sulla Compagnia Unica. Credo che occorra riportare la discussione nell'ambito corretto dei problemi reali. Ha ragione Bassolino quando afferma che ci vuole un accordo con la Compagnia e non contro la Compagnia.

Le misure adottate dal ministro della Marina mercantile, lungi dall'affrontare le vere questioni della portualità, sono concentrate, oggi, in gestioni privatistiche dei porti, fa sì che il lavoro nei porti diventi un territorio a democrazia limitata.

I lavoratori portuali genovesi non vivono fuori dalla realtà: sanno molto bene che è necessaria una trasformazione della Compagnia in soggetto imprenditoriale. Questo può avvenire non dichiarando guerra ai portuali ma nell'ambito di un reale patto di collaborazione, per lo sviluppo del porto, tra i diversi soggetti che in esso operano.

Tirreno Bianchi, Segretario della Sezione Pci «Gramsci-Olcese» Genova

La Confederazione nazionale dell'artigianato e i dipendenti

Caro direttore, ti scrivo per fornire elementi di risposta alle domande poste da Fiore A Drago nella lettera apparsa sull'Unità di martedì 18 aprile.

Drago lamentava il fatto che il prossimo Segretario generale della Cna, Sergio Bozzi, in una sua intervista sulla realtà e sul futuro della Confederazione nazionale dell'artigianato, non citava i problemi dei dipendenti delle imprese artigiane, pur in un discorso di cui lo stesso Drago apprezzava l'apertura alle culture.

In verità, nella suddetta intervista, Bozzi ha indicato tra le sfide e i problemi che la Cna dovrà affrontare anche quella di giungere a forme più adeguate di rapporto con il sindacato.

ELLEKAPPA



Ovviamente non è in questa formula necessariamente genetica, anche se di grande impegno, che si possono trovare le risposte che Drago sollecita.

Tali risposte vanno ricercate in tutta la storia della Cna, nella sua battaglia lunghissima per l'affermazione della contrattazione autonoma nell'artigianato e nell'aver inserito nei contratti artigiani prime normative relative ai diritti dei lavoratori nelle piccole imprese.

Da ultimo la Cna, insieme alle altre organizzazioni dell'artigianato, ha sottoscritto con i sindacati dei lavoratori nel luglio dell'88 un importante ed innovativo accordo interconfederale che vede tra i suoi punti fondamentali quello del riconoscimento della rappresentanza dei lavoratori delle imprese artigiane, e l'istituzione di uno strumento di sostegno al reddito per i lavoratori di imprese artigiane in crisi per sopprime in qualche modo all'assenza della Cassa integrazione per il comparto.

Sono noti nell'ambito sindacale l'impegno e gli sforzi sempre compiuti dalla Cna per ricercare soluzioni equilibrate ed originali, in grado di garantire il giusto punto di incontro tra i diritti e le condizioni dei lavoratori e le esigenze di flessibilità delle imprese artigiane, convinti come siamo sempre stati non solo

che i lavoratori dell'artigianato non possono e non devono essere considerati di serie B, ma che la qualificazione stessa delle imprese passa anche attraverso migliori condizioni di lavoro e più avanzate relazioni sindacali.

A questi principi è sempre stata informata l'azione della Cna e lo sarà certamente, se possibile con maggiore impegno, anche per il futuro.

Alberto De Crista, Per il dipartimento Relazioni sindacali della Cna

Lo spettacolo calcistico di Pippo Baudo alla Scala

Gentile signora Ricciarelli, abbiamo assistito con rammarico alla scena avvenuta dopo la prima rappresentazione di Luisa Miller nella portineria del Teatro alla Scala, dove suo marito, il sig. Pippo Baudo, ha invitato con minacce, spintoni e calci alcuni presunti colpevoli del suo insuccesso al teatro, dopo aver esposto arrogantemente a quanti lo esortavano ad asten-

ersi da tali manifestazioni incoltivate. Non è nostro interesse entrare nel merito né della serata né dell'interpretazione data in offerta, ma riteniamo utile inviarti, in futuro, a moderazione, se le è possibile, le esibizioni «calcistiche» di suo marito che, affiancato da validi «collaboratori», ha dato prova di eccellenti qualità ginocchiate alle quali, tuttavia, una primadonna del suo valore non avrebbe dovuto assistere, come è avvenuto, con assoluta indifferenza.

Esistono, signora Ricciarelli, per tali prestazioni, luoghi più consoni dell'uscita-artisti della Scala che, pur non avendola accolta amichevolmente, avrebbe meritato un maggior rispetto.

Maria Milani, Elena Tonoli, Francesco Scarpa e lavoratori scaligeri. Milano

Testimonianza di uno che è stato studente in quel liceo

Signor direttore, la notizia

CHE TEMPO FA

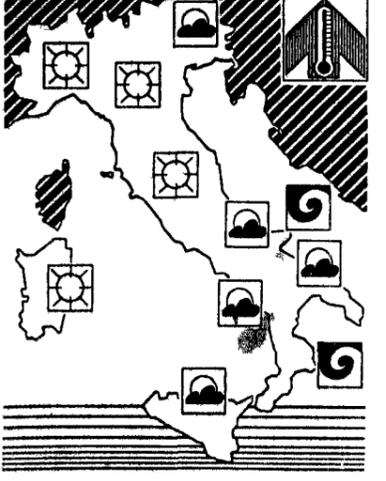


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: permane sulle regioni del basso Adriatico e su quelle meridionali una moderata circolazione di aria umida ed instabile ma la situazione meteorologica più in generale controllata da un'area di alta pressione che è in fase di graduale consolidamento. Il tempo di conseguenza si orienta verso il miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina sulle regioni del basso Adriatico e su quelle meridionali condizioni di tempo variabile caratterizzate dalla presenza di annuvolamenti irregolari e tratti accentuati ed associati a qualche piovoso, a tratti alternati a zone di sereno. Sulle regioni settentrionali, su quelle dell'alto e medio Adriatico, sulla fascia tirrenica centrale e la Sardegna scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura in aumento sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi.

VENTI: deboli di provenienza settentrionali. MARI: generalmente calmi, poco mossi. Adriatico e lo Jonio.

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo sereno o scarsamente nuvoloso in ulteriore aumento la temperatura. Sulle regioni meridionali addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo ma con tendenze ad ampi rasserenamenti.

DOMENICA E LUNEDI: il tempo sull'Italia dovrebbe essere regolato da un'area di alta pressione per cui su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo rimarrà caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in prossimità della catena alpina e della dorsale appenninica.

Table: TEMPERATURE IN ITALIA. Columns: Location, Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Luca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table: TEMPERATURE ALL'ESTERO. Columns: Location, Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio THE RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7 rassegna stampa con Laura Colonnelli del Europa; 8.30 della ministri e magistrati che ascoltano; 9.30 il nuovo balzo dell'inflazione; 10.30 il nuovo bilancio del governo; 11.30 la vita del lavoro; 12.30 la vita del lavoro; 13.30 la vita del lavoro; 14.30 la vita del lavoro; 15.30 la vita del lavoro; 16.30 la vita del lavoro; 17.30 la vita del lavoro; 18.30 la vita del lavoro.

Borsa
+0,19%
Indice
Mib 1.031
(+3,1%
dal 21.89)



Lira
Ripresa
generale
nello Sme
Il marco
731,15 lire



Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
In Italia
1.381,5 lire



ECONOMIA & LAVORO

Tensioni internazionali, ma soprattutto cause interne dietro la corsa dei prezzi che ad aprile ha toccato il 6,7%

Alla distorta politica fiscale si aggiungono le scelte della manovra economica Intervista con Silvano Andriani

«L'inflazione crescerà ancora»

L'aumento maggiore negli ultimi tre anni, e la corsa dell'inflazione non è finita. È questa la prima considerazione che si può trarre dagli allarmanti dati sulla crescita dei prezzi, spinta da una tendenza internazionale ma soprattutto da profondi disastri interni che la politica economica del governo accentua. È l'analisi dell'economista Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista al Senato.

pur ammettendo l'esistenza di queste distorsioni, tendono a descriverle come un fenomeno del tutto contingente. Ad esempio: passato l'effetto dell'iva i prezzi si raffredderanno. Sei d'accordo?

È un punto importante: non so da dove derivi tanta sicurezza. Scelte come quelle cui accennavamo confermano che uno dei nostri principali problemi è una politica fiscale distorta oltre che iniqua. E questo può avere l'effetto di riacutizzare un nuovo scontro nella società sulla distribuzione della ricchezza con conseguenti spinte salariali e ripercussioni sui prezzi. Il legame tra inflazione e salari è evidente già in questi giorni con l'avvio della trattativa per il pubblico impiego: lo scontro preannuncia, infatti, è appunto sul livello di inflazione da calcolare come base degli aumenti salariali, cosa che si ripercuote sulla spesa pubblica, che a sua volta spinge l'inflazione. E così via.

non sono riuscite a trovare rimedi stabili e duraturi per l'inflazione.

Sono i fatti a dimostrarlo. Non sono stati in grado di governare il conflitto distributivo, persino in un periodo di ridotto potere sindacale. E mancando una seria politica dei redditi i governi - il nostro in particolare - non hanno potuto nemmeno manovrare efficacemente dal lato dei bilanci.

L'unica arma resta, dunque, la politica monetaria.

Appunto. Ed ecco che stiamo assistendo ad una continua corsa al rialzo dei tassi di interesse, una misura che dovrebbe servire a frenare la domanda. Eppure anche questo obiettivo è fallito, anche in paesi come il nostro che sono fortemente indebitati. Anzi, col crescere dei tassi di interesse aumenta la spesa pubblica e, di conseguenza, la domanda interna.

Siamo così tornati ad una delle distorsioni tipiche italiane che agiscono da moltiplicatore perverso dell'inflazione: gli alti tassi di interesse sul milione di miliardi di debito pubblico che finiscono per distribuire rendite sempre maggiori che, a loro volta, surriscaldano la domanda. È così?

Non solo: aumentano anche l'iniquità nella distribuzione del reddito. Per chiarezza torniamo all'esempio più attuale, quello dei pubblici dipendenti. Il governo chiede ai sindacati di accettare un aumento delle retribuzioni pari all'11% oltre l'inflazione programmata: si tradurrebbe, nella migliore delle ipotesi, in un 6,90% di aumento, nella peggiore in un 5%.

Sull'altro piatto della bilancia stanno le previsioni di aumento della ricchezza nazionale in quest'anno: sembra acquisito che il prodotto interno lordo crescerà del 5%. Questo vuol dire che della nuova ricchezza che si creerà una metà della popolazione (i lavoratori dipendenti) potranno godersene l'1%, la rimanente metà (rendite, patrimoni,

ecc) il 5%. Si continuano insomma a trasferire quote di ricchezza verso le rendite. E il governo vorrebbe addirittura che questa scelta venisse istituzionalizzata. Ma questo, certo, è pur sempre un ragionamento teorico. Vediamo in concreto: nell'88 lo Stato ha speso per interessi passivi sul debito una cifra pari a quella impegnata per tutti gli stipendi dei suoi dipendenti. Ora propone di aumentare gli stipendi nel migliore dei casi del 6,5%, ma contemporaneamente la spesa per gli interessi aumenterà del 25%. Più chiaro di così...

Da una parte si contengono gli stipendi mentre si aggravano i costi di sanità, si tagliano i servizi e sulle pensioni, dall'altra si moltiplicano le uscite verso rendite e patrimoni. Un ingiusto e distorto «effetto ricchezza» che quasi automaticamente genera nuova domanda e, quindi, nuova inflazione. Allo stato attuale, dunque, anche un aumento dei tassi di interesse perversamente non serve a limitare la domanda. Anzi, la moltiplica.

ANGELO MELONE

ROMA. Che l'inflazione in Italia stia crescendo insieme a quella degli altri paesi occidentali è sotto gli occhi di tutti: l'allarme è generale. Ma basta questa considerazione per condividere le uscite tranquillizzanti che, anche in questi giorni, sfornano da economisti vicini al governo? O non ci sono forse, ad accrescere gli allarmi, profondi disastri nella politica economica, sociale, dei servizi, che rendono la situazione italiana particolarmente rischiosa? È il primo interrogativo che poniamo a Silvano Andriani, partendo proprio dalle ultime scelte con-

tratte nella manovra economica del governo: oltre alle ingiustizie, alle improvvisazioni, contribuiscono a produrre inflazione? La risposta non può che essere affermativa. E chiaro che una delle grosse cause interne è la politica fiscale. Per rimanere agli ultimi mesi: l'aumento delle imposte indirette - a partire dall'iva - ha indubbiamente fatto crescere i prezzi. E il processo non è concluso. «Impennate» come la Tascap non hanno ancora fatto sentire il loro peso...

Molti commentatori però, non ammettendo l'esistenza di queste distorsioni, tendono a descriverle come un fenomeno del tutto contingente. Ad esempio: passato l'effetto dell'iva i prezzi si raffredderanno. Sei d'accordo?

L'origine immediata è nello shock petrolifero: negli ultimi tre anni l'inflazione è stata contenuta dal doppio crollo del prezzo del petrolio, da 30 a 17 e poi a 9 dollari. Adesso il prezzo non scende più. Però, attenzione, non è nemmeno iniziata una corsa al rialzo per l'oro nero, e in più bisogna considerare che grazie al calo del dollaro comunque paghiamo prezzi contenuti. La disarmante conclusione è che nei paesi occidentali si riesce a contenere l'inflazione solo se si controlla il prezzo del petrolio. Un evento non più ripetibile. E, d'altra parte, non è pensabile che i prezzi petroliferi tendano a zero.

In sostanza stai dicendo che le politiche seguite in questi anni, quelle che si sono definite il neoconservatorismo, non sono riuscite a trovare rimedi stabili e duraturi per l'inflazione.

Sono i fatti a dimostrarlo. Non sono stati in grado di governare il conflitto distributivo, persino in un periodo di ridotto potere sindacale. E mancando una seria politica dei redditi i governi - il nostro in particolare - non hanno potuto nemmeno manovrare efficacemente dal lato dei bilanci.

L'unica arma resta, dunque, la politica monetaria.

Appunto. Ed ecco che stiamo assistendo ad una continua corsa al rialzo dei tassi di interesse, una misura che dovrebbe servire a frenare la domanda. Eppure anche questo obiettivo è fallito, anche in paesi come il nostro che sono fortemente indebitati. Anzi, col crescere dei tassi di interesse aumenta la spesa pubblica e, di conseguenza, la domanda interna.

Siamo così tornati ad una delle distorsioni tipiche italiane che agiscono da moltiplicatore perverso dell'inflazione: gli alti tassi di interesse sul milione di miliardi di debito pubblico che finiscono per distribuire rendite sempre maggiori che, a loro volta, surriscaldano la domanda. È così?

Non solo: aumentano anche l'iniquità nella distribuzione del reddito. Per chiarezza torniamo all'esempio più attuale, quello dei pubblici dipendenti. Il governo chiede ai sindacati di accettare un aumento delle retribuzioni pari all'11% oltre l'inflazione programmata: si tradurrebbe, nella migliore delle ipotesi, in un 6,90% di aumento, nella peggiore in un 5%.

Sull'altro piatto della bilancia stanno le previsioni di aumento della ricchezza nazionale in quest'anno: sembra acquisito che il prodotto interno lordo crescerà del 5%. Questo vuol dire che della nuova ricchezza che si creerà una metà della popolazione (i lavoratori dipendenti) potranno godersene l'1%, la rimanente metà (rendite, patrimoni,

ecc) il 5%. Si continuano insomma a trasferire quote di ricchezza verso le rendite. E il governo vorrebbe addirittura che questa scelta venisse istituzionalizzata. Ma questo, certo, è pur sempre un ragionamento teorico. Vediamo in concreto: nell'88 lo Stato ha speso per interessi passivi sul debito una cifra pari a quella impegnata per tutti gli stipendi dei suoi dipendenti. Ora propone di aumentare gli stipendi nel migliore dei casi del 6,5%, ma contemporaneamente la spesa per gli interessi aumenterà del 25%. Più chiaro di così...



Ottaviano Del Turco



Giuliano Amato

Assenteismo «Civiltà cattolica» è peccato

È una grave colpa morale: assentarsi dal lavoro o essere al proprio posto lavorando poco o male. La «civiltà cattolica» (la rivista dei gesuiti romani), con particolare riferimento agli impiegati statali, rileva che ci vuole maggiore severità sia da parte della Chiesa, con precisi richiami morali, sia da parte dello Stato con l'adozione di sanzioni con maggiore facilità. Coloro che non compiono il loro dovere. In una nota del prossimo fascicolo della rivista si rileva che c'è la tendenza, oggi, anche tra molti cristiani, a sottovalutare e addirittura ignorare la portata morale dell'assenteismo. Politica dello Stato per combattere l'assenteismo, la rivista suggerisce tre linee: riorganizzare la pubblica amministrazione; legare ogni carriera al lavoro e alla professionalità; ed avere la possibilità di licenziare più facilmente «coloro che non compiono il proprio dovere».

Del Turco: il governo dimostri di saper dominare le nuove tensioni Pubblico impiego, tutti da rifare i conti per il contratto

ROMA. L'impernata dell'inflazione contenuta in aprile acuisce la tensione nella politica sindacale alla vigilia dello sciopero generale del 10 maggio contro i ticket sanitari, e mentre sta per avviarsi la trattativa per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Il primo effetto quel 6,7% in più sui prezzi l'ha avuto proprio in questo aspetto del confronto governo-sindacati. L'altra sera a palazzo Chigi, quando l'esecutivo si è impegnato con i vertici Cgil Cisl Uil ad aprire il 16 maggio i negoziati per i contratti pubblici, ha dovuto ridiscuere la sua posizione iniziale di aumentare le retribuzioni facendo riferimento all'inflazione programmata del 4% e scomparsa dalle argomentazioni del governo. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, osserva che su quella po-

sizione «non c'era alcuna possibilità di avviare un negoziato, sul quale però non c'è alcun motivo per essere ostili». Infatti l'esecutivo deve discutere quella cifra del 5,5%, quanto si dà per remunerare la professionalità e gli incrementi di produttività e di efficienza.

Ma a quanto si è saputo sul confronto a palazzo Chigi, secondo Amato nel quadro delle compatibilità occorre tener presente la crescita del Pil nominale (non depurato dell'inflazione). Il «contingente» in cui deve stare il costo del personale pubblico, retribuzioni comprese.

Sta di fatto che quell'inflazione programmata del 4% è scomparsa dalle argomentazioni del governo. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, osserva che su quella po-

sizione «non c'era alcuna possibilità di avviare un negoziato, sul quale però non c'è alcun motivo per essere ostili». Infatti l'esecutivo deve discutere quella cifra del 5,5%, quanto si dà per remunerare la professionalità e gli incrementi di produttività e di efficienza.

Ma a quanto si è saputo sul confronto a palazzo Chigi, secondo Amato nel quadro delle compatibilità occorre tener presente la crescita del Pil nominale (non depurato dell'inflazione). Il «contingente» in cui deve stare il costo del personale pubblico, retribuzioni comprese.

Sta di fatto che quell'inflazione programmata del 4% è scomparsa dalle argomentazioni del governo. Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, osserva che su quella po-

zioni industrializzati, ma anche alle scelte sbagliate del governo sull'iva, al segnale di incertezza che ha diffuso nel mercato. Ora palazzo Chigi deve dimostrare di avere una politica economica capace di dominare i fattori che stanno provocando la fiammata dei prezzi, e contemporaneamente presentarsi con la forza e l'autovalenza: «necessarie a condurre una vera trattativa che permetta la rapida chiusura della stagione contrattuale del pubblico impiego».

Sulle ipotesi nuove cifre del governo i sindacati stanno facendo i conti. Secondo Luigi Di Vittorio della funzione pubblica Cgil il passaggio dal 4% d'inflazione al 5,5% comporta una maggiore spesa di circa 1.800 miliardi. Nei tre anni di sviluppo contrattuale le retribuzioni crescerebbero del 15,75%, di cui la scala mobile darebbe automaticamente il 6,77%. Quindi alla contratta-

zione resterebbe il 12,5 per cento. Il 10 maggio, in un incontro a palazzo Chigi, il segretario della Uil Giancarlo Fontanelli valuta in 250 mila lire mensili gli aumenti derivanti dalle nuove basi di calcolo offerte dal governo, «più vicine alle 350 mila chieste dal sindacato» che non le 150 mila offerte inizialmente. «A queste cifre deve essere aggiunto quanto previsto per incentivare la produttività». Intanto i Cobas del pubblico impiego hanno deciso di non partecipare allo sciopero generale del 10 maggio. In un incontro a palazzo Chigi, il segretario della Uil Giancarlo Fontanelli valuta in 250 mila lire mensili gli aumenti derivanti dalle nuove basi di calcolo offerte dal governo, «più vicine alle 350 mila chieste dal sindacato» che non le 150 mila offerte inizialmente. «A queste cifre deve essere aggiunto quanto previsto per incentivare la produttività». Intanto i Cobas del pubblico impiego hanno deciso di non partecipare allo sciopero generale del 10 maggio.

non partecipare allo sciopero generale del 10 maggio. In un incontro a palazzo Chigi, il segretario della Uil Giancarlo Fontanelli valuta in 250 mila lire mensili gli aumenti derivanti dalle nuove basi di calcolo offerte dal governo, «più vicine alle 350 mila chieste dal sindacato» che non le 150 mila offerte inizialmente. «A queste cifre deve essere aggiunto quanto previsto per incentivare la produttività». Intanto i Cobas del pubblico impiego hanno deciso di non partecipare allo sciopero generale del 10 maggio.

Governo complice della «congiura delle tre E»

Evasione, elusione, esenzione e non spesa eccessiva alla base del megadeficit Luigi Castagnola (Pci) rifà i conti di Giuliano Amato

ROMA. Dunque l'inflazione continua a salire, e non c'è nessuna buona ragione per sperare in facili miglioramenti se si guarda un po' più dentro la «struttura» dell'indice Istat di accorgere che i prezzi dei servizi, settore in espansione, hanno un trend vicino al 10 per cento di aumento tendenziale, e nuovi sensibili «scottature» bollette petrolifera non sembrano averne giovamento. Dobbiamo dunque preoccuparci ad ascoltare tra poco in Parlamento ulteriori drammatici allarmi sulle condizioni della finanza pubblica e la gestione del debito? L'occasione non mancherà, dovendo presentare il governo, entro la fine del mese, il documento programmatico fondamentale per l'impostazione del bilancio e della legge finanziaria

per il 1990. Ma l'aumento delle difficoltà oggettive per la politica di bilancio, anziché rassegnare al rigorismo di facciata caro a De Mita e al ministro del Tesoro Amato, dovrebbe spingere ad una netta rottura con le linee seguite in questi anni.

È questo il ragionamento di fondo che ricorriamo insieme a Luigi Castagnola, comunista, vicepresidente della commissione Bilancio della Camera. Con lui, che come relatore di minoranza già aveva accolto con una buona dose di scetticismo i «buoni propositi» del piano di rientro del ministro Amato presentato l'anno scorso, rifecciamo un po' di conti. Già si è discusso in questi giorni, a proposito dei consumi e delle previsioni contenute nella relazione

«trimestrale» del Tesoro sugli errori, le carenze e le opacità nelle cifre di un documento molto importante per valutare la politica del governo. A grandi linee, si può notare che non è stata mantenuta la promessa dal ministro del Tesoro di una riduzione dei tassi di interesse, non si è avuta quella politica di reale allargamento della base imponibile che era l'altro «buon proposito» di Amato, così come si è facilmente constatata l'infondatezza di una diminuzione per la spesa del personale, che infatti è regolarmente aumentata. Altri «errori» particolarmente vistosi riguardano le previsioni sulle entrate fiscali e contributive: ancora una volta è stato sottovalutato per l'88 il reale gettito dell'Irpef (dove pagano soprattutto i lavoratori dipendenti), mentre tutte le sorprese si sono avute sul fronte dell'Irpeg (dove a pagare dovrebbero essere le imprese). Tra l'87 e l'88 c'è stato uno scarto percentuale positivo per l'Irpef del 16,9, negativo invece di ben il 10 per cento per l'Irpeg, mentre è nota la fioritura dei profitti aziendali. Né vale - argomenta Castagnola - l'obiezione che questa diminuzione è frutto della presenza, sui conti dell'87, dall'accounting già pagato per

l'88. Infatti l'accounting pagato nell'88 sul 89 non sembra affatto commisurabile all'aumento dei profitti. E che dire dell'evasione e elusione? Amato prevede 40 mila miliardi di entrate sotto questa voce, e invece se ne trova in cassa solo 37.000. «Continua a colpire» - osserva il vicepresidente della commissione Bilancio - quella che io chiamo la «congiura delle tre E». L'evasione, l'elusione, l'esenzione. A conferma del fatto che il vero fattore strutturale del debito pubblico è la politica fiscale di parte che da molti anni praticano i governi italiani.

Con la politica fiscale, l'altro fattore più grave di squilibrio è la spesa per interessi. Lo ha riconosciuto lo stesso Amato: i suoi dati sul fabbisogno statale al netto della spesa per interessi (passato in percentuale sul Prodotto lordo dal 3,9 dell'86 al 3,2 dell'88 e previsto nel 2,1 per l'89) confutano in gran parte i giudizi propagandistici del segretario del Psi Craxi sull'improvviso aggravarsi della situazione della spesa pubblica con la sua uscita dalle stanze di palazzo Chigi. Ma ne Amato e Craxi, amano ricordare che il problema della spesa per interessi è esploso proprio con

che la spesa corrente al netto degli interessi si mantiene 2 buoni punti percentuali sotto la media Cee in rapporto al Pil, addirittura 3 sotto la percentuale della Germania, paese-modello per tutti i rigoristi. Dunque non è vero - insiste Castagnola - o perlomeno è solo una delle scelte possibili, affermare che per risanare la finanza pubblica bisogna ridurre ulteriormente la spesa, a colpi di ticket, tagli e aumenti tariffari. Bisognerebbe spezzare quella spirale prodotta dalla gestione del debito e dalla «congiura delle tre E» che dà luogo alle «clessidre asimmetriche», per usare sempre un'immagine del parlamentare comunista. Uno scenario in cui più sono andati bene i conti delle imprese, più sono andati male quelli dello Stato: più compressi sono i redditi dei lavoratori dipendenti, meno pagano le tasse altre categorie di cittadini. L'aumento delle entrate - conclude Castagnola - è la via che proponiamo noi per il risanamento del bilancio. Essa sarebbe praticabile se si accompagnasse ad una seria politica di investimenti pubblici, capaci di operare come moltiplicatori di sviluppo. Un altro «errore» tipico dei nostri

ministri del Tesoro è infatti stanziare investimenti che poi non vengono davvero spesi. È un altro modo inaccettabile di limitare surrettiziamente la spesa. Si ha paura di «aiutare» l'inflazione? Si facciano pagare le tasse a tutti. Ma questa è una linea che finora il governo non ha avuto il coraggio di imboccare.

ministri del Tesoro è infatti stanziare investimenti che poi non vengono davvero spesi. È un altro modo inaccettabile di limitare surrettiziamente la spesa. Si ha paura di «aiutare» l'inflazione? Si facciano pagare le tasse a tutti. Ma questa è una linea che finora il governo non ha avuto il coraggio di imboccare.



Artigianato firmato l'accordo sulle relazioni industriali

Dopo oltre due anni di discussione, Cgil, Cisl, Uil e le quattro maggiori confederazioni artigiane (Cna, Contartigianato, Casa e Clea) hanno finalmente firmato ieri l'accordo interconfederale-intercategoriale. In pratica l'intesa definisce una serie di norme patte per regolare le relazioni sindacali nel settore artigiano. Tra l'altro viene previsto l'istituto del delegato territoriale per gruppi di imprese (pagato con un monte ore cumulativo delle varie aziende) e la formazione di un fondo autogestito per far fronte ai casi di crisi aziendale (in pratica una forma di surrogato della cassa integrazione). «Con tale intesa», commenta il segretario generale della Cna Sergio Bozzi (nella foto), viene sancita anche da parte sindacale la specificità del comparto. Il nuovo protocollo di relazioni sindacali interessa circa un milione e mezzo di lavoratori.

Bot Metà maggio, offerti 8000 miliardi

Il Tesoro ha lanciato un'emissione di 8000 miliardi di Bot con scadenza 15 maggio, un importo superiore di oltre 1500 miliardi rispetto a quelli in scadenza. In particolare, vengono a scadere titoli per 6.479 miliardi, di cui 6.316 nelle mani degli operatori e 163 nel portafoglio della Banca d'Italia. De complessivi 8000 miliardi, 3.500 sono trimestrali con durata 93 giorni, 2.500 semestrali con durata 184 giorni e 2000 annuali con durata 365 giorni. I nuovi Bot vengono offerti con il sistema di collocamento dell'asta competitiva senza indicazione del prezzo base. Le richieste di sottoscrizione dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 di martedì 9 maggio. Il Tesoro comunica inoltre che, a fine aprile, erano in circolazione Bot per 269.974 miliardi di lire, di cui 49.000 trimestrali, 81.063 semestrali e 139.911 annuali.

Scoperi spontanei all'iva di Taranto

La produzione allo stabilimento siderurgico «Iva» di Taranto è ridotta al minimo dalla tarda mattinata di ieri per una serie di scoperi attuati da gruppi di lavoratori. La protesta non è stata indetta dai sindacati ed è cominciata con l'astensione dal lavoro da parte di un gruppo di operai dell'Italedi - ditta appaltatrice del siderurgico - che nei prossimi giorni dovrebbero essere posti in cassa integrazione. Ai primi scoperi ne sono seguiti altri per solidarietà in diversi reparti dello stabilimento; al momento funziona solo l'«altiforno cinque», per il quale l'azienda ha disposto la «colfornata» degli operai per motivi di sicurezza e per garantire la continuità della produzione.

Positivo per la Cgil il piano Formica per il Sud

È di grande interesse il piano di inserimento dei giovani disoccupati del Mezzogiorno proposto dal ministro del Lavoro, Rino Formica. È questo il commento del segretario confederale della Cgil, Giuliano Cazzola, che ha sottolineato come il piano proposto dal ministro sia un progetto molto impegnativo che chiama in causa una pluralità di soggetti istituzionali e sociali e che inevitabilmente è destinato a occuparsi con gli handicap amministrativi e con il basso profilo dell'azione dei soggetti economici del Sud. «Il sindacato», ha concluso Cazzola, «è chiamato a dare un grande contributo e deve mettere alla prova gli strumenti di organizzazione dei disoccupati che ha costituito».

Alla Galbani 700 nuovi assunti con i contratti di formazione

Saranno oltre mille i giovani assunti nei prossimi tre anni con contratti di formazione lavoro nel gruppo alimentare Galbani. Un accordo di lavoro, dopo la decisione assunta nel recente contratto integrativo. È stato siglato a Roma tra azienda e sindacati alimentari. «Abbiamo ottenuto», ha sottolineato Franco Mucio, della Fiat-Cisl nazionale - in particolare di pagare il premio di produzione anche a questi neassunti dopo soli 12 mesi. In parte il premio andrà anche ai circa 200 ragazzi a formazione lavoro ancora in corso». È il secondo grosso accordo di questo tipo alla Galbani: dei precedenti 700 giovani, circa il 90 per cento è stato poi regolarmente assunto, degli oltre mille neo assunti, circa 700 andranno nelle varie fabbriche lombarde e circa 400 nella rete di viaggiatori e piazzisti: per la prima volta, in questa rete, sarà prevista anche la chiamata di ragazze.

Il Pci denuncia intimidazioni alla Burgo contro i delegati

Nelle cartiere Burgo di Averza si è determinato un clima di crescente intimidazione ai danni dei delegati sindacali e dei lavoratori iscritti alla Cgil. La vicenda è oggetto di una interrogazione che alcuni deputati del Pci, primi firmatari Orlando Cicerone, Clafardini e Di Pietro, hanno rivolto al ministro del Lavoro, Rino Formica. «Tale atteggiamento da parte della direzione aziendale», scrivono i deputati comunisti - «ha preso avvio dalla stipulazione di un accordo sulle giornate lavorative con le sole organizzazioni Cisl e Uil, siglato il 22 luglio 1988».

FRANCO BRIZZO
AI LETTORI
Per motivi tecnici oggi la pagina «Spazio impresa» non può uscire. Sarà pubblicata domani.

10° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa
1-9 luglio 1989
Prenotazioni e informazioni telefonando alla Federazione Pci di Aosta tel. (0185) 36.25.14/36.41.26.

Italtel e Att presto sposi
Graziosi: «Le tariffe telefoniche coprono appena gli investimenti»

ROMA. A che punto è il matrimonio tra Italtel e Att? Da tempo le pubblicazioni sono esposte in municipio, ma del giorno di convocazione degli sposi (dati) al celebrante non si è saputo più nulla. Ma ieri è intervenuto il presidente della Stet, Graziosi, a fissare una scadenza: le nozze potrebbero essere celebrate entro gli inizi di giugno. Per quella data è prevista l'assemblea della Stet. Il vertice della finanziaria dell'istituto presenterà all'appuntamento con gli azionisti, avendo in mano le carte della nuova intesa. Particolare, comunque, Graziosi non ha voluto dare: «Siamo nelle fasi cruciali della trattativa. Non posso dire nulla».

Sulle generali Graziosi si è tenuto anche sulla vicenda Superstet-Superip, anche se ha ribadito la necessità di una società unitaria come del resto prevede una delibera dell'Iri di più di un anno fa. Sotto questa luce la decisione di

Pressioni dell'Assolombarda: più spazio in banca per l'impresa
Attacchi all'antitrust

Il mondo dell'industria preme per ottenere il maggiore spazio possibile nel processo di riorganizzazione del sistema bancario. Noi abbiamo - dicono gli industriali - i soldi e le capacità per affrontare questa sfida. Senza di noi come faranno le banche ad affrontare l'appuntamento del '92? Su questa falsariga, con poche differenziazioni, un convegno organizzato a Milano dall'Assolombarda.

MILANO. La parola magica, una volta di più, è «sinergia». Macché problemi di autonomia, macché conflitto di interessi. Tra banche e imprese il rapporto si fonde in un'unica parola: «sinergia», appunto. Per dimostrare la tesi, l'associazione degli industriali milanesi ha riunito un nutrito gruppo di interlocutori, da Ottorino Beltrami, presidente dell'associazione, a Luigi Abete, vicepresidente della Confindustria; da Guido Carli a professor Mario Monti (che

ha assai affermato, il solo a darsi d'accordo con il principio della separazione tra banca e imprese. L'industria, ha spiegato, pensa di investire nelle banche per fare affari. Cosa assai ardua, ottenuta, visti i prezzi attuali. E poi non ci sono i soldi - grandissimi gruppi, sempre sotto l'occhio della Consob e dell'opinione pubblica. Ci sono anche i guai, i quali possono mettere le mani sulla banca del loro paese e poi magari, in tempi di magra, essere tentati di approfittarne. Ben venga, dunque, dice Vender, una norma che sancisca limiti chiari per la presenza delle imprese (20% del capitale della banca da dividere tra i soci azionisti, e il resto, come ipotizzato da Monti, 20% per ciascuna impresa). Il punto più delicato, poi, non è tanto quello dei controlli quantitativi sul credito concesso dalle banche, quanto quello dei controlli qualitativi (a

che tassì, con quali commissioni). Fatte queste premesse, anche l'amministratore delegato della Sopaf si è detto favorevole a un ingresso del capitale degli industriali nelle banche, «se serve per la privatizzazione del sistema, sull'esempio di Mediobanca». Per parte sua il sen. Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, ha osservato polemicamente che non si capisce perché alle imprese debbano essere posti limiti rigidi mentre alle finanziarie è consentito l'ingresso in forze nelle banche, quando è noto che proprio attraverso le finanziarie avviene gran parte del riciclaggio del denaro frutto di profitti illeciti. Il concetto di integrità del credito, ha concluso, è in via di revisione anche negli Usa, dove certo la separazione non ha impedito clamorosi dissesti. Più sfumato l'intervento del professor Mario Monti, il quale si è soffermato essenzialmente

«Resterà banca pubblica»
Monte dei Paschi, entro il mese la firma dell'accordo giapponese

Il presidente Pietro Barucci ha colto l'occasione della presentazione dei dati di bilancio per ribadire la volontà del Monte dei Paschi di restare banca pubblica, gestita con criteri di mercato. Il 1988 si è chiuso per il Monte dei Paschi con un risultato di gestione pari a 860 miliardi di lire ed un incremento dell'8,1% che sale a 976,6 miliardi includendo le sezioni speciali. L'utile netto applicato ha toccato i 221,6 miliardi, di cui 41,5 miliardi, secondo

BORSA DI MILANO

MILANO. Una buona partenza che ha perso terreno nel corso della seduta grazie all'azione trainante esercitata dalla Montedison (+2%), uno dei primi titoli ad essere chiamati. Il rialzo del valore di Gardini è dovuto all'approvazione da parte della Camera (in sede di Commissione referente) del disegno di legge per Enimont che prevede sgravi fiscali per mille miliardi al nascente polo chimico. Fra i titoli guida è stato però

Montedison premiata dal fisco

Il solo a brillare, gli altri hanno battuto la fiacca. Il mercato cerca di seppellire in gran fretta l'ultimo gradimento a un broker, ma i dati della congiuntura sono assai poco invitanti. I fondi hanno avuto in aprile un vero e proprio crollo con un saldo negativo di 1.145 miliardi. La bilancia commerciale presenta un disavanzo spaventoso, l'inflazione cresce. Il Mib partito ieri mattina con un rialzo dello 0,8%, poi ha perso terreno

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % for various stock indices and companies like Alimentari, Agricole, Banca, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like AMF, ANF, Breda, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for various bonds like AZ, Breda, Credip, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for government securities like BTP, BOT, CTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for investment funds like Abn, Abn, Abn, etc.

**Efim
Guerra
aperta
De-Psi**

ROMA. Dall'Efim nessuna risposta ufficiale alla tirata d'occhi di Fracanzani che in una lettera ha accusato l'ente di aver raggiunto con i tedeschi dell'Aeg Westhalinghouse accordi che potrebbero pregiudicare il polo ferroviario senza che le Partecipazioni statali ne sapessero qualcosa. La difesa viene comunque affidata a voci ufficiose che tengono a smontare le argomentazioni di Fracanzani: «Si è trattato di un accordo di tipo commerciale che non richiede alcuna autorizzazione. E comunque il ministro era stato avvertito alcuni mesi fa, prima della firma». Sostanzialmente è l'autodifesa che il presidente dell'Efim Valiani ha letto ieri ai membri del consiglio di amministrazione dell'ente, e che verrà inviato a Fracanzani.

Non per questo è venuto a smussarsi il clima di tensione e di polemica che si è scatenato sull'ente, presieduto da Valiani. Anzi, attorno alla gestione dell'Efim si è acciampata una rissa politica che vede protagonisti in primo piano socialisti e democristiani. In difesa di Fracanzani, si è schierato ieri il vicepresidente della commissione bicamerale sulle Partecipazioni statali, il De Piumila, che giudica l'azione del ministro «ogni giorno più valida». In particolare Piumila ritiene giusta la tesi di Fracanzani secondo cui l'ente internazionale condotta da aziende a partecipazione statale in ordine sparso non sono che il veicolo per introdurre in Italia forti gruppi stranieri. Una esplicita critica all'Accordo Efim-Aeg.

Immediata la replica socialista. Per bocca del vicepresidente dell'Efim, Mancini, è evidente che bisogna guardare all'estero visto che le risorse nel settore ferroviario nazionale sono ormai limitate. E poi l'Ente, con Aeg non ha niente a che vedere con le aziende del polo ferroviario. Nella disamina è intervenuto anche il responsabile Industria del Pci, Cicchitto, che esulta per l'inesa che dimostrerebbe che è finito il mito di un Efim immobile e statico anche se quando si muove viene bloccato da un ministro delle Partecipazioni statali che le pregiudizialmente ostile. Infine, anche il responsabile economico del Pli, Facchetti, si è schierato contro Fracanzani a fianco dell'Efim.

**«Casse»
Su Mazzotta
ora il Psi
si astiene**

ROMA. Forse consapevole di avere fatto una brutta figura il Psi ha deciso che i suoi banchieri si astengono nella votazione di Roberto Mazzotta alla presidenza dell'Ici, l'associazione della casse di risparmio dominata da Dc. Lo ha annunciato il responsabile economico del Psi, Fabrizio Cicchitto. L'altro giorno, al termine di un lungo braccio di ferro fra le segreterie, Dc e Psi hanno concordato sulla designazione del democristiano Roberto Mazzotta, presidente della Cariplo, al vertice dell'Ici: «È stata trovata una mediazione per evitare il voto contrario dei socialisti», ha precisato sempre Cicchitto, «senza riuscire a nascondere che la loro polemica verbale si è tradotta in un ben magro risultato. Un fatto, comunque, che conferma come democristiani e socialisti considerino sempre più le banche alla stregua dell'oro di casa, sul quale accapigliarsi per cercare di piantare il maggior numero di fagioli col proprio marchio. Il paese, affermano invece i comunisti Antonio Bellocchio e Angelo De Mattia, avrebbe bisogno di un controsegno: bisognerebbe varare finalmente le nomine bancarie pubbliche ispirandole a criteri radicalmente nuovi. Non certo quelli con i quali si è arrivati alla scelta di Mazzotta, noto più per i suoi trascorsi al vertice Dc e per le vicende della Cariplo che hanno contraddistinto la sua gestione della Cariplo, che per le sue doti di banchiere. Il ministro del Tesoro Amato, dicono i comunisti, ha una via maestra da percorrere: Convocare il Comitato per il credito e varare le nomine senza attendere le ponderazioni post-elettorali.

**Ore di caos e tensione per
uno sciopero dei ferrovieri
Migliaia di lavoratori bloccati
Qualcuno si è rivolto alla Ps**

A Napoli il pendolare si ribella

Ore di caos ieri pomeriggio alla stazione centrale di Napoli. Un improvviso sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Uil e Fisas ha bloccato quasi tutti i treni in partenza per i centri dell'area metropolitana. Migliaia di pendolari sono rimasti per ore bloccati in stazione in un clima di grande confusione e tensione. Parecchi viaggiatori si sono recati alla Polizia per denunciare i ferrovieri in sciopero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Uno sciopero improvvisamente proclamato da Cgil-Cisl-Uil e Fisas ha gettato ieri pomeriggio la stazione centrale di Napoli nel caos. Migliaia di pendolari, tutti i pendolari della zona metropolitana che erano andati al lavoro ieri mattina con il treno, ieri pomeriggio alle 15 hanno scoperto che dalla stazione di Napoli non partiva più alcun treno che avesse a bordo dipendenti del comparto napoletano. Solo qualche convoglio ha lasciato le stazioni periferiche, quelli che avevano a bordo personale proveniente da Roma o

sabile della Polfer napoletana. I disagi maggiori sono naturalmente per i pendolari per i quali non sono stati neanche istituiti i soliti servizi sostitutivi. Decline le telefonate giunte alla nostra redazione. Molti cercavano i redattori che si occupano di Salvagente e volevano protestare. Nessun manifesto, nessun avviso è stato affisso nelle stazioni del comparto almeno per avvertire i viaggiatori. Hanno detto che in questi giorni a Napoli sopportano grandi disagi: i trasporti su gomma sono ridotti al minimo per una crisi finanziaria epidemica che assilla i consorzi regionali di trasporto i quali riescono a malapena a pagare gli stipendi e a rifornire di nafta i mezzi. Da alcuni giorni corre per le strade della provincia di Napoli appena la metà dei bus necessari: la metropolitana, gestita dalle Fs ha visto l'improvviso taglio di 60 corse, creando altri gravissimi disagi a chi usa il mezzo pubblico. La vertenza - affermano al

**Prof. Zaragoza,
consulente di
lusso per le Fs**

ROMA. Due milioni e 200mila lire al giorno per una consulenza sulla ristrutturazione delle ferrovie. Il destinatario di questo stipendio è il professor Carlos Zaragoza, esperto spagnolo di strade ferrate. Lo rende noto il senatore demoproletario Guido Pollice in un'interrogazione al ministro Santuz. Il contratto che, come afferma Pollice, Schimberni ha stipulato per 4 mesi, a partire dal 15 aprile, con Zaragoza è l'ultimo di una lunga serie (dalla società McKinsey alla Telos) che finora, secondo Pollice, seppur costosissimi, non ha prodotto risultato alcuno.

«Schimberni - afferma Pollice - si è giovato di un consulente esterno spagnolo che per tre mesi ha lavorato alle Fs. È possibile che Zaragoza fosse pagato direttamente dalla vicepresidenza del Consiglio? Zaragoza ha ottenuto una consulenza di lire 2.200.000 lire al giorno, più una consulenza ad una società a lui collegata, la Mac, con una spesa globale di 500 milioni. Le Fs sostengono che prima della stipula del contratto Zaragoza lavorò gratuitamente e che nessuno pagò per conto dell'ente. Conferma, invece, il contratto di cui parla Pollice: «Zaragoza è un grande esperto di ferrovie».

**Nessun avviso ai viaggiatori
Da molti giorni in città
viaggia la metà degli autobus:
le società non hanno soldi**

sindacato trasporti della Cgil - è vecchia. Riguarda il personale viaggiante e già dalla fine di aprile avevamo avvertito la direzione compartimentale che poteva esserci uno sciopero qualora si fossero interrotte le trattative. Ma sono gli stessi sindacalisti ad ammettere che non era stata avvisata l'utenza, come avviene di solito, e che i disagi maggiori sarebbero stati sopportati proprio dai lavoratori. Da Napoli e dalle stazioni limitrofe sono almeno centocinquanta i pendolari che usano il treno per andare al lavoro e per tornare a casa. Ieri sono rimasti tutti a piedi. In serata le organizzazioni sindacali sono state convocate dalla direzione compartimentale, ma contrariamente a quanto era stato annunciato («Se riprende la trattativa lo sciopero si sospende»), l'astensione dal lavoro è continuata e dovrebbe durare, a meno di una conclusione positiva degli incontri nel corso della notte, fino ad oggi pomeriggio alle 14,30.

Dopo un incontro col ministro Santuz e Verri

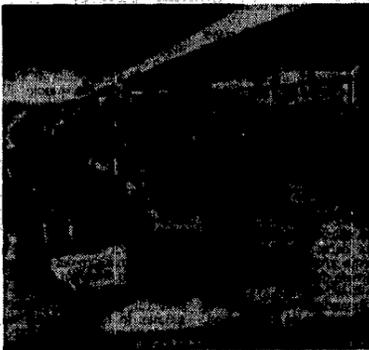
**Da oggi si torna a volare
I piloti sospendono gli scioperi**

PAOLA SACCHI

ROMA. Da oggi si torna a volare. Sono stati sospesi gli scioperi dei piloti proclamati per i prossimi giorni. Oggi quindi niente blocco del volo intercontinentali dell'Alitalia (erano state annunciate 48 ore di sciopero dalle 21). La regola riguarderà anche le agenzie annunciate da lunedì 8 fino al 10 dei voli internazionali e nazionali. La schiarita è stata raggiunta nel corso di un incontro tra il ministro dei trasporti Giorgio Santuz, il presidente dell'Alitalia Carlo Verri e i piloti dell'Anac e della Appl. «I piloti - informa un comunicato del ministero dei Trasporti - hanno raccolto l'invito del ministro a sospen-

dere gli scioperi. L'Alitalia ha quindi reso noto che tutti i voli saranno effettuati «come da programma». Al centro della riunione di ieri il caos e i disagi provocati dalle agitazioni nel trasporto aereo, dove i piloti e gli assistenti di volo attendono il rinnovo del contratto di lavoro. Il ministro Santuz ha rivolto alle parti l'invito a considerare le conseguenze che l'attuale situazione determina ed ha ribadito che, «di fronte ad una immobilità nella vertenza, il governo non potrebbe esimersi da interventi non rituali nel settore». Il presidente dell'Alitalia Verri - informa ancora la nota del ministero - ha espresso

al ministro la piena disponibilità dell'azienda e si è impegnato a portare positivamente ed in tempi brevi a soluzione la trattativa per il rinnovo del contratto collettivo dei piloti. Questi ultimi, di fronte all'impegno di Santuz, che si è fatto garante per una rapida e serena scadenza ripresa delle trattative, hanno aderito all'invito del ministro, sospendendo le agitazioni programmate. Ma se da oggi si torna a volare, restano invece in piedi gli scioperi ferroviari. I macchinisti dei Cobas hanno infatti annunciato un blocco di 24 ore dalle 14 del 27 di maggio. Proprio ieri, una proposta ai sindacati autonomi ed ai



Cobas è stata lanciata dal leader della Uil, Giorgio Benvenuto che nel corso di una conferenza stampa, insieme al segretario generale della Ultrasporti, Giancarlo Aiazzi, ha lanciato dure accuse al governo e alle aziende. Questa la ricetta della Uil: mettere subito in pratica alcune fondamentali norme della legge sulla regolamentazione del diritto di sciopero tuttora impantanata alla Camera; obiettivo da raggiungere dopo un rapido accordo tra confederati, autonomi, Cobas, governo e aziende. Le norme che, secondo Benvenuto, potrebbero sin da subito essere attuate sono le seguenti: definizione delle prestazioni indispensabili, in particolare quella per la pronta

riattivazione del servizio quando lo sciopero è terminato; individuazione di una procedura arbitraria per la composizione delle controversie; garanzia di servizi da e per le isole; sanzione «politica» attraverso una pubblica pronuncia arbitraria sulla osservanza delle procedure. Che la treuga non è possibile se non vengono

**Federmecanica ariete
«Governo schiavo» dice
Mortillaro. E sul costo
del lavoro è «guerra»**

Sotto la minaccia del deficit di bilancia commerciale la Federmecanica rispolvera vecchi anatemi e rimette al primo posto la guerra al costo del lavoro. Ma le colpe principali, secondo Mortillaro, vanno attribuite al governo che deprime lo sviluppo perché ricattato e succube della demagogia sociale. Un no secco su garanzie, pari opportunità e riforma del collocamento.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il costo del lavoro come primo nemico, e da bene. Ma poi guerra alla legislazione sociale che sta mutando in Parlamento e nel governo. Felice Mortillaro, che con Luigi Lang guida Federmecanica, di questo governo dà un giudizio duro: è schiavo degli opposti ricatti e subalterno, alla fine, alla demagogia sociale. E per dirlo chiaro hanno convocato una conferenza stampa.

Ecco gli argomenti. Per Mortillaro e Lang il costo del lavoro nel settore meccanico è salito al 30% del costo complessivo del prodotto, con punte del 70% nelle macchine utensili, e copre in generale un 70% del valore aggiunto. E nell'88 è cresciuto di ben 3,6% oltre l'aumento di produttività. Dunque nulla da stupirsi se la competitività e le esportazioni sono in calo.

Anzi i dati allarmanti del disavanzo commerciale vanno corretti al peggio: aggregando anche la siderurgia e i mezzi di trasporto il settore meccanico dato in attivo va invece in rosso, e addirittura vede peggiorare il deficit da 993 a 2.210 miliardi in un anno.

In questa situazione il governo ha dato il colpo di grazia riducendo dal 13% al 3% la fiscalizzazione degli oneri sociali, elevando dell'1,6% il carico dei contributi minimi, quelli sugli stipendi più bassi e gravando le aziende in media di 50 milioni per ogni prelievo.

Cosa ci vorrebbe per rimediare? Più produttività e più flessibilità. Invece il governo e le Camere discutono progetti che vanno esattamente in senso opposto. Come la proposta di legge Ghiszi che vorrebbe estendere le garanzie alle piccole aziende. Se si vuol parificare i trattamenti, suggerisce Mortillaro, si tocchi invece lo statuto monetazionario per tutti i licenziamenti. Guerra anche alla legge sul pari opportunità uomo

**Trovato un primo accordo sulle importazioni
Carni agli ormoni: armistizio
nella guerra fra Usa e Cee**

La Comunità europea e gli Stati Uniti hanno raggiunto un primo accordo sulla controversia questione della carne agli ormoni, scongiurando l'escalation di una guerra commerciale fra le due sponde dell'Atlantico. La Cee l'anno scorso aveva vietato l'importazione dagli Usa di carne bovina trattata con ormoni e gli Usa avevano replicato con superdazi su alcuni prodotti europei.

ROMA. È stata scongiurata la guerra commerciale tra Stati Uniti ed Europa per la carne agli ormoni? Stando alle dichiarazioni provenienti da Washington e da Bruxelles sembra che la dura controversia sia ora lo scorso anno a seguito della decisione della Cee di bloccare le importazioni dagli Usa di carne bovina trattata agli ormoni, sia in via di risoluzione. La Commissione europea ha annunciato ieri di avere raggiunto un accordo con il governo statunitense su un sistema di certificazione dell'import comunitario di carne bovina dagli Usa, che

vieta l'utilizzo degli ormoni negli allevamenti zootecnici e quindi anche l'importazione di carni trattate. La Commissione europea afferma che, nella misura in cui le carni bovine provenienti dagli Usa inizieranno ad avere di nuovo accesso ai mercati della Cee, le misure di ritorsione decise nei mesi scorsi dagli Usa saranno ridotte. L'accordo consente infatti l'immediata ripresa dell'export di carne Usa non trattata con ormoni, cioè circa il 15% dei 100 milioni di dollari che rappresentano il valore totale della carne Usa che ogni anno entra nei paesi della Cee. Il blocco delle frontiere europee alla carne agli ormoni, aveva innescato una serie di contromisure da parte del governo di Washington il quale aveva introdotto superdazi su prodotti provenienti dalla Cee: caffè solubile, prosciutto in scatola e succhi di frutta. Da Bruxelles si era risposto mi-

nacciando altre limitazioni ai prodotti americani, mal entrate in vigore. Per un caso di conflitto commerciale che sembra avviarsi a soluzione, un altro se ne apre: protagonisti gli Usa e il Giappone. Il rappresentante al commercio Usa Carla Hills ha presentato una lista di prodotti giapponesi che potrebbero essere gravati di dazi del 100%, raddoppiandone quindi il prezzo. Nella lista sono compresi televisori a colori, registratori audio, macchine fotocopiatrici. La disputa fra Usa e Giappone in materia commerciale rischia dunque di aggravarsi. L'amministrazione americana contesta al Giappone la mancata apertura del proprio mercato delle telecomunicazioni alle società Usa. Da parte sua il primo ministro giapponese Noboru Takeshita ha dichiarato di non voler intraprendere un conflitto commerciale con gli Stati Uniti.

Il decreto siderurgico è legge

ROMA. Il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, sulla siderurgia. Il provvedimento prevede un piano di risanamento per la siderurgia pubblica, caratterizzato dal ridimensionamento della capacità produttiva e dalla riduzione di 25mila posti di lavoro in tre anni (prevalentemente negli stabilimenti di Napoli, Taranto, Terni e Genova) e dalla reindustrializzazione di queste aree. Preve-

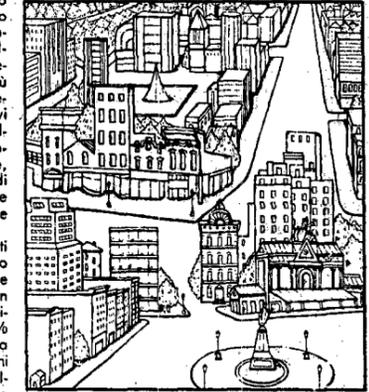
de il pensionamento anticipato, che era venuto meno lo scorso 1° gennaio. Con il decreto le norme si continuano ad applicare da quella data al 31 dicembre 1990 per i lavoratori di imprese di produzione di tubi senza saldatura e delle imprese siderurgiche che abbiano in corso di realizzazione o realizzato programmi di riconversione industriale. Spesa prevista 26 miliardi in tre anni. Si prevede, inoltre, la formazione di liste regionali di

collocamento; sono ridotti gli oneri contributivi per i datori di lavoro che assumono a tempo indeterminato i lavoratori provenienti dal settore siderurgico e provvidenze per la formazione e qualificazione professionale. Il decreto prevede, infine, interventi per agevolare la reindustrializzazione delle zone sopracitate (rifinanziamento della legge Mancora) e contributi a favore delle piccole e medie imprese delle

**BILANCIO 1988 DEL CREDITO FONDIARIO-FONSPA
E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE.**

BILANCIO	(in miliardi di lire)
Mezzi di terzi amministrati	4.594,4
Patrimonio netto e fondi rischi	701,1
Impieghi in mutui e anticipazioni	4.412,7
Utile di esercizio	51,1

te esercizio. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati da 646,3 miliardi di inizio 88 agli attuali 701,1. Il dividendo è pagabile a partire dal 17 maggio 1989 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso le Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Banco di Santo Spirito, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Navarra, Nuovo Banco Ambrosiano, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani, Monte Titoli S.p.A. (per i titoli dalla stessa amministrati) e presso la Sede Sociale.



Gli organi sociali risultano così composti: Consiglio di amministrazione: Presidente: Mario Piovano; Vice Presidente: Oliviero Pruno; Consiglieri: Massimo Bacci, Aldo Buoncrisiano, Gaetano Gigola Fulgosi, Rosario Corso, Orazio Flacchi, Alberto Geremia, Francesco Picardi, Giacomo Salvemini, Ugo Tabanelli. Segretario: Antonello Delcroix. Collegio sindacale: Presidente: Carlo Garamone; Sindaci effettivi: Carlo Griffo, Walter Pirani; Sindaci supplenti: Massimo Oliva, Marco Giustino. Direttore Generale: Filippo Nazzaro. La Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, e il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano l'Istituto a mezzo della loro Dipendenza.

Sede: Roma, 00147 via Cristoforo Colombo 80
Ufficio: 00154 Circonvallazione Ostiense 375
Tel. 57961 - Telex 611331 FONSPA1 - Telex 5782251
Capitale sociale e fondi patrimoniali: L. 701.049.540.543
COSTRUIRE SU SOLIDE BASI.

**FON CREDITO
SPA FONDIARIO**
SOCIETÀ PER AZIONI
CREDITO FONDIARIO - OPERE PUBBLICHE

Dallo spazio alla ricerca dell'Eldorado

Hanno trovato l'oro in Indonesia standone compendamente seduti in poltrona a Tokio. Grazie all'avanzata tecnologia dei satelliti detta «Remote sensing», un gruppo di scienziati giapponesi ha avvistato il grande giacimento su una isola remota, Lombok, a nord di Timor. È la prima scoperta del genere fatta esclusivamente grazie ai satelliti. Giakarta ha annunciato che strutterà al più presto il giacimento. La équipe guidata dal professor Ryochi Koda ha scoperto l'oro studiando le immagini scattate da due satelliti: il francese Spot-1 e l'americano Landsat-6. I satelliti sono dotati di sensori in grado di selezionare le radiazioni di luce visibile e infrarossa emesse dai singoli componenti della superficie terrestre. Anche altri satelliti americani e russi hanno sensori avanzatissimi, ma sono sfruttati più per lo spionaggio che per la ricerca dei minerali.

Nuove speranze per la cura del cancro al polmone?

Un'équipe medica della Mayo Clinic di Rochester nel Minnesota ha annunciato, dopo quasi due anni di ricerche, di avere riscontrato effetti positivi nel trattamento dei casi di cancro del polmone non operabili raddoppiando le usuali dosi di radiazioni (due volte al giorno invece di una), somministrando insieme a farmaci specifici: «È prematuro parlare di risultati, ma questo metodo sembra una delle strade più promettenti», ha detto Edward Shaw, oncologo specializzato in medicina nucleare, parlando ad un seminario sul fumo. L'annuncio è stato accolto con interesse dall'Istituto nazionale del cancro, che sottolinea la necessità di valutare se i vantaggi del trattamento superano gli inconvenienti. Passeranno almeno 4 o 5 anni prima che i ricercatori possano avere un'idea più precisa sull'efficacia della nuova terapia.

Fusione fredda Interviene l'Enea: Le critiche Usa non di rinvardano

Le critiche feroci dei fisici degli Stati Uniti che non riconoscono prove di fusione nucleare fredda nell'esperimento di Fleischmann e Pons con il metodo elettrolitico, «non si applicano all'esperimento con il metodo «Enea»», sostiene l'opinione che «a questo punto di sviluppo del proprio esperimento l'ipotesi di fusione fredda sia la più probabile». Per avere la certezza assoluta che si tratti di fusione è necessario però fare verifiche molto più complicate di quanto sia stato possibile per ora: basate per esempio sull'uso di uno spettrometro per precisare l'energia e quindi l'origine dei neutroni. Soltanto quando avrà la «prova provata» che si tratta di fusione nucleare, l'Enea presenterà i suoi risultati alla stampa. Francesco Scarrazzini nella relazione inviata alla «Europhysics Letters» ha ribadito che la fusione fredda è per ora solo l'ipotesi più probabile.

Brilla nel cielo la cometa artificiale

Per verificare una teoria scientifica sulla formazione dell'universo e sulla composizione chimica dei corpi celesti, la Nasa ha lanciato ieri sera negli strati dell'atmosfera una sorta di piccola cometa artificiale: costituita da un barile di bario. Portata da un razzo a circa 450 chilometri di altezza, due contenitori con il bario sono stati fatti esplodere formando una nube luminosa verde-azzurra che, vista dalla Terra, ha coperto per una ventina di minuti una zona del cielo grande circa tre volte la Luna. Il razzo è stato lanciato da una base nello Stato della Virginia e la cometa-nebulosa artificiale è stata osservata anche a occhio nudo da varie zone della costa atlantica degli Stati Uniti. Gli astronomi e gli specialisti dell'ente spaziale americano stanno elaborando i dati raccolti con l'insolito esperimento.

Nasce a Torino l'università delle erbe

Una scuola di erboristeria è stata istituita nell'Università di Torino. Le finalità della scuola sono: «omnire le conoscenze teoriche e pratiche necessarie per riconoscimento e raccolta delle piante di interesse erboristico; coltivazione delle piante e delle loro parti; seminare nuove varietà per usi industriali; preparazione di condimenti e spezie a base di piante aromatiche; vendita all'ingrosso e al minuto delle specie autorizzate; perché poste in commercio senza alcuna indicazione o suggerimento di carattere terapeutico». La scuola ha la durata di due anni e vi saranno ammessi non più di quindici studenti per ogni anno di corso. Alla fine sarà rilasciato il diploma in erboristeria.

PIETRO GRICO

Le funzioni collegate agli emisferi destro e sinistro ed i nuovi modelli di studio

Le due case del cervello

Alla fine dell'Ottocento fu definita la teoria che attribuiva all'emisfero sinistro del cervello la totalità delle attività cognitive. Per quasi un secolo l'emisfero sinistro fu considerato minore, ma oggi sappiamo che questa «preferenza» era determinata alla frequenza con cui si associano disturbi del linguaggio e lesioni all'emisfero sinistro. Oggi si cerca soprattutto di capire e descrivere l'interazione tra i due emisferi.

Laura Franco

Il 17 aprile 1861 morì a Parigi un vecchio malato: aveva trascorso gli ultimi ventuno anni della sua vita nell'ospedale di Bicêtre. Al momento del ricovero non presentava disturbi motori, ma aveva perso l'uso della parola. Non poteva pronunciare altro che una sola sillaba e, di solito, la ripeteva due volte di seguito: qualunque domanda gli si rivolgesse, rispondeva sempre: «Tan tan» accompagnato da gesti espressivi e variati. Per questo in tutto l'ospizio era conosciuto con il nomignolo di «Tantani».

Tantani sviluppò nel corso degli anni della sua degenza una paralisi progressiva che cominciò ad interessare la gamba destra e risalì fino al braccio destro. Fino alla fine dei suoi giorni conservò una perfetta mobilità della lingua e della bocca.

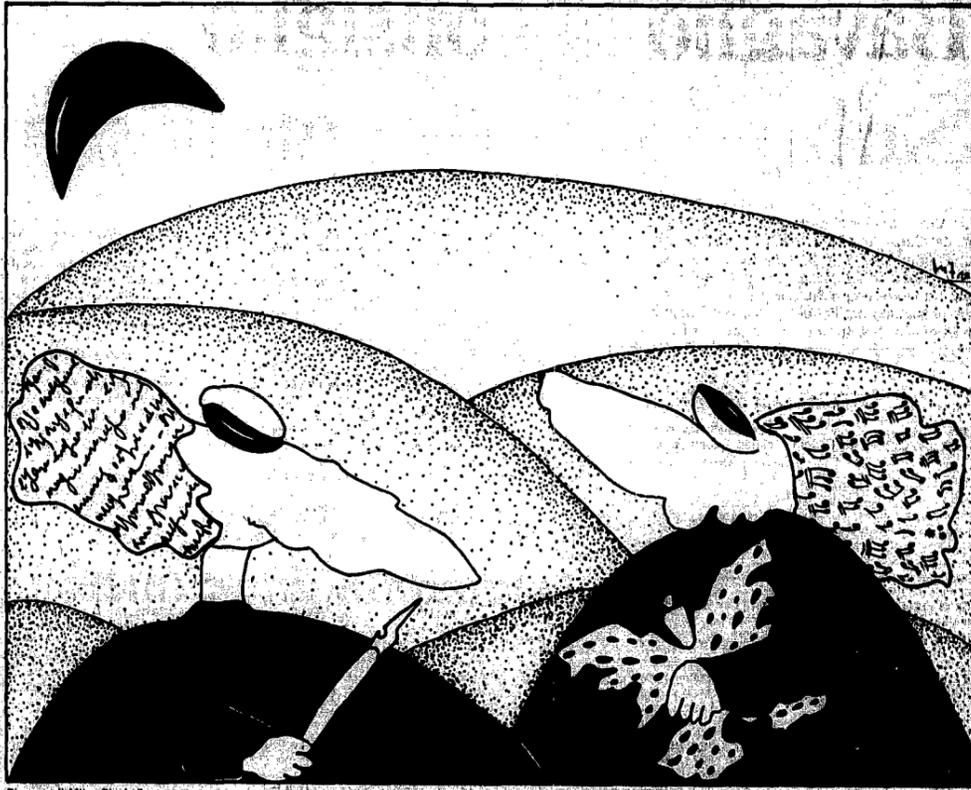
Pochi anni dopo la morte, sulla base dell'esame anatomico-patologico del cervello di Tantani, l'allora già famoso medico Paul Broca presentò una relazione dal titolo: «Perdita della parola, rammolimento cronico e distruzione parziale del lobo anteriore sinistro del cervello».

Basandosi sulla storia di Tantani e di altri suoi pazienti, enunciò in maniera generata e cordata da una documentazione su vari casi clinici, la teoria che la funzione del linguaggio viene danneggiata da lesioni dell'emisfero sinistro.

Risale pertanto a tale data e a tale medico la nozione di dominanza dell'emisfero sinistro destro, e la sua correlazione con la preferenza manuale.

Inizialmente Broca indicava i disturbi del linguaggio con il nome di «afasia», parola conosciuta su una radice greca («privativo, femi=dire»). Nel 1865, anno in cui Broca fece la sua relazione sul caso di Tantani, presentandola alla Società di antropologia di Parigi da lui stesso fondata, il suo antagonista, Trousseau, propose ed ottenne di sostituire il termine «afasia» con quello di «afasia» («a-privativo, fasia=voce») sulla «base del fatto che, in greco moderno, la parola afasia assume il significato di «calta reputazione». In questo modo il deficit del linguaggio dovuto a lesioni cerebrali circoscritte ad un'area che ha preso il nome da Broca non porta oggi il nome dato dal suo scopritore.

Per quasi un secolo dopo Broca, l'emisfero destro fu considerato minore, mentre all'emisfero sinistro veniva implicitamente attribuita la totalità delle attività cognitive.



Disegno di Mitra Dvshali

Le dicotomie dei due emisferi

		Emisfero sinistro	Emisfero destro
Zangwill	1951	Simbolico	Visuale
McFie Piercy	1952	Proporzionale	Immaginativo
Milner	1958	Relazioni	Correlazioni
Teuber	1960	Verbale	Perceptivo
Zangwill	1961	Discreto	Diffuso
Hecaen	1963	Simbolico	Visuospaziale
Gazzaniga	1965	Linguistico	Preverbale
Sperry	1968	Verbale	Visuospaziale
Bogen	1969	Logico o analitico	Sintetico perceptivo
		Proporzionale	Apposizionale

giore da parte del paziente che si adatta a fare con difficoltà gesti considerati automatici e scontati in assenza della lesione:

3) agnosie spaziali unilaterali: disturbo raro che porta a trascurare l'esistenza di un emisfero;

4) propagnosia: incapacità di disegnare o di copiare il disegno di un cubo, o di incolorare le cifre di un'operazione.

La presenza di un deficit in alcune delle attività appena enunciate, pur interferendo

con la vita quotidiana, spesso non viene recepita oppure viene attribuita a cause motorie anziché cerebrali: se il paziente non sa vestirsi, questo fatto può venire attribuito all'empirismo che, spesso, è simultaneamente presente.

La propagnosia costituisce un caso a parte. Si tratta di un disturbo così raro che, nei pochissimi casi, in cui si verifica, viene interpretato in modi diversi non solo dai familiari, ma anche dagli stessi medici. Alcune volte l'incapacità reale di riconoscere viene

interpretata come una forma di pazzia, spesso come distrazione o provocazione.

In sede clinica i diversi deficit derivanti da lesioni dell'emisfero destro possono essere messi in risalto con test specifici, in cui vengono ricostruite situazioni particolari.

Da quando le attività dell'emisfero destro furono messe in risalto, non si è parlato di emisfero minore, ma si è posta la questione in termini di interazione emisferica e di dominanza cerebrale per ogni tipo di funzione.

Attualmente, quando si parla di attività dell'emisfero sinistro e dell'emisfero destro, ci si basa su modelli che tengono conto dell'insieme dei dati provenienti da tre studi diversi: 1) cerebrotomici, 2) split-brain, 3) normali.

Gli studi sui cerebrotomici vengono effettuati in generale nei reparti di neurochirurgia, su pazienti che hanno subito lesioni cerebrali localizzate dovute a cause accidentali diverse: tumori, ematomi e trombosi o traumi.

I cerebrotomici vengono sottoposti a una serie di test più o meno standard che mirano a valutare le capacità linguistiche e le attività visuo-spaziali.

I risultati vengono interpretati in relazione alla localizzazione della lesione, tenendo conto dell'eventuale referto chirurgico o radiologico, e vengono studiati le correlazioni tra tipo di deficit e sede della lesione.

Gli studi sullo split-brain sono stati effettuati quasi esclusivamente da R. W. Sperry, premio Nobel per la medicina, su pazienti i cui emisferi erano stati separati chirurgicamente. Tali studi hanno permesso di confermare che l'emisfero sinistro, da solo, parla e capisce

il linguaggio come prima dell'operazione. L'emisfero destro ha buone capacità geometriche, memoria musicale, abilità nel riconoscere le persone, discreta comprensione passiva del linguaggio.

I risultati dello split-brain trovano conferma anche negli studi su pazienti che hanno subito un'emistrectomia totale.

Agli studi sui cerebrotomici e sugli split-brain vanno aggiunti i risultati degli studi sui soggetti normali ottenuti con i metodi della psicologia sperimentale. Si tratta di testive complesse che si servono di apparecchiature sofisticate per misurare tempi di reazione a stimoli visivi (tachistoscopio) o acustici (cuffie dicotiche) e che confermano il quadro, ormai abbastanza preciso, delle specializzazioni emisferiche.

Oggi la ricerca sul funzionamento del cervello non mira ad individuare le prerogative dell'uno o dell'altro emisfero, ma a descrivere il modo di funzionamento, di interazione e collaborazione tra i due emisferi, sia in condizioni normali sia in caso di lesione, e delle conseguenti strategie di recupero.

Progetto delle Officine Ortopediche Rizzoli Strumenti per alleviare le gravi lesioni motorie

Toni Fontana

BOLOGNA. I «biogegneri» delle Officine Ortopediche Rizzoli hanno girato il mondo, dagli Usa, all'Inghilterra, hanno preso contatti e avviato collaborazioni con le aziende che hanno individuato le soluzioni più avanzate per permettere a migliaia di bambini e ragazzi neuromuscolari di muoversi. Ora le Officine Rizzoli, attraverso il presidente delle Officine dottor Mauro Meschini, il progetto di ricerca sui motori dinamici per il cammino di neuromuscolari in età evolutiva prende il via con il contributo del ministero della Ricerca scientifica e tecnologica e avrà una durata di quattro anni. L'obiettivo, come ha spiegato ieri il presidente delle Officine dottor Mauro Meschini, è quello di realizzare nuove protesi di supporto alla deambulazione di bambini e adolescenti affetti da gravi

lesioni motorie. Si tratta di patologie gravi e purtroppo ancora diffuse: paralisi cerebrali infantili, malattie neuromuscolari, lesioni spinali, deformità congenite all'apparato locomotore. L'incidenza tra i bambini delle paralisi cerebrali infantili è dell'1-2 per mille; per quanto riguarda le malattie neuromuscolari, la sola distrofia muscolare progressiva «di Duchenne» incide nel 0,3 per mille.

Si calcola che in Italia i bambini tra i 2 e i 5 anni affetti da disabilità motoria determinata da queste patologie siano circa 4000. Attualmente solo il 20-30% dei bambini viene seguito. I prodotti offerti dal mercato sono prevalentemente artigianali o d'importazione. Le famiglie italiane hanno finora incontrato difficoltà spesso insormontabili

Quelle affettuose molecole dell'intimità

L'endocrinologo Maramma parla del rapporto biochimico tra ormoni e cervello negli animali superiori Oggi convegno a Perugia

Mirca Coruzzi

Psiconeuroendocrinologia, ovvero: come ricomporre la scissione tra cultura scientifica ed umanistica con un approccio interdisciplinare allo studio del comportamento umano. Stavolta l'obiettivo è puntato sull'intimità. Secondo Paolo Maramma, dell'Università di Modena, è possibile una spiegazione biologica del fenomeno. Dal 5 al 7 maggio a Perugia neurologi, psicologi e biologi si convegnano sul tema.

Il prof. Paolo Maramma, titolare della cattedra di Endocrinologia all'Università di Modena, già autore con Giorgio Abraham di un libro sul piacere, interpreta l'intimità attraverso la Psiconeuroendocrinologia, una disciplina nuova che analizza gli stretti rapporti esistenti tra sistema nervoso centrale e sistema endocrino da un lato e comportamento umano (stati emotivi, pensieri, affettivi, ecc.) dall'altro. Ma che cos'è l'intimità?

Pur essendo un comportamento con cui ci troviamo a confrontarci frequentemente nel corso della vita, non è facilmente definibile da un punto di vista biologico, e neppure filosofico-letterario. Si tratta di uno stato d'animo molto complesso, che comprende tutta una serie di componenti: affettività, tenerezza, reciproci-

co, coinvolgimento dell'io, sensazione di fiducia. Secondo Desmond Morris, autore tra l'altro de «Il comportamento intimo», l'intimità si ha ogni volta che due individui vengono fisicamente a contatto. Intimità però non è solo rapporto sessuale, ve ne sono diverse modalità e diversi livelli: dall'intimità dell'amicizia a quella tra figli e genitori, a quella con se stessi, ad esempio.

Audiamo alle origini: quando compare l'intimità?

Da un punto di vista filogenetico, se accettiamo l'ipotesi di Mac Lean di un'evoluzione progressiva del cervello dai rettili ai paleomammiferi fino ai primati superiori e all'uomo, con uno stratificarsi via via di nuove strutture cerebrali, si può parlare di intimità solo a partire dai mammiferi. Infatti, mentre il rettile ha strutture cerebrali rudimentali, che gli consentono solo un comportamento molto semplicistico, tutto teso alla sopravvivenza, nei mammiferi abbiamo un comportamento parentale, cioè un rapporto di cura e di tutela nei confronti della prole, che potremmo definire già

un rapporto intimo. E ciò in corrispondenza con il comparsa del sistema limbico; è proprio quest'ultimo che dà alle sensazioni che arrivano al soggetto il tono dell'affettività. Nell'uomo si sviluppa poi enormemente, fino ad assumere un'assoluta predominanza, quello che Mac Lean chiamava la neo-corteccia cerebrale, ed è qui che nascono i sentimenti (amore, piacere, intimità). Le sensazioni, provenienti da tutto ciò che l'uomo tocca, ascolta, vede, gusta, vengono trasportate nel sistema nervoso centrale, filtrate nel sistema limbico ed elaborate dal cervello, dove nasce il simbolo; da qui fenomeni quali la creatività, la fantasia, l'arte, l'innamoramento.

E in senso ontogenetico, nel singolo uomo, quando si può cominciare a parlare di intimità?

Già nella vita intrauterina il feto è in rapporto di intimità con la madre, ha con lei un interscambio di messaggi, riceve stimoli, da quelli chimici al battito del cuore materno, e risponde ad essi. Molto importante anche il contatto fisico

immediatamente dopo la nascita. Esperimenti condotti con scimmie e ratti hanno dimostrato che se si sottrae il neonato al contatto con la madre, il piccolo avrà comportamenti anomali e difficoltà psicologiche, in particolare a creare situazioni intime.

È possibile descrivere in termini chimici e fisiologici un rapporto intimo, appunto, l'intimità?

I progressi nelle neuroscienze sono stati rivoluzionari, soprattutto nel campo del comportamento e delle sensazioni. L'intimità, ad esempio, è caratterizzata da sensazioni fisiche. Certo, un momento fondamentale è costituito dalla loro elaborazione mentale, e a questo punto c'è un salto da compiere. Ma le basi per una spiegazione biologica sono state gettate, e ciò è molto importante. Credo sia possibile annodare le determinanti biologiche, che possono costituire le basi fisiologiche di una sensazione, e la sensazione stessa, come e perché avvertita intimità e amore. Si tratta di superare la concezione dualistica del rapporto mente-

cervello che risale a Platone, Aristotele e Cartesio, per arrivare al monismo: il cervello è il luogo dove si pensa, si provano emozioni, si crea, il cervello inteso come un complesso neuro-endocrino, in cui il sistema endocrino controlla il sistema nervoso e viceversa.

Che interesse muove un endocrinologo all'«licore» con la psicologia?

Oggi sappiamo che gli ormoni influenzano il comportamento: sia gli uni che l'altro. E ora che la psicologia e l'endocrinologia si conoscano meglio. Siamo inoltre cercando di ripartire a questa frattura storica che ha scisso mente e cervello, cultura scientifica ed umanistica: all'evoluzione culturale umana. Divulgare questa concezione unitaria dell'uomo e delle due culture credo possa portare ad una società più avanzata. Prendiamo la tutela della salute: affermare che un individuo non è solo un corpo, ma un tutt'uno, significa che ha diritto al rispetto, a sentirsi uomo o donna, in ogni momento del suo rapporto col medico.

Ieri ● minima 6°
● massima 24°
Oggi il sole sorge alle 5,14
e tramonta alle 19,38

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Respinta la richiesta
dei comunisti di approvare
in commissione
i progetti per il '90**

**La giunta non ha discusso
della crisi nemmeno ieri
Commissario ad acta
per il bilancio consuntivo?**

Bavaglio al consiglio Saltano le opere mondiali

Un'altra riunione a vuoto. Anche la seduta di ieri sera del Consiglio comunale si è conclusa con un nulla di fatto. La Dc ha fatto l'impossibile - anche una precipitosa conclusione anticipata della riunione - per impedire che fosse discusso un ordine del giorno presentato dal Pci nel tentativo di sbloccare la situazione e di sottoporre al controllo delle commissioni consiliari gli appalti per le opere dei Mondiali.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il bilancio consuntivo '87 è solo un pretesto. La vera posta in gioco sono le opere per i Mondiali. E allora parliamo dei Mondiali. La proposta l'hanno fatta i comunisti, nel tentativo di sbloccare la situazione di stallo che si è venuta a creare in Consiglio comunale dopo che martedì la maggioranza aveva respinto la richiesta di discutere subito le dimissioni del sindaco e della giunta. Ma ancora una volta, grazie anche alle incertezze del gruppo socialista, la proposta non è stata nemmeno discussa. E sono state date solo le risposte vaghe alla richiesta dell'opposizione di discutere

direttamente in aula o convocando subito la conferenza dei capigruppo - le date delle prossime riunioni del Consiglio. Tra gli ex alleati del pentapartito, comunque, la confusione e l'imbarazzo sono evidenti. Tanto che, quando il capogruppo socialista, Bruno Marino, è intervenuto proponendo la riunione del capigruppo e sostenendo in sostanza, pur con qualche distinguo, la proposta del Pci, l'assessore Mazzocchi, che presiede il Consiglio, ha precipitosamente dichiarato chiusa la seduta. E a questo punto si fa sempre più con-

creta la possibilità che la prossima settimana il Coreco, che nei giorni scorsi aveva inviato un ultimatum al Comune, nominando un commissario ad acta per l'approvazione del bilancio consuntivo '87. Buiò finto anche sul calendario dei lavori del Consiglio, anche se Mazzocchi, dopo essersi consultato con Giubilo, ha ventilato la possibilità che la conferenza dei capigruppo possa essere convocata per questa mattina. Lo scontro è, ancora una volta, intorno alla pretesa della giunta di approvare il bilancio consuntivo '87 prima di discutere delle dimissioni del sindaco e della giunta. Una pretesa che il Pci giudica inaccettabile. L'approvazione del bilancio consuntivo in queste condizioni - ha ribadito il vicecapogruppo comunista Walter Tocci in una conferenza stampa poco prima della riunione del Consiglio - consentirebbe alla giunta di procedere all'affidamento delle opere per i Mondiali al di fuori di ogni controllo. Opere che, tra l'altro, sono in gran parte

ormai fuori tempo massimo. L'ordine del giorno presentato dal Pci prevede che le commissioni consiliari, operando una selezione delle opere, approvino solo quelle utili per la città e, soprattutto, effettivamente realizzabili entro la primavera del prossimo anno. A questo punto si dovrebbero assegnare gli appalti tramite una gara ufficiosa, rapida ma trasparente, affidando la valutazione delle offerte a una commissione formata esclusivamente da tecnici comunali. A queste condizioni il Pci sarebbe disponibile a lasciare approvare rapidamente - pur mantenendo il suo voto contrario - il consuntivo '87, per passare poi immediatamente alla discussione sulle dimissioni di Giubilo.

Ormai - dicono i comunisti - l'unica strada per cacciare Giubilo è quella del ricorso al giudizio degli elettori. «Non siamo interessati a soluzioni di minoranza», ha detto Tocci. «Vogliamo sapere se è praticabile l'ipotesi di una giunta d'emergenza guidata da Enzo



Uno scorcio di piazza del Campidoglio

La «torta» ormai fuori tempo

Ormai sono quasi tutti d'accordo: per gran parte delle opere per i Mondiali è troppo tardi. Lo dice da mesi il Pci, da qualche giorno ne sono convinti anche i socialisti e lo stesso assessore ai Mondiali, il repubblicano Saverio Coltura. Solo i democristiani sembrano ancora entusi, almeno a parole, di poter salvare l'intero programma, o quasi. Certo non potranno contare, come hanno sperato fino all'ultimo momento, sull'intervento del governo: proprio ieri la Camera ha bocciato l'emendamento al decreto Mondiali che avrebbe consentito di accendere i mutui anche senza l'approvazione del bilancio consuntivo '87.

Che cosa resta, allora, del faraonico programma varato qualche mese fa? Ben poco. Sicuramente fuori tempo massimo è il raddoppio della via Olimpica. E questo rende praticamente inutile (anche se forse sarebbe ancora tecnicamente possibile) la realizzazione della seconda galleria sotto la collina Fleming. «Saltano» obbligatoriamente anche il parcheggio sotterraneo di piazza Mancini e il metrò leggero fino a piazzale Flaminio, trasformabile però in linea tranviaria. In forse, se non si modificano i progetti, anche i collegamenti stradali con il nuovo centro Rai di Grottarosa. Realizzabili, invece, sono ancora i parcheggi di Tor di Quinto, del Flaminio e di Cinecittà, i parchi di Tor di Quinto e di Monte Mario, il terminal dell'Estense e il tratto S. Pietro-Vigna Clara dell'anello ferroviario, purché il Comune si decida a sgomberare le aree di Valle Aurelia.

T. Bella Monaca «O mi date una casa o mi butto»

Ha portato con sé una coperta e in uno zaino ha infilato bibite e vivande. Poi, in piena notte, quando nessuno poteva fermarlo, ha iniziato la sua arrampicata di protesta. Una gru, alta trenta metri, nel quartiere di Tor Bella Monaca, gli farà da casa finché non riceverà convincenti assicurazioni circa una vera abitazione. La singolare forma di protesta è di Ferdinando Nardi, trentenne, sposato e padre di tre bambini. La famiglia è assegnataria di un alloggio IACP ma non ha avuto il permesso di entrare nel nuovo alloggio perché manca ancora l'accredimento coi condotti fognari. Inutili sono stati i tentativi della polizia di convincerlo a scendere. Il Nardi giura che non si muoverà finché non vedrà sotto la gru l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi.



Ferdinando Nardi

«No» dei lavoratori Mondialcine alla commissione consiliare Pollice verso per l'Auditorium Il sindacato boccia il Comune

Nessuna fumata bianca per l'Auditorium. I sindacati non hanno ceduto di un millimetro: Adriano e Ariston non si dovranno trasformare in sala da concerto. Lo hanno ripetuto stavolta alla commissione consiliare che si occupa di questioni culturali. Se si chiudono i due cinema di Prati - è l'argomento dei sindacati - si mette in ginocchio l'intero circuito Mondialcine.

MARINA MASTROLUCA

Un no senza mezzi termini. Al progetto di trasformazione del cinema Adriano e Ariston in auditorium, i sindacati di categoria oppongono un rifiuto netto. Ieri mattina hanno nuovamente esposto le loro ragioni alla commissione cultura del Comune, presieduta dalla consigliera dc Beatrice Medici. Il Campidoglio per il momento prende tempo. Ci saranno altri approfondimenti ed un'ulteriore convocazione

del proprietario Romagnoli e dei rappresentanti dei lavoratori. Ma è già chiaro che quella dell'amministrazione capitolina non sarà comunque una decisione indolore. Contro la vendita del complesso al Comune, i lavoratori del circuito Mondialcine si stanno battendo da tempo. Sotto accusa il progetto, giudicato dispendioso e del tutto inadeguato a garantire la funzionalità

della futura sala da concerto. Secondo Filis Cgil, Fis Cisl e Filic Uil i locali, non avendo la canonica forma ellittica non potrebbero assicurare una buona acustica, come era già stato rilevato negli anni Quaranta dagli esperti dell'Accademia di Santa Cecilia. Ritenuta esagerata anche la somma che il Comune si accinge a spendere per l'acquisto dell'immobile: 50 miliardi, a cui andrebbero aggiunti altri 4 o 5 per ristrutturare le sale, contro i 2 miliardi con cui si sarebbe potuto portare a termine il progetto nell'82.

Ma non è tutto. Quello che non va ai sindacati è che si cerchi di spacciare per cultura e per lo spettacolo le poche strutture esistenti. Strutture, per altro, più che efficienti, che «vanno» bene sul mercato romano. Il rischio infatti, secondo

Inchiesta sul porno: interrogata la Staller

L'accusa è di pubblicazione oscena. Ieri per oltre due ore, Diana Staller (nella foto), deputata radicale, è stata interrogata dal pubblico ministero Alfredo Roscini al quale è attribuita l'indagine sul commercio di riviste e videocassette pornografiche. «Cicciolina» è infatti accusata di pubblicazione oscena nell'ambito delle società «Diva Futura» e «Dna Staller» impegnate, secondo l'accusa, nella produzione a livello industriale di materiale sexy. L'inchiesta è solo uno stralcio di quella affidata al giudice istruttore Gianfranco Vignetta, nella quale sono coinvolte 60 persone. La Staller, assistita dal suo avvocato Massimo Guarini, ha escluso che «Diva Futura» sia impegnata nella produzione di materiali porno.

Diffida Pci «Non confermate le mense alla Cascina»

Ha spedito un fonogramma all'assessore alle scuole, diffidandolo dal confermare l'appello alla «Cascina». Maria Coscia, consigliere comunale del Pci, ha ricordato al democristiano Antonio Mazzocchi che i pasti sotto accusa non possono continuare ad essere scodellati sulle mense dei bambini. «La diffida formale», ha scritto Coscia - tenuto conto che non è assolutamente proponibile un rinfacciamento del servizio ad un'impresa che ha già violato un contratto stipulato con l'amministrazione, Maria Coscia ha ribadito che il servizio di refezione scolastica può essere garantito con le autogestioni chieste da 8 scuole e con la gestione diretta.

Idisu Eletto ieri Il successore di Riviola

Stavolta è proprio vero. L'istituto per il diritto allo studio dell'Università, «Seapienza» ha un nuovo consiglio d'amministrazione, finalmente insediato, a oltre due mesi dalle elezioni studentesche e dopo oltre due anni di regime in prorogatio. Ieri mattina, alla presenza del presidente della giunta regionale Bruno Landi e dell'assessore alla cultura Teodoro Cutolo, hanno preso posto i nuovi consiglieri e il nuovo presidente Giovanni De Cesare. Finisce così il regno dell'avvocato Aldo Riviola, messo più volte sotto accusa dalla magistratura, prolungato dalla stessa Regione che per anni ha vietato di nominare un successore.

Italia Radio Rubati i trasmettitori

Le trasmissioni si sono interrotte all'improvviso, per Italia Radio l'altro ieri alle 18 è iniziato il black out. A far spengere i microfonisti non è stato un guasto accidentale, né un incidente tecnico. Ma un furto in piena regola. I trasmettitori e la parte mobile dei trasmettitori dell'emittente del Pci, sono stati infatti trafugati, il fatto è davvero singolare - si legge in un comunicato di Italia Radio - in quanto il furto è evidentemente avvenuto in pieno giorno e nonostante la vigilanza dei carabinieri sotto il cui controllo ricade tutta la zona di Rocca di Papa, messa sotto sequestro per motivi ambientali e urbanistici.

Eroina «killer» Arrestati 4 spacciatori nigeriani

nigeriani sono scattate le manette. Per loro l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata all'importazione e allo spaccio di grossi quantitativi di droga. I 4 nigeriani, di cui tre donne, sono anche accusati di aver smerciato eroina tagliata con sostanze farmaceutiche come il melagualone e l'orfenadrina, ritenuta pericolosa, se non mortale, per i tossicodipendenti. Durante la perquisizione del villino, gli agenti hanno trovato un chilo e mezzo di droga.

Due uomini morti per overdose

Uno l'hanno trovato ieri mattina, morì probabilmente da sette ore, nei giardini di piazza Vittorio. Stroncato da un'overdose. Accanto a Piero Masci, 32 anni, sono stati trovati una siringa e un laccio emostatico. L'altro l'ha trovato la moglie stroncato nel letto di casa, a Giardinetti. Giovanni Testa, 34 anni, idraulico è la 39ª vittima dell'eroina. Tante, in appena 4 mesi dall'inizio dell'anno.

ROSSELLA RIPERT

Processo per la fuga da Rebibbia Nove anni di carcere all'evaso «volante»

Nove anni per l'evaso in elicottero. Si vanno ad aggiungere ai numerosi già ottenuti da Gianluca Esposito, «boss della malavita», amico di André Bellaiché, suo compagno di fuga. Per gli altri due imputati condanne minime: un anno e sei mesi per Rosa Fagioli, per procurata evasione, cinque mesi per Luciano Cipollari che non riuscì per un soffio ad accodarsi all'evasione rocambolesca. Sostanzialmente accolte le richieste del pm Franco Lonta che aveva sollecitato il presidente della sesta Corte d'assise Serafino Turcchelli a condannare Esposito a 10 anni, per dirottamento aereo, sequestro di persona, evasione e tentato omicidio; Rosa Fagioli, l'amica di Bellaiché, la «primula rossa» francese, a 3 anni per procurata evasione; Luciano Cipollari a 1 anno e 6 mesi per tentata eva-

sione. Alla sbarra in questo processo, c'erano soltanto i tre imputati italiani, i due francesi rinvolti a giudizio, Bellaiché e Jean Claude Mysnka, saranno giudicati in uno «stralcio». Insomma sono venuti a mancare, per una serie di eccezioni procedurali, i due capi e organizzatori dell'evasione, ambedue in prigione in Francia e condannati al carcere a vita. La sesta persona, probabilmente un altro francese, che partecipò alla fuga in elicottero, è rimasto sconosciuto. L'episodio fu clamoroso. La mattina di una domenica, il 23 novembre 1986, un elicottero della Croce rossa partì dal piazzale dell'eliambulanza del San Camillo. I banditi sequestrarono il pilota, Mauro Pompa, e lo costrinsero a portarli, via cielo a Rebibbia, per

una fuga da film, in apparenza impossibile. L'elicottero sorprese la vigilanza. Si posò nel cortile di Rebibbia e si rialzò in volo con a bordo due evasi, Esposito e Bellaiché. A terra rimase Cipollari. L'evasione «perfetta» fallì per un biglietto di appunti lasciato sulla macchina della fuga, nascosta in un box di Rosa Fagioli. Gli investigatori rintracciarono la donna casualmente. Mysnka era finito nel computer della polizia per un'infrazione stradale, e quel giorno con lui c'era la Fagioli. Nel fascicolo del francese c'erano le sue vicende giudiziarie passate, l'appartenenza alla «banda dei piedi nudi» di Bellaiché. Quella donna era proprio l'amica di Bellaiché, evasi in elicottero con Esposito. E sugli appunti c'era scritto l'indirizzo francese dove gli evasi si sarebbero nascosti.

Un giovane tossicodipendente ferito gravemente al Casilino Un colpo all'addome per «saldare» un conto di droga

GIANNI CIPRIANI

Lo hanno trovato seduto dentro una 500, con i vestiti completamente bagnati di sangue, ferito da un colpo di pistola che lo aveva raggiunto all'addome. Michele De Luca, 26 anni, tossicodipendente e alcune condanne per furto alle spalle è stato ricoverato all'ospedale «Figlie di San Camillo». Ancora pochi minuti e sarebbe morto dissanguato. Operato, adesso è in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita. Un miriogiamento di conti, pensano gli agenti della squadra mobile che però non hanno ancora potuto interrogare il giovane. Pochi minuti dopo le 13 di ieri un passante ha notato che Michele De Luca era riverso dentro una 500 nel posto accanto a quello di guida, ad alcune centinaia di metri dall'o-

spedale «Figlie di San Camillo», in via dell'Acqua Bulicante. Semisvenuto, non era in grado di muoversi né di chiedere aiuto. Il passante allora è corso ad avvertire i medici della clinica ed ha telefonato al 113. «Venite, hanno sparato ad un uomo», Michele De Luca è stato soccorso. I medici lo hanno visitato subito. Si sono accorti che era stato ferito da alcuni minuti da un colpo di pistola, uno solo, che lo aveva raggiunto all'addome, praticamente all'altezza dell'ombelico, ed era fuoruscito dal gluteo sinistro. De Luca è stato portato in camera operatoria. È rimasto dentro per due ore, il tempo necessario ai chirurghi per «ricucire» gli intestini forati dal proiettile. Al termine dell'intervento i medici non hanno voluto sciogliere

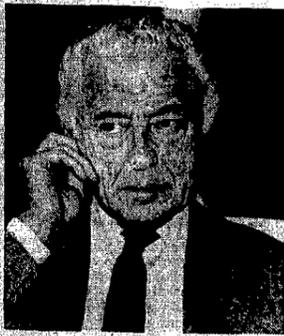
la prognosi. Il ragazzo, comunque, ha completamente superato la fase «critica» in cui ha rischiato di morire per dissanguamento. Le indagini sono adesso seguite dagli uomini della seconda sezione della squadra mobile diretti da Gianni Santoro. Michele De Luca, che abita a Tor Bella Monaca in via Mitelli, per le sue condizioni ancora critiche, non ha potuto rispondere alle domande degli investigatori. Si è accettato comunque che il suo feritore gli ha sparato da breve distanza, probabilmente proprio da dentro la 500 in cui il ragazzo è stato trovato. Auto, del resto, che è di proprietà della moglie di De Luca, Patrizia Caterina. Secondo gli investigatori De Luca, che aveva un appuntamento, ha fatto salire qualcuno nella sua macchina. C'è stata una lite al ter-

mine della quale è partito il colpo. Poi il feritore ha spinto De Luca nel sedile accanto, si è messo nel posto di guida ed è andato fino all'ospedale più vicino, è sceso ed è fuggito. La moglie del ragazzo ferito, interrogata, ha detto solamente che suo marito, tossicodipendente, era risultato sieropositivo alle ultime analisi. Poi non è stata in grado di fornire altri elementi utili per le indagini. Gli agenti della squadra mobile, comunque, pensano che il ferimento di Michele De Luca sia avvenuto durante un miriogiamento di conti, forse per alcune dosi di eroina non pagate. Ad ogni modo non avevano intenzione di ucciderlo. Oggi pomeriggio, al massimo domani, De Luca sarà interrogato e potrà chiarire come sono andate le cose. Se sarà reticente rischia l'arresto per favoreggiamento.

Padre violentatore Stuprò per oltre 3 anni la figlia minore Otto anni di reclusione

Sentenza esemplare contro un padre che per tre anni ha violentato la figlia sottoponendola a una triste serie di atti di libidine violenta. Il Tribunale ha inflitto otto anni di carcere a Mario Bruno Aiola, 45 anni, già pregiudicato per altri reati. Il pubblico ministero ne aveva chiesti cinque per punire l'uomo che ha costretto la figlia a vivere un lunghissimo e doloroso incubo fatto di soprusi, minacce e violenze. La settimana scorsa penale, presieduta dal dottor Serrao, ha voluto invece una condanna ben più dura. La misera vicenda si svolge tra il 1980 e l'83. In quel periodo la ragazza violentata aveva solo undici anni. Nel segreto delle quattro mura domestiche, minacciando la figlia per non farla parlare con nessuno del loro incontro, Mario Aiola costringe più e più volte la ragazza a spogliarsi davanti a lui, ad avere rapporti sessuali. Il tutto di nascosto dalla mam-

ma della ragazza. Dopo qualche anno però, pur senza conoscere nulla delle terribili vicende della figlia, la donna decide di separarsi dal marito. Solo ora, lontana dal padre, a quattro anni dalle violenze subite, nell'87, la ragazza trova la forza di raccontare a sua madre la terribile storia del tre anni di stupri e minacce. La donna ne è sconvolta, ma decide di denunciare la vicenda e di cercare giustizia per la figlia. La ragazza si costituisce parte civile, assistita dall'avvocato Riccardo Andriani. Costo due anni fa, inizia il processo. La sentenza, emessa due giorni fa, riconosce Mario Aiola colpevole di violenza carnale e atti di libidine violenta aggravati, condannandolo a otto anni di reclusione. Il Tribunale ha riaffermato un principio di giustizia e di fermezza nei confronti di un episodio di sconvolgente gravità ha dichiarato l'avvocato Andriani.



Gianni Agnelli

Con l'acquisto della Cogefar potente impresa di Romagnoli l'azienda torinese consolida il controllo sulla capitale La mappa dettagliata della «lunga mano» torinese

Le tabelle indicano il potere della Fiat a Roma e nel Lazio. L'azienda è presente in tutti i settori più importanti. Nello schema manca l'ultimo, grande acquisto: la Cogefar di Vincenzo Romagnoli

Table with columns: SEDE E ATTIVITA', QUOTE E CAP SOC., STABILIMENTI TERRENI, OCC.NE (al 31/12/88). Rows include FIAT SPA, FIAT AUTO, TELETRA, IMPREINVEST, MARINA DI NETTUNO, S.I.T., SAVAFINBUS, SAVAFINCAR.

Table with columns: SEDE E ATTIVITA', QUOTE E CAP SOC., STABILIMENTI TERRENI, OCC.NE (al 31/12/88). Rows include LA RINASCENTE spa, SVIPI, R.C.S. EDITORI spa, (Tramite GEMINA), NOVISSIMA, Libreria Internazionale Rizzoli, Immobiliare Mercedes srl, UNCEM, SNIA BPD spa.

Table with columns: SEDE E ATTIVITA', QUOTE E CAP SOC., STABILIMENTI TERRENI, OCC.NE (al 31/12/88). Rows include AEROCHIMIE, Costruzioni Ferroviarie di Colfero, MOLDING SYSTEMS, Chimica di Colfero, SIGIME, SIPE-NOBEL, SNA-FIBRE, BERIT, SNA-TECHINT, Immobiliare SNIA, Demolizioni srl, Nuova Rayon.

APPUNTAMENTI Radio-Halley Fm 91.400 in diretta ore 17.30. Spazio radio Pci... Mercoledì 9 maggio 1989, alle ore 18, presso la Sala referetoria della Biblioteca della Camera dei deputati...

MOSTRE Oggi alle ore 17 nella Sala delle Navi al S. Michele a Roma, si inaugura l'esposizione dei pittori dell'Immaginifico...

NEL PARTITO FEDERAZIONE ROMANA Tar Bella Monaca. Ore 18, assemblea sulla crisi in Comune (Eliandrin).

Alberoni. C/o liceo Augusto, ore 19, volantinaggio per il 6 maggio. Semplicemente. Ore 18, assemblea sul nuovo corso (Sandri).

Quadraro. Ore 18, assemblea sul centro iniziativa sugli immigrati (Lauri). Cellula Unita. C/o federazione, ore 17, assemblea sulla situazione sindacale (Santucci, Ottavi).

Celle-Rosa Luxemburg. Ore 17, assemblea sulla manifestazione del 6 maggio (Mondani). Villaggio Presesto. Ore 17.30, assemblea sullo sport (Siena).

Mario Cianca. Ore 18.30, assemblea su Roma (Tocci). Convegno Cg. E convocato per sabato 18 maggio alle ore 10, la riunione del Cg allegato ai segretari delle sezioni su «Campagna elettorale europea e delle iniziative» (Bettini).

Avviso. Le sezioni debbono ritirare al più presto presso il compagno Franco Oliva in federazione i biglietti della sottoscrizione per le elezioni europee e la stampa comunista. Avviso. L'appuntamento per i compagni di Roma che apriranno la manifestazione del 6 maggio con il compagno Occhetto e il compagno Cuperto, è fissato alle ore 14 in via Vittorio Emanuele, Oriando presso il Grand-Hotel.

Avviso. Tutte le sezioni debbono passare urgentemente in federazione a ritirare il materiale elettorale per la consultazione del 18 giugno. Rivolgervi alla commissione elettorale. Avviso. In federazione, ore 17.30, riunione dei compagni impegnati nella scuola sulla difesa del tempo pieno, la riforma degli ordinamenti scolastici, l'elementare e sulla situazione delle mense (Pinto, Del Fattore).

Avviso. La presidenza della Cig è convocata per sabato 5 alle ore 9. COMITATO REGIONALE Federazione Castelli. Anzio, ore 9. Codd (Magni, Castellani), Genazzano, ore 17.30, seminario «Valore della differenza sessuale» (Rizzi). In federazione, ore 17, commissione federale di garanzia e presidenti dei comitati di garanzia delle sezioni su «nuovo statuto Pci. Ruolo e funzione dei garanti». In federazione, ore 18, coordinamento tossicodipendenti (Trogliani, Francavilla). Frascati, ore 18.30, Codd Frascati e Cocciano (Di Palma), Grottaferrata Co.

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia, c/o ristorante Villa dei Principi, ore 17, convegno sulla droga: «Le proposte del Pci agli operatori scolastici» (Santilli, Alberici, Colacicco, Mori). Federazione Frosinone. Anagni, ore 17, gruppo Usl Fr/1 più segretari (Parduti). Federazione Latina. Latina, c/o Aula consiliare provinciale, ore 9.30, manifestazione del Pci contro la parzialità amministrativa della Provincia (Di Resta, Recchia). Fondi, ore 18.30, Cd (Di Resta). Federazione Tivoli. Guidonia, ore 20.30, c/o Sala consiliare assemblea cittadina (Gasbarri). Tivoli, ore 18, c/o sezione Gramsci, attivo cittadino sul seminario per le elezioni europee (Imbelloni). In federazione, ore 18, Cig su elezioni ufficio di presidenza e revisori amministrativi (Piacentini, Fredda). In federazione, ore 9, riunione su legge regionale per le terme (Fredda). Federazione Viterbo. Cattigone in Teverina, ore 21 c/o scuola elementare materna assemblea su referendum caccia (Epidi). In federazione, ore 15.30 consulta (Pagliocco). Orte, ore 17. Cdi. Nepi, ore 20.30 assemblea sul referendum caccia e pestiferi (Arcangeli A., Zuchetti).

La Fiat ama Roma (e la compra)

All'assalto della capitale, la Fiat è diventata ora uno dei più importanti gruppi di potere in città. L'acquisto della Cogefar di Romagnoli gli ha permesso di piantare a fondo i suoi artigli a Roma e di farsi protagonista dei programmi di investimenti e di grandi opere ormai al via. Ma il potere della «casa torinese» in città è molto vasto: finanziarie, immobiliari, assicurazioni: quasi un colosso incontrastato.



Vincenzo Romagnoli

Un sol colpo per vendicare l'affronto di un anno e mezzo fa e per conficcare ben bene gli artigli nella capitale. L'acquisto della Cogefar, che è Torino gli aveva scollato i lavori per la ristrutturazione dello stadio, ha lanciato la Fiat a pieno diritto tra i gruppi di controllo più importanti della città. La potente impresa di Vincenzo Romagnoli, forse la più grossa in Italia nel settore delle costruzioni (impegnata a Roma nei lavori allo stadio Olimpico, nei cantieri per le opere mondiali e nella realizzazione del raccordo dell'AdA con la tangenziale est), ha fatto fare alla Fiat il grosso salto di qualità. Non solo sul palcoscenico capitolino, ma europeo.

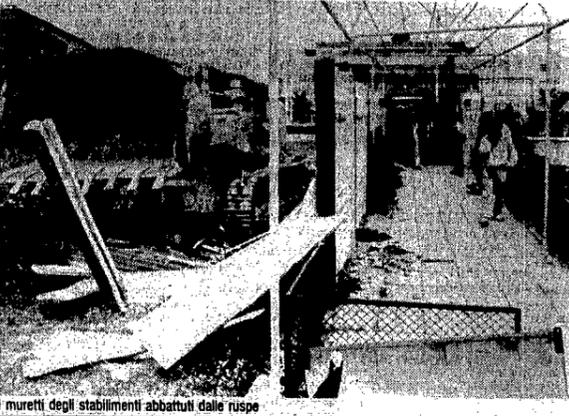
radicarsi nel campo delle finanziarie e delle imprese di costruzione e progettazione. Oltre allo stabilimento di Cassino, dove lavorano circa 7000 operai, il gruppo ha anche la impreinvest, la Marina di Nettuno, la Sit, la Savafinbus e la Savafincar. Si tratta di società direttamente gestite dalla Fiat spa, tutte impegnate nella progettazione, costruzione e nell'investimento finanziario. La capitale, però, è anche un campo d'oro per il commercio e per la grande distri-

curazioni e vita, Sapa). Che significa tutto ciò per la città? Significa che un simile colosso è in grado di farsi direttore delle grandi occasioni di investimento e di speculazione nella capitale - afferma Tocci -. Finora la Fiat è stata un soggetto sempre presente ma non attivo in prima persona. Ora, con l'acquisto della Cogefar, diventa invece operativo a tutti gli effetti. Un fatto negativo? «Se si lascia a se stesso si - risponde l'esponente comunista - perché risponde soltanto a criteri di profitto privato. Tanto più con questo assetto di governo della città. È assurdo che, in un periodo in cui stanno succedendo forse le più importanti fatti economici e di investimento, si assista a una giunta perennemente in crisi. Ma forse non è un caso: significa, permettere di agire liberamente a questi imprenditori, ottenendone in cambio potere e capacità di ottenere consenso. Non è un caso, quindi, che prima di scrivere la sospirata parola vincente, l'attuale giunta Giubilo, ormai morta e sepolta, cerchi in tutti i modi di affidare gli appalti per i mondiali del '90. Si tratta di quasi 400 miliardi e, in testa alle imprese in lizza, c'è proprio la Cogefar.

Limiti di balneazione a Ostia Mare senza barriere ma arrivano i divieti

È ufficiale da ieri la mappa delle aree vietate alla balneazione. Con qualche giorno di ritardo il sindaco ha emesso l'ordinanza su tutte le zone «proibite» ai bagnanti nella prossima estate. Per le acque marine la situazione è quasi uguale a quella dello scorso anno. La Capitaneria di porto, intanto, a Ostia ha fermato l'apertura dei dodici varchi contestati dall'Assobalneari.

Intanto il Pci avanza un piano per superare l'emergenza litorale. Le dichiarazioni del consigliere comunale comunista Esterno Montino lasciano addirittura spazio all'ipotesi di un referendum sull'intera materia. «Solo i cittadini possono decidere dei loro diritti - dice Montino -. Ed è per questo che oltre ad una rigorosa normativa legislativa sull'uso e la difesa delle coste si impone un referendum popolare al fine di definire come deve essere salvaguardato e gestito questo immenso ed irrinunciabile patrimonio pubblico». A Ostia le ruspe della Capitaneria di porto hanno terminato l'apertura dei dodici varchi sui tre chilometri delle spiagge del Lido. La decisione, aspramente contestata dall'Assobalneari, ha restituito ai bagnanti dodici nuovi ingressi, consentendo di poter



I muretti degli stabilimenti abbattuti dalle ruspe

aggirare, sin da questa stagione, i biglietti d'entrata degli stabilimenti, messi alla berlina dall'intervento dell'«torità marinara». I passaggi aperti si trovano in prossimità dello stabilimento del ministero dell'Interno, tra gli ombrelloni dell'Istai e dello Iap, in coincidenza con gli stabilimenti

Beni culturali Protestano i «catalogatori»

A Roma e nel Lazio sono 400, ma in tutta Italia sono 3.500. E sono sul piede di guerra. Parliamo dei giovani assunti con i contratti di formazione lavoro nell'ambito di quel contestato progetto che andò sotto il nome di «giacimenti culturali». Dopo aver catalogato, schedato, lavorato per oltre due anni, ora i 3.500 rivendicano il riconoscimento della loro professionalità e la continuità del rapporto di lavoro. Oggi i 400 del Lazio, che si sono uniti in un coordinamento, si sono dati appuntamento sotto il ministero dei Beni culturali. Le loro rivendicazioni: sono appoggiate da Fiom, Fim, Uilm e Filcams. La maggior parte di queste assunzioni a termine furono fatte con contratti metalmeccanici. Le imprese che vinsero le gare di appal-

Advertisement for 'I GIOVANI COMUNISTI ALLA FATME' event, featuring FGCI logo and details about the morning session.

Advertisement for 'La Bilancia-IDI-ETI-SIAD' theatrical performance, listing the cast and venue.

Advertisement for 'AVVISO ALLE SEZIONI' regarding the collection of electoral materials for the June 18th consultation.

Advertisement for 'DICHIAZIONE DEI REDDITI ANNO 1988' by the PCI section of Mario Cianca.

Large advertisement for 'Atala' bicycles, featuring the brand name and slogan 'Sulle strade d'Italia e del mondo Alta fedeltà su due ruote'.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
C.F. ambulanza 8100
Vigili urbani 8189
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 495663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico
880921 (Villa Malafra) 530972
Aids 5311507-8449695
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio

Ospedali:
Poliniclinico 492341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appia 7992718

Pronto intervento ambulanza

Odontoiatrico 47498
Segnalaz. animali morti 861312
5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
9370-4994-3875-4984-8433
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 8652654
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

A

dal 5 al 12 maggio

ANTEPRIMA

I SERVIZI

Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67661
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)

Acrotal 474695444
Uff. Utenti Atac 5921462
S.A.F.E.R. (autoinee) 4695444
Marozzi (autoinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collati (bicic) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

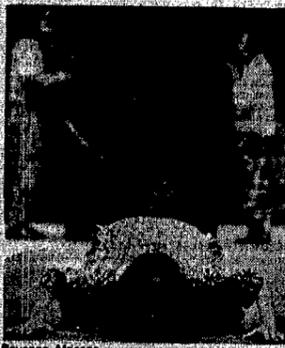
GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gensalemme); via di Porta Maggiore
Piantino: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronze Vigna St. Iulii)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO

STEFANIA CHINZARI

La giovin Italia scopre la Romagna africana



Revolution Africana

UNA, che palli in una alosa giornata di agosto il giovane musicista Maurizio è assediato dalla madre e altre due donne sul proprio futuro. Un altro uomo di Rosario Galli, da questa sera al Teatro dell'Orologio.

Moravia. Cinque racconti del 1970 hanno ispirato il *Porcuto*, da lunedì all'Argot Studio. Sceneggiato e diretto da Lucia Modugno, è dedicato alla parola scenica per lo spettacolo internazionale, diretto da Lucia Modugno e la compagnia Cms.

Il *Giorno di un'opera*. Toma in un'ennesima edizione l'opera di Copol, Questa, tradotta e adattata da Sandro Baiati e Milli Martinelli, vede in scena tutti i personaggi della vicenda. Al teatro T.S.D. (via della Paglia 32) da giovedì.

La *Giovin Italia*. Tre spettacoli nella rassegna ospitata alla Sala Renzo De Felippo. Lunedì sera la compagnia Lens. Ritrassioni presenta una parte del *Progetto Makowski*, *Martini e mercurio* e *La volta di Abe* con l'ensemble Africano, paradosso della *Illoco* e *Illoco* sono dei personaggi arrivati in Italia a gestire e imporre la vita quotidiana: *Giovin Italia* mercurio di *Marcio* e *Marcio* di *Falonia Minola*, su testi di Marco Taddei e Dino Campana.

Palazzo II. Il gruppo Kismet di Bert presenta l'adattamento alla Sala Renzo De Felippo *Il tempo dell'imperatore Federico II di Svevia*, raccontato con la semplicità narrativa degli archi medievali e molta improvvisazione.

Venerdi *Venerdi*. Sabina Cuzzani, David Neri e Corrado Guzzanti sono gli autori interpreti di *Il ritorno di bronzo*. In scena un'opera che non si ferma e un seminario che verrà invece da tanti testimoni e personaggi del nostro tempo. Da martedì.

Pirandello. Secondo spettacolo della trilogia *Il pirandello* al Teatro Argot Studio. Da martedì gli attori del Teatro Stabile del Friuli presentano *Giorno di un'opera*, diretto da Giuseppe Paroli Girli.

In principio *Arturo crea il cielo e la terra*. Il nuovo spettacolo di Arturo Brachetti, diretto da Tino Schifano, è la stralunata rivisitazione della nascita del mondo, piena di tanti personaggi come una Bibbia (fatta in casa). Al Teatro Eliseo da martedì.

G.B. Shaw. Toma al Teatro Ghione, da martedì. *La professione della signora Warren*, interpretata da Ileana Ghione e Carlo Simoni e con la regia di Edmo Fenoglio.

Teatro in Trastevere. Mimmo Mancini e Paolo De Vita presentano *Non venne mangiato*, un invito a cena condito di risate che debutta martedì.
Lalala. Un'azione drammatica imperniata sull'interazione tra scena e poesia, con due attori e una Musa come protagonisti. Lo spettacolo, scritto e diretto da Paolo Taddei è in scena da martedì a Laragnatela (via dei Coronari 45).
Mrozek. Storia di due uomini che si vogliono uccidere, uno perché gli va tutto male, l'altro perché gli va tutto bene. *Giorno d'estate* è una commedia da camera sul senso della vita, dove un giorno arriva una donna. Al Teatro Belli da mercoledì.
Nell'altra stanza. Sei personaggi che si intrecciano, si confidano e si interrogano: attorno al tavolo un problema di droga e dietro un grande specchio che coinvolge e riflette la platea. Da giovedì al Teatro Due.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Nuovi i solisti ma sempre legati al secolo d'oro dell'Ottocento

Trionfo della viola. Incomincia una viola a suonare stasera. Quella di Shlomo Mintz, che è anche violinista, e conclude un concerto dedicato a Brahms (al pianoforte Yefim Bronfman) con la Sonata per viola op. 102, n. 2, preceduta dalle sonate per violino op. 78 e op. 100. All'Auditorium della Conciliazione (ore 21), dove domenica, lunedì e martedì (17.30, 21 e 19.30), la viola di Paul Neubauer suona la Sinfonia concertante K.364, di Mozart, insieme con Vladimir Spivakov al violino, che si esibisce anche in veste direttoriale. La «Messa dell'incoronazione», K.317, sempre di Mozart, chiude il programma. Il tutto rientra nel cartellone dell'Accademia di Santa Cecilia che, domenica, alle 11, presenterà il libro «Editori e librai musicali a Roma nella prima metà dell'Ottocento», di Bianca Antolini e Annalisa Bini. Relatori, Bruno Cagli, Friedrich Lippmann e Agostino Zilino.

Castel Sant'Angelo. Gli Amici del Castello dedicano il mese di maggio ad un ciclo di manifestazioni culturali-musicali. Walter Tortoreto, valentissimo musicologo, domani, alle 17.30, terrà una conferenza sull'arte di Chopin. Il pianista Luigi D'Accolti della Conciliazione e tutti e quattro gli «Scherzi» composti da Chopin tra il 1830 e il 1842.

Classica giapponese. Una tournée di musica classica giapponese, dopo le tappe a Firenze e Bologna, arriva domenica alle 11, nel rosso velluto del Teatro Ghione.

La Rai al Foro Italo. Oggi alle 18.30 e domani alle 21, Rafael Fruebeck de Burgos dirige al Foro Italo, il «Don Chisciotte» di Strauss (suona il violoncellista Franz Heilmann) e la «Primavera» di Brahms. Giovedì 11, nel ciclo dei Concerti da camera di Radio 2, con la partecipazione della pianista Maria Candeloro e del violinista Pavel Vernikov, Francesco Carotenuto dirige musiche di Vivaldi, Haydn e Mendelssohn. Suona l'International Chamber Ensemble.

Dossò Ranki all'Olimpico. Il celebre pianista ungherese, vincitore nel 1969, a diciotto anni, del Premio «Schumann», ospite dell'Accademia filarmonica al teatro Olimpico, suona mercoledì alle 21, musiche di Haydn, Beethoven e Schubert.

Sergio Clorin al Ghione. Pianista di geniale talento, Sergio Clorin suona giovedì 11, nei programmi di EuroMusica al Ghione, pagine di Liszt, Berg, Scriabin e Rachmaninov.

A perflauto. Lunedì. L'International Chamber Ensemble, propone lunedì alle 21 (Sala Umberto) particolari pagine per strumenti a fiato: l'Ottetto di Beethoven, op. 103 e la Serenata di Mozart, per otto strumenti anche a corda, K.388.

Concerto lirico a Frosinone. L'Associazione nazionale mutilati invalidi civili (Anmic) ha in programma, stasera alle 21, nel teatro Nestor di Frosinone, un concerto lirico, con partecipazione di giovani cantanti, brillantemente affermati in Italia e all'estero (Giordania, Iraq, Tunisia). Diciamo del tenore Filippo Pina, del soprano Anna Catarci, del baritono Gian Luca Ricci e del basso Howard Raj. Al pianoforte, Raffaella Vignudelli. Il concerto comprende arie e duetti da opere di Verdi, Mozart, Rossini, Donizetti e Puccini.

Musica Video. Nella Sala Renzo di Villa Medici si proiettano, sera per sera, da stasera a lunedì, i seguenti film musicali: «Oedipus Rex» di Stravinski, «Boulez now», «Testimony», sulla vita di Sciozakovic, e «Maria Callas». L'ingresso è libero.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Il minimalismo di Glass e le tenebre di Nick Cave



Nick Cave

Nick Cave and the Bad Seeds. Lunedì, ore 21. Teatro Tenda Strisce, via C. Colombo. Ingresso lire 22.500, ospiti della serata Not Moving. «L'ultimo eroe del rock», così la stampa anglosassone ha di recente ribattezzato Nick Cave, sottolineando la sua crescente statura di personaggio-culto nel gusto più radicali del pubblico rock. Cave arriva dal post-punk, cavalcato con i Birthday Party, ed oggi virato in blues strobili, febbrilmente spirituale, ballate grottesche e perverse riletture rock'n'roll, con un fondo ossessivo di romanticismo e malsere estetica. Nei Bad Seeds gli fanno da grandi comprimari il chitarrista degli Einstürzende Neubauten, Blka Bergeld, Mick Harvey al basso, Tom Wylder alla batteria, Roland Wolf alle tastiere e l'inimitabile Kid Congo Powers, dei Gun Club, seconda chitarra del gruppo.

Philip Glass. Questa sera alle 21, teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano, Roma il padre del minimalismo sonoro, accompagnato da sei musicisti, con uno spettacolo che raccoglie materiale vecchio e nuovo, dalle musiche per «Mishima» al celebre «Glassworld» fino all'ultimo lavoro presentato, «1000 airplanes on the roof».

Rasessa. Martedì, ore 21. Teatro Tenda Strisce, via C. Colombo. Più di dieci anni ci separano ormai dal punk di cui i Ramones furono quasi precursori in America, praticando del rock grezzo, imparentato con la tradizione garage degli anni Sessanta. Col tempo, d'aspetto non sono cambiati, sempre un po' sdruciti; maistemente invece, oscillano tra l'ispirazione originale ed una tendenza all'hard rock.

Sotto la luna. Questa sera alle 21.30 l'Associazione culturale «On the road» dà in via nello spazio del parco di via Filippo Meda al Tiburtino, a una rassegna di gruppi musicali con ingresso libero. Apre il reggae-rock del Mystirny, nuova formazione romana.

Magical Notte. Rassegna di gruppi rock presso il Grigio Notte, via dei Fenaroli 30/b. Questa sera di Milano arriva la psichedelia dolce del Peter Sellers & the Hollywood Party. Ingresso lire 7.000.

Africa United. Martedì, ore 22, al Classico, via Libetta 7. Da Torino la più celebre formazione reggae della penisola gli Africa United arrivano per presentare il «Tributo a Bob Marley» che li vedrà protagonisti il prossimo 11 maggio al Tenda Strisce.

Phantom Rock Club. Via Poggio dei Pini, Anguillara Sabazia. Domenica concerto rock'n'roll con i Jolly Rockers.

Sotto Sotto. Via Panisperma 68. Oggi new wave con i Desist; sabato rock blues con i Tempore Glass. Martedì è di scena l'ottimo combat rock del Red Frontiers, giovedì i Solti Ignoti.

CINEMA

PAOLO PENZA

Dalla scrittura allo schermo le storie amare di Mery per sempre



Mery per sempre

Romance e Juliette regia di Coline Serreau, con Daniel Auteuil, Firmine Richard e Pierre Vernier. Annunciato settimana. La responsabile dell'enorme successo di *Les Amants d'une nuit* (bisbetta negli Usa con un remake velocissimo) torna alla regia con una storia gradevole e spiritosa. Un manager di successo si trova all'improvviso nel guaio a causa del tradimento di due soci. Sarrebbe dura se non venisse in suo soccorso... la sua donna delle pulizie, una governante di colore con cinque figli a carico. All'inizio il buon borghese non gradisce del tutto l'insediamento, ma presto i pregiudizi cominciano a cadere. Forse meno felice della sua nuova fidanzata, questa nuova fatica della Serreau affronta però con garbo e leggerezza un tema ben più delicato. Dopo *La vita è un lungo fiume tranquillo* un'altro commedia francese che testimonia lo stato di vitalità e professionalismo raggiunto dal cinema d'oltralpe. C'è da prenderne esempio...

Agente d'attacco regia di Sidney J. Furie, con Louis Gossett Jr. e Mark Humphrey. Da oggi al Royal. Nel 1965 uscì un brutto film intitolato *Aquila d'occaso*, nel quale un sano giovanotto yankee, figlio di un pilota da caccia, correa al salvataggio del babbo sequestrato da un paese arabo. Al suo fianco il fido camerata di papà, Louis Gossett Jr., già Oscar non protagonista per il suo ruolo del Sergente maggiore Foley in *Ufficiale e gentiluomo*. Lo preferiamo di gran lunga nella divisa da istruttore che in quella da pilota, anche perché in quanto a film d'aviazione, meglio di *Top Gun* non si può fare, e in quanto a stupidi film di semipropaganda ne abbiamo ormai visti troppi. Questo seguito di un brutto film minaccia di essere ancora più brutto. Ma se vi piacciono gli F16 allora è un altro discorso...

Mery per sempre regia di Marco Risi, con Michele Placido e Claudio Amendola. Da oggi al Supercinema e King. Decisamente in salita la carriera di Marco Risi, regista che ha esordito con Jerry Calà, ma che ha poi trovato una sua dimensione autonoma. Con Mery si racconta la storia di un insegnante alle prese con un gruppo di giovani reclusi di un carcere palermitano. La rabbia, l'impotenza, la frustrazione di chi cerca, come Placido nel film, di inserire nel mondo di quei ragazzi altro che non soltanto violenza, sopraffazione e ignoranza (= mafia), è uno spettacolo duro ma insieme affascinante da vedere. Un buon film.

Marrakech express regia di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono, Massimo Venturiello, Giuseppe Cederna, Cristina Marsilach. Annunciato in settimana. Dopo il buon risultato di *Karnizzen*, Salvatores torna al cinema con un tentativo, riuscito, di fare un road-movie italiano, con tanto di avventure e maturazione annessa. Dalle parti di predecessori americani come *Fandango* o *A cena con gli amici*, questo «express» illico come follo.

ARTE

DARIO MICACCHI

Dino Pedriali e l'annunciazione caravaggesca del corpo

Martiribus de Romanis. Galleria L'Isola, via Gregoriana 5; da oggi al 27 maggio; ore 10/13 e 16/19.30; tel. 8790029. Dodici incisioni per l'«Odissea di Omero» tradotta da Allen Mandelbaum e per «Sant'assise de Montparnasse» dello stesso autore dieci opere su carta e alcuni dipinti: per le visioni che nascono dalle parole, colore e segno vibrano intensamente.

Piero Dorazio. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530; da oggi ore 19 al 14 giugno; ore 16/20; tel. 3612133. Pulviscolare, lineare, a bande nettilinee, a flusso, il colore conosce sempre suggestive variazioni di percorso e di luce da Piero Dorazio, che in queste opere recenti sembra dominario musicatamente.

Stefano Di Stasio e Paola Gandolfi. Centro di cultura Ausoni, via degli Ausoni 7/a; dall'8 maggio ore 18 al 10 giugno; ore 16/20, giovedì e sabato anche 11/13; tel. 4941051. Due artisti in armonia e citazionista, ora è perseguita una ricerca della bellezza, col fascino dell'antico, sul ritmo essenziale della vita quotidiana, dell'attimo da cui Di Stasio e la Gandolfi cavano la loro solitaria poesia.

Costa, Ferrari, Guccione, Guida, Menti-chelli. Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22/a; fino al 27 maggio; ore 16/20; tel. 3610236. Pittori lunatici, pieni di mare e di brume li dice in una bella poesia Mario Lunetta. Sono tutti con lo sguardo al lontano e al profondo, alla luna alta nel cielo e riflessa in una pozza d'acqua, incantati e incantatori.

Dino Pedriali. Galleria Il Ponte, via di S. Ignazio 6; fino al 20 maggio; ore 11/19; tel. 6796114. Una nuova serie di fotografie, «L'Annunciazione», dello straordinario fotografo della sensuale bellezza del corpo con la malinconia, tra caravaggesca e pasoliniana, delle ombre.

Alberto Cottignoli. Galleria Fratelli, via Margutta 34; dal 6 al 31 maggio; ore 11/13 e 17/20; tel. 3614143. Due fanciulli, come figurine di antiche tavole, tengono per mano la luna e gli aquiloni in un sogno quieto di un mondo sereno.

Lillo Bartoloni. Galleria dei Greci, via dei Greci 33; da oggi al 31 maggio; ore 17/20; tel. 6796097. L'ironia e il sorriso sono cose rare e Lillo Bartoloni, con la levità di un'immaginazione fanciulla, sogna il deserto con piramidi e cammelli e aerei pazzi che volano da una palma all'altra.

Remo Squillanti. Galleria Parametro, via Margutta 8; da oggi ore 19 fino al 20 maggio; ore 10/13 e 17/20; tel. 6796331. Un fitto gruppo di pitture degli ultimi 20 anni di un pittore che ha occhi melanconico e critico sugli incontri di società.

Michael Mathias Prechtl. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1/b; da oggi fino al 4 giugno; ore 9/13, martedì anche 17/19.30. In collaborazione con il Goethe Institut, una mostra del disegnatore satirico Prechtl con tavole sulla Divina Commedia.

JAZZFOLK

PIERO GIULI

Settimana a tutto blues Sammy Walker al Folkstudio



Massimo Urbani

Big Mama (vicolo San Francesco a Ripa 18). Il blues è di scena quasi tutta la settimana. Si comincia stasera con Fabio Treves, domani con il rhythm'n'blues del P.u.b. e domenica con il funky-blues di Alex Britti e la sua band. Lunedì, invece, grande festa di compleanno per Massimo Urbani. Interverranno molti artisti tra i quali Gianni Cazzola alla batteria, Francesco Pugliesi al basso, Stefano Sabbatini al piano. Chiudono la scia del blues i «Mad Dog», formazione inglese di rock-blues.

Caffè Latino (via Monte Testaccio 96). Oggi sono di scena i «Samambala», domani Iro de Paula con Riccardo Ballerini e Walter Martino. Domenica è di scena la New Age Mediterranean di Alberti, Alesini e Taddai. Lunedì e martedì suona il quintetto di Marcello Ghelardi, mercoledì un altro quintetto con Corvini, Verone, Sallusti, Marcano e Corvini. Da giovedì a sabato musica latina americana con il gruppo «Yemala».

Caruso Caffè (via Monte Testaccio 36). Oggi e domani, ore 22, swing anni 30 e 40 con il quartetto «Les hot swing»; Stefano Tavemese, Alessandro Russo, Piero Picciotto e Jacopo Benci. Domenica e martedì salsa con «El Cafetal». Da mercoledì a sabato in concerto Rodolfo Maltese e il suo quintetto.

Bille Holiday (via Orti di Trastevere 43). La vocalist Josette Martial propone un repertorio jazz, blues e r'n'b, stasera e domani. Domenica jazz moderno con «Electric dream» di Antonino Apuzzo. Giovedì in scena Roberto Rega quartet. Ingresso libero, ore 22.

Alexanderplatz (via Ostia 9). Stasera suona la «Roman New Orleans Jazz Band». Domani serata jazz con Daniela Velli e il suo nuovo gruppo: Alberto Salini al sax, Roberto Cortese al piano, Stefano Priori al contrabbasso e Roberto Altamura alla batteria. Sapore di tropici domenica con Fleurie e la «St. Thomas congregation». Martedì jazz con Nino De Rose, mercoledì è dedicato allo swing e giovedì jazz con «The Ole Jorgensens Band». Tutti i concerti alle 22.

Saint Louis (via del Cardello 13). «Tankio Band» domani, «Caribe» domenica, «Les Hot Swing» lunedì. Martedì torna la cantante americana Cristal White. Giovedì concerto blues con Oscar Klein e «Philadelphias» Jerry Ricks.

Classico (via Libetta 7). Domani di scena i «French Kissing», domenica musica acustica inglese con i «Blowzabella». Miscelanea di stili lunedì con gli «Angostura», mentre mercoledì appuntamento con il cantautore Sergio Laccone. Giovedì concerto jazz del quintetto di Sergio Coppotelli.

Folkstudio (via Sacchi 3). Il gruppo storico degli «Acustica Medievale» suona stasera. Domani e lunedì appuntamento, da non perdere con uno dei migliori cantautori americani, Sammy Walker. Martedì torna Corrado Sannucci. Mercoledì e giovedì spettacolo di canzoni e non solo con il «Kibelkabaret».

PASSAPAROLA

Comunicazioni di massa. Le imminenti sentenze della Corte costituzionale sulla legge per l'editoria e sulla tv, la conquista della Mondadori da parte di De Benedetti, il giallo della vendita di Telemontecarlo; l'avvicinarsi della tv a pagamento; le diverse proposte di legge per regolamentare il sistema informativo, dall'opzione zero governativa al progetto di Pci e Sinistra indipendente; se ne parlerà oggi (ore 9, via della Vite 18) nel seminario organizzato dal gruppo di lavoro costituzionali presso il Cers (Centro per la riforma dello Stato). La discussione sarà introdotta da Elisio Milani - coordinatore del gruppo - dall'on. Franco Basanini e dal sen. Nicolò Lipari.

Donna Poeta. Oggi, presso il Centro femminista di via della Lungara 19, nella Sala del caminetto, alle ore 18, incontro con la poesia di Rosella Mancini.

Incontri diabolici. Il Centro socio-culturale Garbatella, via Cal-

faro 10, organizza domani, ore 20.30, un incontro su «Demoni, diavolo, cinesi demoniaci e lame taglianti del Tarocco». Interverranno Efrem del gatto, Sommo nero dei luciferiani, Claudio Alari esperto in Tarocchi.

Incontro con Ortega. Il presidente del Nicaragua è stato invitato dall'Università. Lo potremo incontrare oggi, alle 19, nell'Aula Magna del rettorato.

Omaggio all'occupazione. L'occupazione in questione è quella del Buon Pastore che viene celebrata con una mostra fotografica ideata e realizzata da «Elite-stop». Fino al 12 maggio, ore 17-20, presso il Centro femminista in via della Lungara 19.

Scuola. Oggi alle 11.30 presso il Liceo scientifico Morgagni, via Fontiana, assemblea aperta dei genitori, studenti, insegnanti

con il presidente della Usl, rappresentanti della circoscrizione e del distretto scolastico sul tema «Prevenzione tossicodipendenze», organizzato da Cgil, Cisl e Uil scuola.

Psicologia. Oggi alle ore 9.00 assemblea dibattito in Aula 1 del Comitato di Psicologia per il diritto allo studio. Sono stati invitati tutti i professori per discutere il nuovo albo degli psicologi, le modalità di «accesso» e le problematiche di professionalità e occupazione.

Amelia Rosselli. Viene presentato il suo libro di poesie «Sleep-Sonno 1953-1966» oggi, alle 18, presso «Artista-casa delle arti» in via dei Sabelli 2. Intervengono Edoardo Albinati e Mario Quasada. Leggerà Ulderico Pesce.

Gli Scapigliati. Appuntamento con la poesia stasera alle 21 nel locale di via Biancamano 78. Interviene Jolanda Insana.

TELEROMA 55

Ore 7.30 «Giorno per giorno» telefilm; 8 «Aristide», telefilm; 9 «Fiore selvaggio», telefilm; 12 «Il segno del Coyote», film; 15.30 «La patiguglia del deserto», telefilm; 16 «Mod Square», telefilm; 20.30 «Femmine di lusso / Intrigo a Teormina», film.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 12 La valle dei pioppi 14.30 Vi deogianini, 15.30 Si o no lenovela, 12 «Il segno del Coyote», film; 15.30 «La patiguglia del deserto», telefilm; 16 «Mod Square», telefilm; 20.30 «Femmine di lusso / Intrigo a Teormina», film.

RETE ORO

Ore «The Beverly Hillsbillies», telefilm 10.55 «An diamo al cinema» telefilm 16.45 «The Beverly Hillsbillies» telefilm 17 La vetrina della offerta 18.30 Tenenamente rock, 19.30 Tgr notiziario 20 «Piccole donne», film

Spettacoli a ROMA

CINEMA

OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE
QUINNETTA L. 8.000 Via M. Margherita 5 Tel. 6790122
REALE L. 8.000 Piazza Soriano Tel. 6810234

DEFINIZIONI A

Avventuroso BR Brillante C Comico, D A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico Fantascienza G Gallo, H Horror M Musicali MA Satiro S Sentimentale SM Storico MT Storico W Western

SCELTI PER VOI

STORIA DI FANTASMI CINESI Il cinema di Hong Kong non si limita più ai film di kung fu. Forte di una tecnica raffinata e di effetti speciali di livello hollywoodiano sforna opere in cui l'avventura e l'azione si fondono in modo quasi miracoloso.

RETE MIA

Ore 12 A tavola con 15.30 Scoppia la coppia 17.30 Tutti arrotati niente fumo, 18.30 Retemia notizie, 19.30 Skipper & Driver, 19.30 Il gioco di Retemia, 17.30 Pomeriggio insieme 19.30 Il gioco di Retemia 20 The Flintstone, 21 Sottorrete 21.30 Diritto, rovescio

TELETEVERE

Ore 14.30 Fantasia di gioielli, 15 «I fatti del giorno», telefilm 16.30 La nostra salute, 19.30 I fatti del giorno, 21.20 Fuori strada, 22 Rubrica medica, 22.30 Libri oggi, 23 «I fatti del giorno», telefilm

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviani», novella; 12 «La costa del Barbaria», telefilm 14.05 «Tom Sawyer», telefilm 14.30 «Sally & Lilli», bit/Goldrake, 17 «Vedete il piastocco», 18 «Cultura», arte e attualità, 19.45 «Viviani», telefilm, 20.45 «Un arcobaleno di quattro solidi», telefilm

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ALCIONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'AMIERE', 'AQUILA', etc.

PROSA

Table listing theater programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AGORA 88', 'ALLE 21 SITUATION COMEDY', etc.

PER RAGAZZI

Table listing theater programs for young audiences with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ALLA RINDESSERA', 'CAYACOMBE 2000', etc.

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

LA CAPITALE PERDUTA da SIGNORELLO a GIUBILO la crisi della città WALTER TOCCI Consigliere Comunale del PCI OGGI 5 MAGGIO 1989 - ore 18,30 SEZIONE PCI MARIO CIANCA via Ripasardi 44

TEATRO COLOSSEO dal 3 al 7 maggio Gruppo Teatro Eusei

TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

22 Venerdì 5 maggio 1989

Successo
a Reggio Emilia e Ravenna dei due festival jazz
Ottima conclusione con il trio
di Michel Petrucci, un cocktail di influenze

A Parigi
il Grand Palais inaugura la stagione dei balletti
sulla Rivoluzione Francese
Ha aperto Maurice Béjart con «1789... et Nous»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Parigi, la furia di vivere

Esce il secondo volume delle opere complete dello scrittore scomparso tre anni fa
Una natura inquieta e curiosa avida di ordine ma vitalmente attratta dal disordine

LETIZIA PAOLOZZI

Come ricordare una persona scomparsa? Nei rituali prali dei culli funerari austriaci, l'espressione obbligata dei sentimenti si muoveva Jungo un doppio tracciato simbolico il procedimento rituale e il linguaggio in questo modo provava a restituire, con una sorta di stilizzazione, l'equilibrio rotto dalla morte.

Oggi i modi per ricordare sono altri. Più sofisticati più adatti a una società di massa. Ma chi volesse sfuggire al tedio delle celebrazioni, all'insufficienza dei pretesti ai quali si abbarbicano i media, sa che le parole restano un supporto fondamentale.

Goffredo Parisè è morto il 31 agosto del 1986. Esce in questi giorni il secondo volume delle sue opere nei Meridiani (Mondadori). Curato da due giovani insegnanti: Bruno Callegari e Mauro Portello, raccoglie dello scrittore opere narrative, di teatro, reportage, scritti sull'arte, racconti sparsi.

A Parigi, in occasione della traduzione del *Silabario* e del *Ragazzo morto e le comete*, il Beaubourg organizzerà per settembre una mostra fotografica di Lorenzo Capellini sulla Europa visitata da Parisè. Alla Terza Rete vedremo un documentario girato da Gianni Barcelloni mentre in questi giorni a Vicenza Carlo Mazzacurati (il regista di *Notte italiana*) sta girando un film dal *Pyre bello*.

Queste iniziative potrebbero rappresentare un procedimento rituale adattato alla modernità. E poi ci sono le parole che impediscono al lutto del cuore di debordare. Goffredo impediscono chiudendo il dolore entro i bordi del linguaggio.

Occhi bellissimi aperti sul mondo, occhi ostili a quella genericità che oggi impregna i rapporti, la pittrice Giosetta Fioroni - tenere silhouette e paesaggi trepidanti - ha conosciuto Goffredo nel '64. Trent'anni lei, lui trentaquattro insieme, da allora, fino alla morte dello scrittore.

Goffredo aspirava all'ordine eppure per lui il disordine era vitale. Più aperto di quello

che il suo carattere spigoloso potesse far sembrare, andava lontano, dovunque, sospinto da una immensa curiosità conoscitiva.

Un uomo avido di conoscenza. Ma anche un solitario. Tuttavia quella condizione non gli piaceva. L'accettava con disperazione. La disperazione di una natura irraggiungibile, che però non aveva nulla di costante. Una madre possessiva, una prima moglie difficile, la psicoanalisi, che sfiora spesso il buon senso, offrirebbe questa chiave per il suo carattere particolarmente introverso.

Tornò spesso (dall'Ottanta dalla malattia stabilmente) alla terra d'origine: ai fiumi, ai canali del Veneto. Preferiva l'allegria del Trevigiano a Vicenza, la città fredda, metafisica, polo oscuro per il quale nutriva odio-amore, dove era nato nel 1929, ricorda Giosetta.

Veneto dunque. Legato profondamente a uno scrittore napoletano: Raffaele La Capria «i veneti e i napoletani possiedono un dialetto che è una lingua più penetrante e comunicativa della lingua nazionale. E poi veneti e napoletani sono fatti per intendersi. Ballisti, gli piace comunicare in maniera estrema. Se uno torna da un viaggio, il devi fidare. Come succedeva con



Un'immagine dello scrittore Goffredo Parisè del quale stanno uscendo le opere complete

Marco Polo»
Da uno scrittore a uno scrittore. Erano i giorni della grande elezione allo Strega. La Capria era passato alla prima votazione. I due si conoscevano appena. Si incontrarono al caffè Rosati. «Toh, tu Goffredo e mi mette in mano la tua scheda».

Di amici ce ne sono altri. Nico Naldini, Gianni Zaghis (Lucrezia Becco Giallo, alcune preziose edizioni tra cui il frammento inedito di *Parise Arsenaio*), il poeta Andrea Zanzotto che scriverà la prefazione ai Meridiani. Avevamo, con lui, con Comisso, il gusto delle grandi burle. Comisso gli fece da padrino nel '54 in un incontro a Montecatini tra scrittori giovani e anziani. Il mio padrino era Ungaretti. Vennero le conversazioni. Il fascino per quella capacità quasi presile di sentire. Era divorato da una fiamma. Una fiamma fredda quando trovò le parole per descrivere il Giappone.

Filo conduttore della sua opera quel realismo acido che Parisè, vero enfant prodige (*Il ragazzo morto e le comete*), dimostra sin dai primi libri. «Certi suoi ritratti, aggiunge Zanzotto, somigliano, per violenza, a quelli di Maccari».

E La Capria «in lui c'era una corda seria e una pazzia. La prima gli dettava il rigore nel giudizio dei fatti letterari, la seconda lo spingeva un giorno ad assolvere, un altro a scagliarsi contro Moravia».

Una persona appassionata. I saliti d'umore appartenevano al carattere ma anche al modo acuto di avvicinarsi alla realtà. Ecco, delle percezioni più sottili ma niente di brusco. Almeno nei confronti delle persone. «Reagiva a certe manifestazioni della vita», spiega Alice Ceresa, scoperta da Parisè e premiata con il Viareggio Opera Prima nel '67. «Fu incredibile. Lesse il mio libro, mi telefonò, in assoluta autonomia».

La Ceresa che pubblicherà in autunno da Einaudi *Bambine*, è qui anche lei, nella casa di Giosetta. A turno le due donne coccolano Petote, in veneto «pataton», il tenero che vegliava sui dischi della Voce del padrone Petote, d'altronde, va coccolato. Soffriva di sindrome da abbandono. Morde chiunque si prepara a uscire dalla casa.

Stogliamo il secondo volume dei Meridiani. Molto da scoprire, molto da apprezzare. Per esempio le qualità di osservatore dello scrittore reporter. Annotava: «Un giornalista

generalmente sente il bisogno di comunicare quello che ha visto. Per me reportage e romanzo nascono nello stesso modo, da un'idea che al principio è molto semplice, magari una piccola notizia letta su un giornale. Il reportage è un romanzo, con una situazione di cui lo scrittore è il protagonista. Io faccio il giornalista una volta l'anno, al massimo due. E solo se c'è una necessità». Così nacque *Caro Cina* e i reportage dal Vietnam, Biala, Laos, Cile.

Nel '61 Parisè è a New York. Truman Capote lo porta a El Motocco Smancene, baci con lo schiocco (di quelli preferiti dalla superstar americana) scambiati con una donna bionda, grande seno scarpe da ginnastica dalla vocina flebile che si presenta «Marilyn Monroe».

Tutto da scoprire, ancora. Il Parisè critico letterario di Montale di Pasolini, di Gadda. D'altronde Goffredo giocava con le telefonate impaurite dell'autore del *Pasticciaccio* «Mara Belloni mi vuole sposare», «Laura Betti attenta alla mia vita». L'ingegnere vedeva persecuzioni, smaniose di matrona, nascoste in ogni angolo. «E se fossi una viola mammola?» si difendeva.

Racconta ancora la Fioroni che Goffredo «consumava rapidamente situazioni, eventi». Febbrile, scartava l'essenziale. Anche ad amare aveva cominciato molto presto. Lo testimoniava la cicatrice sulla coscia. Un taglio di lametta per minacciare la professoressa di matematica di sette anni più anziana, che voleva lasciarlo quando era ancora studente.

Esigentissimo quanto allo stile in letteratura e nel comportamento, con la sua natura fortemente individualista, si appassionava al singolo evento, libro, persona.

Uno scrittore di letteratura calda, secondo La Capria, che voleva arrivare attraverso i sentimenti, senza accortezza, alla conoscenza. Che abbia ottenuto riconoscimenti sufficienti è altra questione. «Colpa della degenerazione italiana intellettualistica, verbale. Oggi la letteratura è manieristica, fatta di astuzie, di mestiere».

Eppure, con un sistema nervoso fortissimo ma di salute fragile (alla Ceresa aveva detto «non diventerò vecchio»), affrontava tre, quattro viaggi intercontinentali in un anno. Venne con alcuni di noi, nel '68 a Parigi. Su e giù dalle Alpi guidando giorno e notte una grossa Citroën. Aveva fama di vivere

La Marilyn di Andy Warhol al giapponesi Solo 5 miliardi



«Shot Red Marilyn» di Andy Warhol (nella foto) è ormai uno dei più famosi quadri del Novecento, anche se non uno dei più belli. E adesso è proprietà dei giapponesi, per la precisione della galleria Fujii di Tokio. Il famoso ritratto di Marilyn Monroe è stato aggiudicato, durante un'asta da Sotheby's a New York, per quattro milioni di dollari, circa cinque miliardi e quattrocento milioni di lire. La casa d'aste ha guidato al miracolo per la cifra che ha strappato dalle tasche giapponesi. Ma in realtà cinque miliardi sono ben poco rispetto ai quindici realizzati da un quadro di Pollock l'altro giorno. Comunque, i prezzi dell'arte contemporanea stanno crescendo a vista d'occhio.

Bufera alla Biennale Oggi consiglio direttivo

L'ente e che ha portato all'isolamento della Dc. In ogni caso, il rappresentante democristiano nel consiglio direttivo Giorgio Sala ha minacciato anche lui di dare le dimissioni, mentre il Popolo ha parlato di «presidenza inadeguata». Intanto, è intervenuto anche Paolo Portoghesi, e ha definito le dimissioni «un attacco alla nuova maggioranza che si è costituita». Ha poi ricordato la discutibile iniziativa del segretario generale di «vendere a una casa editrice tutte le giacenze librare dell'ente».

Pina Bausch dedica uno spettacolo a Palermo

personalmente rivolto dal sindaco Leoluca Orlando. La Bausch sarà nel capoluogo siciliano a partire dal 14 maggio fino al 3 giugno, e incomincerà la prima sessione di prove. Lo spettacolo andrà in scena in prima internazionale il 17 gennaio al teatro Biondo.

Mistero: Coppola sta preparando il Padrino 3?

Sembra che le auto blindate siano già pronte. Francis Ford Coppola si starebbe preparando a girare il *Padrino 3*, nuovo episodio della saga dei Corleone, con Al Pacino e Diane Keaton. Ma non è sicuro. Pare che i produttori e regista usino degli pseudonimi per nascondere l'identità degli interpreti. Si sa solo che Coppola in questo momento sta realizzando una pellicola intitolata *Secret Journal*, e qualcuno pensa che sia il film sui Corleone. Ma lui, interpellato, si è tenuto sulle generali.

Gae Aulenti presiederà la giuria del Campiello

Gae Aulenti. Come giurati la affiancheranno tra gli altri, Carlo Bo, Michele Prisco, Claudio Marabini. La cerimonia della consegna è prevista per il 2 settembre. Nel corso della premiazione Gabriele Lavia interpreterà pagine di poeti dedicate a Venezia.

Pietro Longhi esposto al museo del Prado

Al museo del Prado è stata inaugurata la mostra «Pietro Longhi, i quadri del palazzo Leone Montarini». Si tratta di quattordici quadri sulla vita quotidiana a Venezia nel Settecento. La collezione appartiene a una banca veneziana ed è regolarmente esposta a palazzo Leone Montarini a Venezia. Sette sono le opere di Longhi, sette quelle di scuola. Furono riunite nel secolo scorso dal collezionista Giuseppe Saloni nel palazzo Corner Spinello di Santa Fosca.

GIORGIO FABRE

«Progetto Noto»: la rinascita oltre il barocco

ROMA. Barocco ma non solo. Potrebbe essere lo slogan per la settimana di manifestazioni culturali ed espositive che si terrà a Noto dal 14 al 20 maggio. *Progetto Noto*, questo il titolo della serie di iniziative tenute infatti di avanzare proposte per restituire alla città siciliana una strategia complessiva per valorizzare le risorse umane e quelle ambientali oltre all'opera in parte già avviata del recupero del patrimonio storico e artistico. L'attenzione di cui il centro storico di Noto gode da tempo si era accentrata sul «barocco» e sull'emergenza del dopo terremoto. Un convegno internazionale ed il restauro di alcuni monumenti hanno avviato un produttivo dibattito sui modi e tempi dell'opera di salvaguardia. Ma ora nelle intenzioni degli organizzatori si vuole andare oltre i singoli interventi che rischiano di restare isolati, e proporre un «pacchetto» di ipotesi e di progetti, quasi un piano per fare uscire la città dallo stato generale di crisi in cui si dibatte da decenni.

Il «progetto» si articola su tre comparti fondamentali: il centro storico e i giacimenti archeologici e l'ambiente. Per il primo, ai di là degli interventi sui singoli edifici o monumenti, c'è il problema più generale dell'intero tessuto cittadino da valorizzare sul piano archeologico poi il rilancio puntuale su aree come quelle della città greca di Eforo, delle necropoli di Castelluccio e Finocchitto, o sulla villa romana del Tellaro con i suoi mosaici. Infine si vogliono valorizzare tutta una serie di località nei dintorni di Noto, come Vendicari, Cava Grande, I Asinari, Tortorone centri sconosciuti e abbandonati oggi popolati solo da greggi di capre per insediare in un circuito turistico qualificato. Insomma l'ambizione è quella di fare della città e di tutta la Val di Noto, un polo di richiamo, non solo stagionale per congressi, convegni e manifestazioni culturali con riflessi positivi anche sul piano dell'occupazione. □ Re P

Teheran, il film-incubo che piace a Khomeini

NEW YORK. Alla prossima edizione del Festival di Venezia Mohsen Makhmalbaf ha proposto *Il ciclista*, l'ultima delle sue allegorie dal sapore di film. Da come ce lo raccontano per telefono da Teheran, un *Miracolo a Mile* del Iran degli anni 80 la storia di un immigrato afgano che per salvare la moglie moribonda si trasforma in circo ambulante pedala per sette giorni e sette notti. Se vi ci piazzerà di vederlo a Venezia, preparatevi, perché può essere un pugno nello stomaco. Parola di chi ha visto il suo *L'ambulante*.

Questo film di Mohsen Makhmalbaf, un regista iraniano poco più che trentacinquenne, è stata la sorpresa culturale dell'anno alla rassegna «New Films New Directors» organizzata dal Museum of Modern Art. La cosa curiosa è che si tratta di un film che ha l'imprimatur di Khomeini. Anzi, è fatto e diffuso dal ministero della Propaganda islamica. È uscito nel 1987, continuano a proiettarlo nel cinema iraniano. Ma al tempo stesso fornisce con le armi dell'allegoria e della metafora il più pesan-

te tagliente pessimistico. Il lento grido d'orrore che si ve nuto in tutti questi anni da Teheran. Tanto più urlato, rimbombante nel cervello, quanto muto di politica.

L'ambulante è il titolo del film di tre episodi in cui il film si articola. Tutti ambientati in una Teheran contemporanea in cui manca però un qualsiasi elemento che per metta di dare una data. Volutamente - ci viene confermato da uno che con Makhmalbaf ha collaborato - il film non viene datato gli orron quotidiani di cui parla potrebbero essere quelli di 10 o 15 anni fa quando l'autore era stato imprigionato dal vecchio regime o quelli del giorno dopo l'insurrezione o degli otto anni di guerra contro l'Irak e del periodo di lutto.

Sullo schermo - passa la Teheran eterna delle baracopoli del miserabile nel Sud della fanascenza architettonica e umana del centro mosaddeghiano degli anni 50, del Nord dai ricchi con le sue ville con piscina dove la vita non è cambiata granché probabilmente nemmeno sotto le

La scoperta culturale dell'anno a New York, in occasione della rassegna «New Films New Directors» al Museo d'arte moderna, è un film iraniano. Con tanto di «imprimatur» del ministero della propaganda islamica, vale a dire di Khomeini. Eppure non si tratta di un film di regime, ma di una dunnissima allegoria sulla violenza di una rivoluzione mancata. Si intitola *L'ambulante*, l'ha diretto Mohsen Makhmalbaf. Racconta gli orrori della vita e della morte, in una Teheran non datata, dove il prima e il post Khomeini non sono per nulla diversi. E ora il regista propone per Venezia '89 un film ancora più duro, *Il ciclista*.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

bombe e i missili trachenti. La famiglia che con i figli tutti rachitici vive nella carcassa di un autobus abbandonato in periferia potrebbe essere lì da dieci anni o esserci appena arrivata con l'ondata di immigrazione dalle campagne che ha seguito la rivoluzione khomeinista. Il pazzo che tra i vecchi ricordi impolverati accudisce con disperazione e odio la madre quasi mummificata può averlo fatto ieri ma anche domani. Quanto alla violenza del sottobosco di malavita che poggia sulla miseria. Il salomone razzista degli immigrati afgani potrebbe riferirsi al periodo in cui arrivava in massa per costruire i

grattacieli dello sviluppo edilizio dello Scà al giorno dopo l'insurrezione, quando il cronista vide e descrisse le lunghe file di afgani legati l'un l'altro con una corda al collo e incollati verso il confine per i spulsi.

Il messaggio riguarda la crudeltà del Terzo mondo. È un grido di disperazione sulle promesse non mantenute della rivoluzione. Per i poveracci senza scarpe i pazzi i poveri trattati i sofferenti non è cambiato nulla. La libertà solo la morte. Dipinta con simboli non islamici tradizionali. Malgrado Makhmalbaf sia di formazione profondamente referenziale che parla del «ritor

polati arti segati, cadaveri maciullati. È un gusto che abbia trovato in Cina, quando in tv mostrano un'operazione chirurgica o un bimbo con la coda o con due teste. Qualcosa di questo compiacimento è rimasto nella cultura dell'America terra di immigrati. Lo si può avvertire anche quando fanno un telefilm sui campi di concentramento.

Ma la cosa che più rende duro a vedersi il film di Makhmalbaf è la presenza costante di un pessimismo feroce angoscioso cupo. Che si tratti di una metafora non proprio allegria sui destini dell'uomo lo si capisce sin dalla sigla d'apertura un feto appeso ad un gancio conservato dentro un cubo di vetro che gira. E a lei le legone - seguono a catena. Quando nel terzo episodio sgocciola le lacrime non è tanto il sangue in sé a fare impressione. Sugli schermi americani di sangue ce n'è anche di più. Le pecore le abbiamo viste sgocciare dal vero e non faceva così impressione. Qui è proprio il sacrificio degli innocenti la prima cosa che ti viene in mente è il macello assur-

Un'altra Scala per Pippo

Carla Fracci e Luciano De Crescenzo sono la coppia di tutto in Serata d'onore, il programma di Pippo Baudo in onda stasera su Raidue...

Eutanasia un tema da «Duello»

Sesta puntata di Duello il programma del venerdì di Rai tre pilotato dal giornalista Giorgio Rossi...

Si sono concluse le due rassegne di Reggio Emilia e di Ravenna. Trionfo per Michel Petrucciani, autore di un piacevolissimo «calderone» musicale

Mister Jazz, un signore in giro per l'Emilia

L'humus padano è terra più che fertile per il consumo e la pratica del jazz. A Reggio Emilia, «valle dei teatri», si è conclusa, con un ennesimo successo decretato dal trio di Michel Petrucciani...



Petrucciani è stato preceduto da quello del trio di Enrico Pieranunzi il pianista italiano era accompagnato dal bassista Marc Johnson e dal batterista Steve Houghton...



La ballerina Carolyn Carlson. A sinistra, Michel Petrucciani

Il concerto. Ramones a Milano Rock per cuori infrangibili

Musica per cuori infrangibili. Oppure per vecchi impetenti nostalgici del punk, o ancora per incalliti enciclopedici che cercano negli anni Ottanta qualche brandello di mito...

ROBERTO GIALLO

MILANO Ai ventenni non piace molto ricordare che dieci anni fa erano bambini, i trentenni non amano pensare che già erano giovani e oggi lo sono un po' meno...

Una notte in musica con Simple Minds, Rem e il nuovo rap nero

Eccoli i Simple Minds, le emenii semplici che saranno tra breve in Italia, tappa iniziale del loro tour mondiale...

REGGIO EMILIA. Ci ha pensato il piccolo, sbalorditivo pianista Michel Petrucciani a mettere la parola «continua» su questo meraviglioso «senza» che è Reggio Emilia Jazz...

Verdi, ha purtroppo registrato la defezione del batterista Louis Moholo, atteso con il suo gruppo «Viva la black»...

RAIUNO program schedule listing shows like 'Un'ora di teatros', 'Più sani più belli', 'La lampada di Aladino'.

RAIDUE program schedule listing shows like 'Prima edizione', 'Più sani più belli', 'La lampada di Aladino'.

RAITRE program schedule listing shows like 'Dss: invito a teatro', 'Telegiornali regionali', 'La lampada di Aladino'.

Program schedule listing shows like 'Calcio', 'Sport spettacolo', 'Play-off', 'Boxe'.

Program schedule listing shows like 'Doppio mercoledì', 'Misteri di Nancy Drew', 'TV donna'.

SCEGLI IL TUO FILM advertisement listing various movies like 'Duello nell'Atlantico', 'I cacciatori del lago d'Argento'.

Program schedule listing shows like 'Una famiglia americana', 'Peyton Place', 'Cantando cantando'.

Program schedule listing shows like 'Hardcastle and McCormick', 'L'uomo da sei milioni di dollari'.

Program schedule listing shows like 'Switch', 'Marisol contro i gangster', 'Agenti pepper'.

Program schedule listing shows like 'Super hit', 'Hot line', 'Goldies and oldies'.

RADIOGIORNALI advertisement listing radio programs like 'Radio 1', 'Radio 2', 'Radio 3'.

RADIO advertisement listing radio programs like 'Radiouno', 'Radiodue', 'Radiotre'.

In scena al Grand Palais di Parigi lo spettacolo di Béjart che dà il via al programma di balletti per il bicentenario



Indiani, cowboys, clown e bambini assistono ai fatti dell'89 come in un enorme libro illustrato. Una sorta di «fumetto morale»

Un circo chiamato Rivoluzione

Dal 1937 il Grand Palais di Parigi non veniva adibito a spazio teatrale. Oggi è la sontuosa sede di *La Danse en Révolution*, e ospita per tre mesi i quattro coreografi ritenuti più popolari nel mondo: Béjart, Gades, Alvin Ailey, Igor Moisseiev. A Béjart è toccato celebrare per primo la Rivoluzione Francese con il suo Balletto di Losanna in 1789 e *Nous*: un fumetto divertente, arguto e morale.



Michel Dussarat uno dei protagonisti del balletto di Béjart sulla Rivoluzione francese

zatrice invece iperclassica alla sbarra (l'eccezionale Jania Batista), che però dopo un po' si scioglie i capelli e si leva le scarpette a punta e danza più sciolta di prima.

Compunti e silenziosi nel grande fumetto 1789, *Nous* sono invece i tanti (finti) cinesi in bicicletta alle prese anche loro con la circolarità di un palcoscenico-pista che riassume le lontananze e le vicinanza del mondo. E ancora anonimi e bellissimi sono i contemporanei in abiti bianchi e neri guidati dal nuovo portento béjartiano biondo Göran Svalberg e da Florence Faure. Ma abbiamo detto all'inizio che il balletto è una festa da circo? Qui esce, tra canzoni popolari che si perdono nella notte dei tempi e nello sberleffo nostalgico e ironico i sentori francesi dello spettacolo Calicot (Jorge Donn) è il clown allegro che intrattiene i bambini Volange la strana creatura parlante (l'attore di Savary Michel Dussarat) cala con un filo invisibile dall'alta cupola del Grand Palais come lo stacco Mirabau fondatore del *Journal des Etats Généraux* ogni punteggiato di spettacolo di brevi notizie da televisione. Il finale è proprio una *bagarre* irrompe la cultura americana grossolanamente con cavalli cowboys e indiani. Il clown quindi smette gli inutili abiti colorati. Ma pronuncia sulle sorti del mondo. Ecco comunque compare dal fondo scena una grande zattera, ricordo della pittura francese, ma soprattutto universale speranza. Tutti gli interpreti vi salgono sopra protendendo le mani verso il pubblico che applaude. Come dire a duecento anni dalla Rivoluzione sia mo soltanto sulla stessa barca cerchiamo, almeno, di non affondare.

E per il 1789 Napoli riscopre la sua Nccp

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Sarà Roland Petit a inaugurare il 4° Festival delle Ville Vesuviane il 6 luglio con una novità assoluta *Le Diable amoureux* ispirato all'omonimo romanzo di Jean Paul Caucotte con scenografie di Svoboda. Il riferimento è a *Le Confidant* per la regia di Patroni Griffi cui fa seguito *La Colonne Arlequin* poi per la *Nour La provinciale* (24 luglio) con la compagnia del Théâtre du Campagnol, sempre in omaggio a quest' autore troppo poco sfruttato in Italia come afferma il direttore artistico del Festival, Luca De Fusco. Integra il programma di questa quarta edizione (quest'anno gemellata con il festival di Montpellier *Le Printemps des Comédiers*) un lavoro di Luciano Cannito (18 luglio) che rivisita cambiantemente il balletto *Napoli* di Bourmouille. Cannito immagina una Napoli fine Settecento, vivace e colorita sullo sfondo delle musiche originali di Marco Schiavoni, in cui si aggira uno strano personaggio guarnito di coccarda tricolore. A chiudere il Festival, il 28 luglio è stata chiamata la Nuova Compagnia di Canto Popolare che eseguirà un'opera composta dal titolo 1789 *non arna*, ispirata da suoni e suggestioni di sapore giacobino con qualche inquietante presentimento (non mancherà di certo il celebre *Canto del sanfedista*).

Primeteatro Un Feydeau pensando a Scarpetta

AGOSTO SAVIOLI

La palla al piede di Georges Feydeau. Traduzione di Franco Cuomo. Regia di Armando Pugliese. Scenari di Bruno Garofalo, costumi di Silvia Polidori. Interpreti principali: Geppy Glejese, Arnoldo Foà, Milla Vannucci, Mariù Frau, Nicola Di Pinto, Antonio Ferrante, Laura Martella, Alfredo Vascò. Produzione Gilese Spettacoli.

Roma: Teatro Quirino

Il terzo Feydeau ad aggirarsi per l'Italia nello scorso conclusivo della stagione. *Arta*, è il primo in ordine di partenza, e ha già toccato varie città. Appiada ora a Roma a "scaldare un poco l'atmosfera del Quirino alquanto fredda nel corso di un'annata di prosa fra le più deprimenti. Tutto sommato, degli ultimi decenni.

Certo, non si è registrato al "Arta" un'uragano di applausi e risate di cui narra il cronache dell'epoca, a proposito delle opere maggiori del grande commediografo francese (1862-1921). Ma dopo un incerto avvio il successo è andato crescendo da un affetto all'altro in coerenza, e al tempo stesso distanziata dal nessun richiamo ai giorni nostri si ricava ad esempio dalla figura di quel generale sudamericano che si è mangiato al tavolo verde i soldi del suo paese e continua a sperperare denaro in costosi regali per la solitaria Lucretia ma bisogna ammettere che la grossa "macchietta" disegnata da Arnoldo Foà è nel suo genere un modello godibile e riuscito di un piccolo trionfo personale.

Nei panni di Bois d'Enghien spiantato libertino in prodigio di abbandonare la amante (Lucretia appunto) per un buon matrimonio (Impressa che si rivelerà complicata) troviamo Geppy Glejese, assai in forma prodigo di un bagaglio espressivo (voCALE e gestuale) ormai collaudato con qualche rischio di monotonia a momenti una vaga coloritura partenopea la scia. Intradivere la possibilità di un "adattamento" napoletano del lavoro che la presenza in regia di Armando Pugliese avrebbe pur legittimato (ma forse ci sarebbe voluto un Eduardo Scarpetta per riscrivere il copione). Gli altri attori dell'arso (Mariù Frau che è Lucette, Di Pinto Ferrante) non forniscono comunque prestazioni tali da incoraggiare in un simile ipotesi. La scena di Bruno Garofalo non è delle sue migliori. C'è un'aria sordida di celebri onori orchestrali (perfino il *Carnavale romano* di Berlitz) a sipario chiuso. Dove siano le musiche di Antonio Sinagra nominato in locandina è un mistero.

MARINELLA QUATTERINI

PARIGI. «Una data storica ha per me ben poca importanza. Mi interessa capire se in duecento anni l'umanità ha davvero risolto i problemi che la Rivoluzione francese ha sollevato». Con una simile antipatia si poteva tenere dal collo Béjart uno spettacolo dei suoi filosofici e complessi. E invece no. Il coreografo di Marsiglia ha sfoggiato quella sapiente leggerezza che da qualche tempo ispira il suo rinnovato impegno creativo. E ha così imbastito per un pubblico di quattromila persone e personalità uno spettacolo lungo due ore senza intervallo agile e solo delicatamente didascalico.

Le «righe» saranno declamate da un fine dicatore (l'attore Jean Negroni) che impersonifica il fremeante Robespierre. E le pagine del libro saranno le silenziose di danza che Béjart ha orchestrato con l'intento di essere ipercalco. Come nella scelta della musica: rock e moderna (di Hugues Le Bars) ma anche sinfonica. E le Sinfonie sono le numero 1, 7, 8, 9 come in un gioco destinato a coinvolgere anche l'amato Beethoven che aveva solo vent'anni al tempo della Rivoluzione.

Eppure in tutta questa spensierata adolescenza i personaggi del balletto sono disegnati con tratti precisi, spesso provocatori. Gli Stati Generali sono un terzetto spietato il clero in toga sfolgorante ancheggia. La nobiltà indossa con schillitosa eleganza le calze bianche. Il Terzo Stato ostenta con rabbia le sue calze nere. Invece la Rivoluzione pura ideale impossibile è una donna bella e scarmigliata un lungo assolo anche angustoso per Grazia Galante trasformata da Madonna, come sempre appare nei balletti béjartiani in eroina. Naturalmente non mancano Re e consorti. Lei è svampita come forse non era Maria Antonietta. Lui proprio un re trombone come nelle favole. Ma se la monarchia è anacronistica dice Béjart e in

fondo non interessa a quell'*et Nous* messo perentoriamente nel titolo la presa della Bastiglia e soprattutto la notte del 4 agosto sono occasioni per riflettere. Così il lungo corteo dei bambini trasporta massi e viene istrutto, davanti a un maniero in miniatura, sull'oscuro significato della parola «palazzo». Invece la grande in surrezione popolare delle province e della decisa rivoluzione, composta dal popolo vero analfabeta (4 agosto) si trasforma in un'insurrezione ecologica. La massa dei danzatori adulti porta in scena

tanti alberi che prima stringe al petto mentre un personaggio puramente simbolico - la terra - danza possente e la voce di Béjart si sovrappone alla musica con poche parole secche che dicono più o meno noi abbiamo tutto, ma la terra muore.

E infatti subito dopo la danza toccante e cuprescolare degli alben si introna il motivo dell'acqua. Il protagonista Michael Gascard è un rito dolce sinuoso c'è chi si abbeverava con il suo comode di ridere il pubblico può invece domandarsi come mai il coreografo abbia aggiunto a questa *pièce* già così fitta di illustrazioni anche un quartetto di danze ispirate ai Quattro Elementi. Ma il racconto è circolare. Béjart vuole evitare l'egocentrismo, la centralità europea figurandosi quella francese. Basti dire che per una volta il coreografo ha rinunciato quasi del tutto alle sue danze spuse, metà classiche metà orientateggianti. Ha preferito mettere in scena una piccola e brava danzatrice in danza con il suo comode di musicisti e sponzati e risolvere così il confronto con una dan-

Cinema. Pascal Thomas parla del suo nuovo film Quando il marito è in vacanza mogli e amanti che fanno?

Il produttore Mario Cecchi Gori dice che il pubblico italiano scappa appena sente odore di cinema francese. In effetti, *Una vita non basta*, campione di incassi in patria, si è rivelato un disastro da noi. Chissà che non vada meglio alla piccola Mikado, che sta per lanciare nelle sale due commedie molto gustose *Romuald & Juliette* di cui abbiamo parlato ieri e *Mariti, mogli, amanti* di cui parliamo oggi.

MICHELE ANSELMI

ROMA. «In ogni coppia francese ci sono almeno tre persone», sentenza uno dei circa sessanta personaggi di *Mariti, mogli, amanti*. Visto il titolo, un film corale o meglio un vaudeville balneare fine ventesimo secolo che gioca con Marivaux e Stendhal. Froust e Wilde come piace fare al regista Pascal Thomas. Distribuito dalla piccola Mikado è il primo film di Thomas che arriva sui nostri schermi. Il cinema ci scherza un po' su dicendo che «probabilmente i produttori e i distributori sono nati a infilarsi più soldi in

tasca senza proiettarli nei cinema». Alla critica francese è molto piaciuto (il temerario critico Yves Allion ha scritto «Sono pronto a dare tutta l'opera di Angelopoulos per un film come questo») e anche al pubblico. Da noi vedremo Da tempo (e con salutare eccezioni) (tipo *La vita è un lungo fiume tranquillo*) il cinema di Oltralpe fa cilecca ai botteghini italiani: eppure è un cinema vivace spiritoso che sa unire la commedia all'avventura la sperimentazione al professionismo. Ce ne fossero in Italia

di giovani cineasti come Colin Sereau Eienne Chatiliez Pascal Thomas. Il quale Thomas parla volentieri con la leggera sovraccitazione tipica dei francesi di questa sua settimana fatica. «Di solito gli autori tirano sempre in ballo le esigenze interiori, io non ne ho. Il solo imperativo che conosco è divertirmi. Naturalmente bisogna, far divertire anche gli altri. Merimée sceglie le storie che avevano la storia di non piacere ai suoi amici. Senza volermi paragonare a lui devo confessare di aver agito spesso nella stessa maniera».

Capelli lunghi un figlio grandicello che ha messo nel cast un piacere a fior di pelle per la citazione colta Thomas dice di essersi ispirato liberamente ad una novella di Marcel Aymé dei primi anni Venti. *Il treno delle spose*. Ma è stato solo uno spunto. *Mariti, mogli, amanti* immagina infatti che alla vigilia delle vacanze un gruppo di donne in carne

ra resti a Parigi per godersi la libertà mentre mariti e figli se ne vanno sulla ventosa ile de Ré. Nell'isola della loro infanzia paradiso di amori giovani e inferno di bagnanti gli uomini si raggruppano come collegiali in libera uscita pronti a nuove avventure. Ma non hanno fatto i conti con l'impresenza dei loro figli.

«I personaggi - sorride Thomas che si riaggia la partecina di un adulterio pentito e vi giace - nascono dall'osservazione del mondo in cui vivo. Il punto di vista di Odette (una depressa abbandonata dal marito e perennemente sull'orlo di una crisi di nervi, ndr) è quello più vicino alla realtà. Il resto è invenzione letteraria: dialoghi "inventati" e situazioni mai realizzate: bambini adori i lavori teatrali e i film che brulicano di ruoli Feydeau e Labiche mi incantano come Dumas che è capace di far agire contemporaneamente tre personaggi senza privilegiamene nessuno».



Un'inquadratura del film di Thomas «Mariti, mogli, amanti»

«Credo dipenda da una particolare tendenza di gusto. Le storie esistenziali e sentimentali di una collettività il ritratto di un gruppo mi hanno sempre affascinato. Questo non ho inventato niente. Il Settecento abbonda di commedie del genere, basti pensare a *Le smanie della villeggiatura* di Goldoni. Insomma adoro i lavori teatrali e i film che brulicano di ruoli Feydeau e Labiche mi incantano come Dumas che è capace di far agire contemporaneamente tre personaggi senza privilegiamene nessuno».

Avrete capito che Thomas è soprattutto uno sceneggiatore passato alla regia, un cantore della borghesia parigina non insensibile al fascino dei «frustrati» (e infatti vedendo il film vengono in testa i personaggi di Claire Brétécher) Di qui uno stile frammentario, ma non banale molto intonato alla frenesia (erotica e logoromantica) del francesi. «Mi rendo conto che non è facile riassumere in due parole *Mariti, mogli, amanti* - conclude il regista - perché la vita non è semplice, ma può essere divertente».

Il neodirettore Cesare Lievi si è dimesso dopo solo un mese di mandato Brescia, tempesta politica sullo Stabile

Acque agitate al Centro teatrale bresciano. Il direttore artistico Cesare Lievi si è dimesso dopo solo un mese di mandato, denunciando gravi ingerenze politiche. Da parte sua il responsabile del settore artistico del Consiglio d'amministrazione Roberto Bianchi (Psi) critica la decisione di Lievi. La causa del contendere sembrerebbe la ripresa della *Famiglia Schrollenstein* diretto da Casti, ma

MARIA GRAZIA GREGORI

BRESCIA. Anche uno dei teatri più sani della nostra scena (per lui) impossibilità di condizione dell'Ente a solo un mese dalla sua investitura ufficiale anche il regista Cesare Lievi lascia il Ctb con la motivazione di insopportabili ingerenze politiche nel lavoro artistico.

principale responsabile di una (per lui) impossibilità di condizione dell'Ente a solo un mese dalla sua investitura ufficiale anche il regista Cesare Lievi lascia il Ctb con la motivazione di insopportabili ingerenze politiche nel lavoro artistico.

La lettera con la quale Lievi regista che si è affermato soprattutto sui palcoscenici teatrali e che in Italia ha messo su in scena (da *Torquato Tasso* a *Clavigo*) spettacoli di un dubbio interesse dava le dimissioni dalla sua carica e di stato dunque una bomba che ha messo in forse il più precario equilibrio della nuova gestione dell'ente. Ci dice il regista: «Perdurando rapporti difficili oserei dire di totale sfiducia fra me e il consiglio di amministrazione attuale non avevo altra strada che le dimissioni. Si tratta di un consiglio che non mi ha mai convocato al quale non ho potuto esporre le linee del mio pro-

gramma un consiglio che decide la ripresa o no di uno spettacolo - in questo caso *La famiglia Schrollenstein* di von Kleist diretto da Massimo Casti - senza neppure consultare il direttore artistico su cose di sua competenza come i costi, la disponibilità o meno di certi attori ecc. Allora mi chiedo qual è la mia autonomia? Un programma teatrale deve essere deciso nelle gerarchie del partito? Se potessero avere la bontà di convocarmi avrebbero visto che lo stesso ipotizzavo la ripresa di questo spettacolo. Ma si è voluto dare alla cosa la chiave di una mia personale contrapposizione con Massimo

Casti. Cosa assolutamente non vera». Lievi da parte sua definisce le proprie dimissioni «irrevocabili perdurando le stesse situazioni». Il consigliere Roberto Bianchi (Psi) che in consiglio ha sollevato il problema di von Kleist non è convinto della irrevocabilità di questa decisione anche se la definisce uno «sconquasso». «Certo io difendo l'intelligenza di Casti anche se riconosco l'intelligenza di Lievi. Ma ho avuto dal consiglio il mandato di affiancare la direzione artistica e considerare questi miei interventi legati ai miei incarichi».

Due ventenni si confrontano a Brescia anche se a soffrire è proprio il teatro. E dunque condivisibile l'allarmato comunicato diffuso dal Pci bresciano che parla di «gestione inaffidabile e fallimentare» dell'ente. Da parte sua Bianchi sottolinea le poche occasioni che il consiglio di amministrazione ha avuto di vedere Lievi per i suoi impegni allo stero. «Penso poi - sostiene - che prima di dimettersi avrebbe dovuto aspettare di partecipare al già convocato consiglio di amministrazione. Considero il suo atto immotivato e gravissimo». Intanto lo Stabile bresciano sta vivendo il momento forse più drammatico della sua vita costretto a guardare (per ora) al futuro senza un programma senza un punto di riferimento.

David di Donatello Tra i registi spunta Marco Risi

Ecco le «teme» dei concorrenti ai premi David di Donatello. Per *Francesca* della Cavani e *Splendor* di Sciolà il maggior numero di candidature. Ma *Splendor* non è stato «nominato» né come miglior film (insieme a *Francesco* concorrono *Nuovo cinema Paradiso* e *La leggenda del santo bevitore*) né per la miglior regia (i candidati sono Olmi Tornatore e Marco Risi). I premi saranno assegnati il 3 giugno.

CARMEN ALESSI

ROMA. Non saranno le «cinque» dell'Oscar ma si tratta pur sempre di uno dei più importanti premi del cinema italiano. Parliamo del David di Donatello le cui «teme» (ad ogni premio concorrono tre candidati) sono state comunicate ieri. I premi verranno consegnati il prossimo 3 giugno in una cerimonia che per la prima volta verrà trasmessa in diretta dalla tv (per la precisione da Raiuno alle 20.30). All'annuncio delle «teme» (avvenuto nella sala Orazi e Curiazi del Campidoglio) era presente il ministro dello Spettacolo Franco Carraro il quale ha dichiarato che è sua intenzione presentare al consiglio dei ministri entro la fine di maggio un disegno di legge sul cinema che contenga la normativa essenziale e possa essere quanto prima approvato. In seguito Carraro che il presidente dell'Ente David Gian Luigi Rondelli hanno brevemente ricordato la figura di Sergio Leone i cui funerali si sono svolti a Roma l'altro ieri.

Ecco dunque i candidati ai premi Concorrono al David per il miglior film *Francesco* di Liliana Cavani, *La leggenda del santo bevitore* di Ermanno Olmi e *Nuovo cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore. Olmi e Tornatore sono candidati anche come migliori registi categoria nella quale a fare da «terzo incomodo» c'è Marco Risi regista di *Mery* per sempre. Di seguito i candidati alle altre categorie principali.

Miglior attore protagonista Roberto Benigni per *Il piccolo diavolo*. Giancarlo Giannini per *O Re*, Carlo Verdone per *Compagni di scuola* (cunoscimento) sia Benigni che Verdone sono anche registi del rispettivo film. Migliore attrice protagonista Ornella Muti per *Il frullo del passero*, Stefania Sandrelli per *Mignon è partita*, Marina Vlady per *Splendor*. Miglior regista esordiente, Francesca Archibugi per *Mignon è partita*, Massimo Guglielmi per *Rebus*, Sergio Staino per *Cavalli si nasce*. Migliore attrice non protagonista Athina Cenci per *Compagni di scuola*, Pupella Maggio per *Nuovo cinema Paradiso*, Pamela Villoresi per *Splendor*. Miglior attore non protagonista Carlo Croccolo per *O Re*, Massimo Dapporto per *Mignon è partita*, Paolo Panelli per *Splendor*. Migliori sceneggiatori Benvenuti De Bernardi e Verdone per *Compagni di scuola*. Tullio Kezich e Ermanno Olmi per *La leggenda del santo bevitore*. Gloria Malatesta Claudia Sbangia e Francesca Archibugi per *Mignon è partita*. Miglior produttore Filiberto Bardini per *Caro Garibaldi*, Claudio Bonivento per *Mery* per sempre. Franco Cristaldi per *Nuovo cinema Paradiso*. Complessivamente i film con il maggior numero di candidature sono *Splendor* e *Francesco*.

Piccola postilla finale per i film stranieri anch'essi con templati dal regolamento del David. Sono candidati *Mississippi Burning* *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* e *Rain Man* come film Woody Allen, Pedro Almodovar e Barry Levinson come registi, Jodie Foster, Isabelle Huppert e Shirley MacLaine come attrici. Gene Hackman Dustin Hoffman e John Malkovich come attori.

Parlamento De «sponsor» dei ciclisti antiaborto

ROMA. Adesso è polemica anche in Parlamento. Quattro senatori della commissione Giustizia (Vitalone, Cappuzzo, Coco e Gallo) hanno chiesto l'intervento dei ministri della Giustizia e del Turismo a proposito della contestazione attuata da alcuni miliziani di Democrazia proletaria nei confronti dei corridoi del gruppo Famini che alla Milano-Vignola...

Pugilato Damiani «cerca» il mondiale

BRACILSA. È stato presentato a Siracusa l'incontro di pugilato dei pesi massimi tra il sudamericano Roberto Du Puy e il pugile italiano Damiani. Il match si svolgerà il 27 giugno al Palazzetto dello Sport di Siracusa...

Gran premio di Monaco

In casa McLaren Senna e Prost si preparano alla resa dei conti I monegaschi, invece, aspettano che arrivi la solita valanga di milioni

A Montecarlo bandiera «gialla»

Un po' di suspense, un po' di giallo danno tono al campionato mondiale di F1, altrimenti già impregnato di noia. Giallo in casa Ferrari: che cosa ha provocato l'incidente di Imola, che stava per costare la vita a Berger? E credibile la notizia-bomba riportata da un settimanale? Suspense sotto la tenda della McLaren. Cosa accade fra i due prodi Ayrton Senna e Alain Prost? La resa dei conti è vicina?

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CARICELATRO

MONTECARLO. Ai tedeschi non sono dei buoni clienti. Vengono con i camper. Non spendono un franco. Storce il naso l'audit di taxi. Questo Gran premio di Formula 1 non ha portato il grande afflusso di turisti che tutti i suoi colleghi, i mille mercanti di souvenir, magliette, berretti, carabattole varie, si aspettavano. «Almeno fino ad oggi - riprende - Ma sabato e domenica dovrebbero arrivare gli italiani. Il Gran premio è un bell'affare commerciale per l'opulento principato monegasco. Milioni di lire, di marchi, pesine, dollari, affluiscono nelle casse delle banche...

fondo, un grande interesse al Gran premio come evento sportivo. Il quotidiano Nice Matin gli dedica una delle pagine sportive, ma è un intervento quasi obbligato e molto poco partecipativo, in cui non si avverte nessuna degli echii polemici che ribalgano in questi giorni sotto i tendoni dei team maggiori. Almeno L'Equipe con metà ultima pagina, centra un tema d'attualità: «Prost-Senna/chacun pour soi» (Prost-Senna/ognuno per sé). Già, in che termini stanno i due affiliati della McLaren dopo lo schiaffo di Imola? Dopo, cioè, lo sgarbo dell'infortunio Ayrton al suo compagno di squadra, con un soprasso di inizio gara che esulava dagli accordi di squadra, e la replica furente del francese, uomo di poche e misurate parole, non incline a lasciarsi prendere per i fondelli, fosse pure dal campione del mondo in carica. Tutto va per il meglio, a sentire Ron Dennis, team manager, che ieri, in riva al mare, si è anche prodotto in una conferenza stampa-lampo. Poche frasi ben calibrate, per ripetere che la McLaren si di-

La suspense corre sul circuito: la Ferrari smentisce il mistero del «musetto»

Il musetto, il musetto, il musetto. La suspense corre sul circuito: la Ferrari smentisce il mistero del «musetto». La verità è ancora lontana. Ma una verità per questo Gran premio, e forse per tutta la stagione, già c'è. È Fiorio la nuova ostentazione: «Siamo evolvendo. Ma nel contempo evolvono anche gli altri. Ed è un fatto che la McLaren continui ad essere più veloce di noi. Le stesse cose, ma in inglese, le dice un Mansell che sembra più rabbuiato del solito. Forse lo preoccupa che il peso della baracca poggi tutto sulle sue sole spalle. È il pensiero di McLaren è più veloce di noi anche in rettilineo: può somigliare ad un alibi precostituito.



Gerhard Berger di nuovo in pista

Prima giornata di prove Mansell alle spalle del solito duo-McLaren

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO. Puntuale come un orologio svizzero, Ayrton Senna ha conquistato la pole position: è quella provvisoria, ma il brasiliano campione del mondo ha concretissime possibilità di conquistare anche quella definitiva. Ayrton Senna, che ha girato in 1'24"126, ha inflitto il consueto mezzo secondo di distacco al compagno di squadra, e ormai acerrimo nemico, Alain Prost. La Ferrari si è piazzata alle spalle delle due McLaren. Il grintoso Nigel Mansell, con 1'25"363, ha forse qualche speranza di batterla da pari a pari col francese per la prima fila, ma non ha speranze contro il campione del mondo. Il belga Thierry Boutsen si è piazzato alle spalle delle McLaren e dell'unica Ferrari in gara; seguito da

Era senza scuderia, poi l'Ags l'ha chiamato per rimpiazzare Streiff

Tarquini, da pilota appiedato a «driver» con le ali

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO. È ragazzino come un bambino. Il sorriso che gli attraversa il profilo viene da un orecchio all'altro. Avvolto in una tuta giallo squillante, sotto il sole che è tornato a sommerso sul Principato, Gabriele Tarquini sembra un felice preannuncio di primavera. Deve essere la prima volta, nella sua non lunghissima carriera di pilota di Formula 1, che vede attorno a sé tanti giornalisti. Ma quel quinto posto dopo la prima giornata di prove lo fa assumere ad eroe in un panorama altrimenti immutabile, con Senna e Prost sempre ad accapigliarsi tra loro per la supremazia in casa e in pista. Curioso: la storia di questo ragazzino, abruzzese, di Giuliano, 27 anni compiuti il 2

marzo scorso, una mese di elogi e appena otto Gran premi alle spalle: uno nell'87, con l'Ocella, puro atto di presenza, otto la stagione passata con la Coloni. In uno scenario tormentato. Orgoglioso e duro lui, aspro di carattere il dupe di Passinato sul Trapieno, non ne poteva venir fuori che un rapporto conflittuale, accessosi di speranze nelle prime gare del campionato, ma deterioratosi in un batter d'occhio. Ed ecco che, detto addio a Coloni, Tarquini si prepara ad una grande stagione con il team di Lamberto Leoni. Ma la sua inaspettata protagonista di una storia tipica del mondo della Formula 1. Perché i team di Lamberto Leoni, malgrado reiterata assicura-

zioni, resta sempre sulla carta. C'è tutto: macchina, meccanici, tecnici, un nome accattivante, la First Racing. Tutto, tranne forse le necessarie garanzie finanziarie. E per una volta il regolamento, spesso aggirato, cade come una mannaia, spezzando la giovane vita della First Racing. Così il promettente Tarquini si ritrova a spasso e come il serio rischio di guardare in televisione il campionato di Formula 1. Ma arriva l'incidente a Streiff nelle prove di Rio de Janeiro. Si libera, seppure in modo drammatico, un posto all'Ags, squadra francese scarsamente considerata. I destini dell'Ags, che in quel momento si ritrova soltanto quel debuttante Joachim Winkelhock, costretto alle prequalifiche, e quello di Tarquini si incrociano. E Gabriele fa quello che nessuno si sarebbe aspettato: corre per la prima volta ad Imola e giunge ottavo, venendo poi classificato addirittura sesto dopo una serie di squallide. Poi aggiunge il quinto posto sui tornanti di Montecarlo nella prima sessione di prove. Per l'Ags è tutta manna che cade dal cielo. Per Tarquini che, cimentandosi alla meno peggio col francese, intona la ballata dei giorni felici davanti a flash e telecamere, la conferma di quello in cui aveva sempre creduto: «Ecco, bastava una buona macchina, e questa Ags va perfettamente, per dimostrare che sono un pilota valido», ripete, mentre sul grigio abbagliante della tuta ignifuga la bocca si spalanca in un largo ammiccante sorriso.

Basket Nba. Celtics eliminati Boston non è più «verde» e il mito traballa

Per la prima volta dopo 33 anni i Boston Celtics sono stati eliminati al primo turno dei play-off, superati per 3 partite a 0 dai Detroit Pistons. Tramonta così il mito dei «verdi» del Massachusetts, che hanno dovuto fare a meno per tutta la stagione di Larry Bird (infortunato). I Celtics sono stati assieme al Los Angeles Lakers il simbolo della grande pallacanestro americana (e no) degli anni Ottanta.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Knorr, Phillips, Scavolini, Bianchini o Casalini, D'Antoni o Nixon? Si cercano, accorgendosi che sono sempre gli stessi, i temi delle finali four-tricolori, quando arriva la notizia che i Boston Celtics sono stati sbattuti fuori dai play-off che contano per davvero, quelli dell'Nba. Tre vittorie a zero per i Pistons di Detroit: la squadra emergente che non ha avuto alcun timore reverenziale verso la squadra che ha vinto per 16 volte l'anello. E in poche righe di agenzia si chiude definitivamente la leggenda verde degli anni Ottanta, di una delle formazioni più complete e moderne che la pallacanestro Nba abbia mai avuto. Nel decennio che va a concludersi, i Celtics hanno vinto per tre volte il titolo di campioni del mondo, giungendo in cinque occasioni in finalissima. Hanno letteralmente dominato: la conferenza della costa atlantica, delidiosa a una rivalità storica con i Los Angeles Lakers, i campionati nazionali del Pacifico. Perfino in Italia, gli appassionati di basket in questi anni si sono divisi in «stoniani» e «angelini», in seguaci di Larry Bird o di Magic Johnson. Scegliendo l'aristocratica



Larry Bird

Basket donne. La Sicilia festeggia lo scudetto La prima volta di Priolo Tutto iniziò 16 anni fa

Grande festa a Priolo per lo scudetto conquistato mercoledì sera dalla formazione dell'Enichem che ha superato lo squadrone milanese della Gemeaz. È il primo titolo tricolore nella storia del basket siciliano. Il presidente Carlo Lungaro spiega il «miracolo» di questa giovane società, nata appena sedici anni fa e arrivata in pochissimo tempo ai vertici della pallacanestro femminile nazionale.

GIANNI PIETROBANTI

PRIOLO. Una cittadina di ottomila abitanti letteralmente ebbrata di felicità. La sfida con lo squadrone milanese della Gemeaz si è risolta al quarto dei cinque incontri di finale dei play-off e mercoledì sera, al Palazzetto di Ragusa, è arrivato per l'Enichem Priolo il premio tanto inseguito dallo scudetto. Il primo titolo tricolore nella storia della pallacanestro siciliana, il passaggio del testimone dalla mitica Primi Vicensa a una squadra e a una società che hanno fatto gridare al miracolo. Ma è un attributo ed un appellativo che il presidente, Carlo Lungaro, dirigente anche della azienda petrolchimica che dà il nome alla squadra, si affretta a respingere. «No, ma questo miracolo? Questo scudetto è il frutto di una programmazione che abbiamo portato avanti in otto, nove anni di duro lavoro. Certo al sud è difficile lavorare in certe condizioni. Ma noi ci abbiamo provato. E programmazione ha significato gestione oculata e attenta, cura del vivaio (abbiamo 700-800 atleti in tutta la provincia di Siracusa), estrema attenzione alla preparazione fisica e atletica delle giocatrici (un consulente sanitario di prestigio nazionale che pensa a dosare il carico di lavoro). Per non parlare poi dell'impiantistica: stiamo realizzando un college di stampo americano con 18 appartamenti per la squadra. Ad agosto avremo un nostro Palazzetto, il Palaindustria, che in questa festa è stato l'unico nostro cruccio. Non avere avuto la disponibilità, ha significato infatti per noi il trasferimento a Ragusa, ma dobbiamo dire che ci siamo trovati come a casa nostra. Dobbiamo molto, anche al pubblico ragusano».

racolo - continua il presidente Lungaro - ci vogliamo rifare a quei tempi, quando, appunto, costituimmo non solo la società ma un fiorente vivaio. Certo ci sono voluti i grossi nomi, la fuoriclasse americana Lynette Woodward, l'altra statunitense Street, la bravissima Sofia Vinci, la «nonne» Tufano, per arrivare, in tre soli anni, al titolo. Ma noi siamo partiti da lontano, con uno slogan particolare che è sempre stato: vale la forza delle idee. Uno scudetto fatto in casa, dunque, come fatto in casa è stato l'allenatore vincente Santino Coppa, 36 anni, ragusano, che ha guidato la squadra sin da quando, una decina di anni addietro, si è affacciata ai campionati professionistici. È stata, peraltro, una stagione stressante per le priolesi, che questo scudetto può voler dire una diversa rappresentazione del loro piccolo centro, sviluppatosi quasi contemporaneamente con il polo petrolchimico e con una società sportiva che nasceva sedici anni fa con il nome greco «Troglodytes», per arrivare in pochi anni al massimo ai vertici del basket nazionale. Quando di ciamo che non è stato un mi-

ce estenuante, che avrebbe stroncato forse squadre ben più esperte. «Non credo che il nostro sarà lo scudetto nel deserto - continua il presidente dell'Enichem - Certo con la Coppa dei campioni ci dovremo tentare ulteriormente. Ma questo titolo dovrà essere soltanto il punto di partenza. Lo promettono ai nostri meravigliosi tifosi, che nelle partite giocate a Milano ci hanno seguito in 300 da Priolo, con 48 ore di viaggio in pullman. E poi con tutti gli appassionati dei centri vicini ci hanno dato, l'altra sera, la spinta decisiva per arrivare allo scudetto. Quando avremo il Palazzetto da cinque anni, potremo avere una gestione finanziaria più redditizia. In questo momento rilancio l'appello fatto in passato agli enti pubblici, perché continuino a sostenere. Lo scudetto dell'Enichem è una ventata di aria nuova. Bisogna proseguire su questa strada».

CORSIVO

Si allargano i confini geografici della pallacanestro nazionale e lo scudetto della minuscola Priolo in campo femminile lo conferma. Le ragazze siciliane lanciano un messaggio nuovo a un movimento che soffre da sempre una sorta di «inferiorità compless» nei confronti del basket maschile. Forse per un fatto di cultura, forse per un «gap» tecnico e agonistico difficilmente colmabile. O forse, molto più semplicemente, per un fatto organizzativo. Da qualche mese la Lega femminile si è data una nuova struttura con l'onorevole socialista Gerry Scotti come presidente. Una conferma, la sua elezione, della debolezza dell'intero movimento incapace di proporre uomini nuovi al suo interno e costretto a ricorrere all'eccezionale e gaudente presentatore di «Candid Camera» per il suo rilancio.

Basket Joe Isaac divorzia dalla Divarese



Joe Isaac (nella foto) ha lasciato la Divarese. L'allenatore americano e la società lombarda hanno deciso, di comune accordo, di non rinnovare il contratto per la prossima stagione. Isaac ha spiegato al giornale Zanatta di voler cercare nuovi stimoli, ritenendo esaurito il ciclo di lavoro a Varese. Durante la stagione, conclusasi negativamente per i lombardi, il coach americano era entrato in polemica con alcuni giocatori (soprattutto con Rusconi), e questo certamente ha contribuito al divorzio. Adesso salgono le quotazioni di Giancarlo Sacco, allenatore dell'Aliberti, per sedere sulla panchina varesina.

Coppa Campioni Gli allibratori inglesi danno favorito il Milan

Il Milan è dato «favoritissimo» dagli allibratori inglesi per la finale di Coppa dei Campioni contro la Steaua di Bucarest. La Samp è invece «sfavorita» per il polo contro il Barcellona nella finale di Coppa delle Coppe, mentre il Napoli è dato vincente nell'Uefa, ma con un po' di prudenza dopo il sofferto 2-1 della partita di andata al San Paolo. La catena di ricettorie di scommesse - «Ladbrokes», la più grande del Regno Unito, dà il Milan favorito con una quota di 4/11 (se per esempio si puntano 11 mila lire se ne hanno indietro 4 mila più le 11 giocate), contro un 2/1 per la Steaua. La finale di Coppa delle Coppe, il Barcellona quotato 4/5 contro un pari, ossia 5/5, della Samp. In pratica soltanto una sfumatura di vantaggio per i catalani. Fra Napoli e Stoccarda la preferenza va alla squadra di Maradona con 8/15 contro 11/8 per i tedeschi.

Tiro al volo Dopo 13 anni azzurri ko nel Gp Nazioni

Per la prima volta, da quando il tiro venne istituito 13 anni fa, l'Italia non ha vinto il Gp delle Nazioni di tiro al volo fossa a squadre, che si è concluso ieri sera a Montecatini. Gli azzurri nella finale a sei hanno terminato al secondo posto in classifica preceduti dalla Spagna. Terza la Gran Bretagna. Hanno fatto peggio nella finale a tre: Spagna sempre prima, seguita da San Marino, dalla Cecoslovacchia, e l'Italia quarta con Cloni, Pera e Scalone. Sta andando meglio invece nell'individuale juniores con Ronchi che guida la classifica provvisoria con 147 piattelli su 150, tallonato però dal temibile sgharmerese Amici con 146, mentre l'altro azzurro Giovannetti è a 145. A 144 piattelli si trovano insieme il canadese Leary, gli azzurri Dadi e Coni.

Targa Florio Cerrato proiettato verso il record

Scatta oggi, alle ore 23, da piazza Politeama a Palermo, la 79ª edizione del Rally Targa Florio, gara valida per il Campionato italiano ed il Campionato europeo rally. Sono due le tappe in programma, per complessivi 562 km. La prima si concluderà domattina, alle Tribune di Cerda; la seconda prenderà il via domenica, alle 8 per concludersi sempre alle Tribune di Cerda, il pomeriggio verso le 15.00. Favorito d'obbligo è l'equipaggio Cerrato-Cerrati campioni italiani in carica, con la Lancia Delta Toltip. A Cerrato si presenta l'occasione di diventare il recordman assoluto della Targa Florio. L'ha vinta per tre anni di seguito: '85, '86 ed '87, affiancando altri tre grandi campioni del passato: cioè Vaccarella, ('65, '71, '75), Maggiori ('59, '66, '68) e Gendebien ('58, '61, '62).

Il Pci denuncia: I Coni vuole sciogliere i Comitati trentini

Una interrogazione del Pci (Ferrandi, Soave, Caprilli, Furlan, Felissari e Binelli) è stata presentata al ministro del Turismo e dello Sport, Franco Carraro, chiedendogli se è a conoscenza del provvedimento del Coni il quale ha deciso di sciogliere i trentanove comitati regionali esistenti in Trentino Alto Adige e di costituire due strutture Coni per le due province di Trento e Bolzano. Nell'interrogazione si fa inoltre presente come la scelta operata dal Coni, peraltro sconsigliata dalle diverse federazioni sportive, sembra essere il risultato di pressioni politiche, in particolare della Svp che da anni si batte per giungere ad una divisione tra la provincia di Bolzano e quella di Trento. «Ma al di là delle valutazioni politiche - conclude l'interrogazione - la divisione tra Trento e Bolzano delle federazioni sportive nazionali costituisce una forzatura che porterà ad un impoverimento delle attività e della pratica sportiva delle federazioni dirette dal Coni».

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

- Raidue. 0.45 Pentathlon moderno: Campionato Italiano.Cism. Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport. Raitre. 18.45 Tg3 Derby. Italia 1. 23.25 Grand Prix. Tmc. 14 Sport News - Sportissimo; 22.20 Mondocalcio. Capodistria. 13.40 Mon-gol-fiera; 14 Calcio, finale Coppa Uefa; Napoli-Stoccarda (replica); 16.10 Il meglio di Sport Spettacolo; 18.20 Play-off; 19 Campo base; 19.30 Sportime; 20 Duke box; 20.30 Boxe, speciale Damiani Sport; 21.30 Mon-gol-fiera; 22.10 Sottocanestro; 23 Ciclismo. Giro di Spagna; 23.30 Sport spettacolo.

Unità
Prezzi d'abbonamento in Italia
Annuo L. 269.000 Semestrale L. 136.000
7 numeri L. 231.000 6 numeri L. 117.000
All'estero
Annuale L. 592.000 Semestrale L. 298.000
7 numeri L. 508.000 6 numeri L. 253.000
TARIFFE L'UNITÀ
A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte 276.000
Commerciale festivo 414.000
Finestrella 1ª pagina ferialte 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festivo 2.985.000
Manchette di testata 1.500.000
Redazionali 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Ferialti 400.000 - Festivi 485.000
A parola. Necrologie-part.-lutto 2.700
Economici da 780 a 1.550
Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131
Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano.
Stabilim.: via Cino da Pistoia 10, Milano; via del Pelagò 5, Roma.

Record Tv 14 milioni hanno visto la finale

ROMA. La prima partita di finale della Coppa Uefa tra Napoli e Stoccarda, giocata mercoledì sera allo stadio San Paolo, in onda su Rai due, è stata vista da 14 milioni 471 mila spettatori con un gradimento del 54,75%. Si tratta del record assoluto d'ascolto per una partita di calcio a partire dall'inizio dell'anno. Finora l'incontro più seguito era stato Milan-Real Madrid (13 milioni 696 mila spettatori) di Coppa dei Campioni, giocato il 19 aprile scorso. La punta più alta di audience è stata registrata dalle 22.20 alle 22.25 con 16 milioni 774 mila spettatori (percentuale d'ascolto del 66,29%).

Le reti Fininvest di Berlusconi (Canale 5, Rete 4, Italia 1), nel prime time si sono trovate in netta minoranza. Infatti gli ascoltatori che hanno scelto le reti Rai sono stati complessivamente 16 milioni 764 mila (gradimento del 67,64%), contro i 5 milioni 286 mila delle reti Fininvest (share del 21,73%).

Stoccarda I tedeschi s'attaccano ai fumogeni

NAPOLI. La miccia l'hanno accesa sull'arbitro, poi sono passati ai fumogeni dei tifosi. Il Napoli getta acqua sul fuoco delle polemiche scatenate dal presidente dello Stoccarda, Gerard Mayer Volleider. «È abbastanza evidente che il presidente dello Stoccarda», dice il direttore generale Luciano Moggi, «ha voluto "preparare" un certo clima per la partita di ritorno. Per il resto il Napoli vuole mantenersi fedele alla linea di autocontrollo, che si è imposto dall'inizio della stagione. Sulla questione fumogeni e sui fatti che non era stato possibile secondo quanto ha detto il presidente dello Stoccarda - trovare il delegato Uefa, si è appreso che quest'ultimo, l'inglese Ted Crocker, era seduto in tribuna d'onore, nello stesso settore cioè dove era seduta la delegazione dello Stoccarda. Ma quale importanza poteva avere l'immediatezza di una denuncia per fumogeni? Il Napoli è stato già multato per fatti del genere, e lo sarà anche questa volta. Oltre tutto i tempi della denuncia sono sicuramente ininfluenti».

La risicata preziosa vittoria di mercoledì non placa le polemiche sotterranee nella squadra

La quiete prima della tempesta Bianchi, Maradona e una finale

Una festa frettolosa dopo la vittoria con lo Stoccarda. Napoli e il Napoli hanno brindato al successo ma con la consapevolezza che la partita di ritorno è densa di incognite. I tedeschi, anche ieri, si sono lamentati dell'arbitro Germanakos. «Ma non doveva arbitrare un altro?», hanno detto riferendosi al pasticcio dell'Uefa nel comunicare i nomi dei direttori di gara. Il rigore? «C'era un fallo di Maradona...».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Una gioia contenuta nei confini della paura di non poterla fare. Questo è il dopo Stoccarda. Il Napoli, speravano di ottenere di più da questa prima sfida di finale di Coppa Uefa, almeno il rognone minimo per affrontare il ritorno, in programma fra quindici giorni, con lo stesso animo sereno di Monaco di Baviera. Ma tant'è, non vale la pena recriminare. Tutto sommato la partita di mercoledì sera è andata più che bene. A mezz'ora dal termine quella del Napoli era una finale fortemente compromessa.

Errori. Ne sono stati commessi troppi in una serata importante. Dal numero uno Giuliani fino alla straga della panchina, Bianchi. Al primo posto, una sorta di timore reverenziale che ha fortemente condizionato la prova degli azzurri, specie dopo il gol di Gaudino. Un timore che ha eccessivamente contagiato l'allenatore Bianchi che ha finito per mandare in campo una squadra troppo guardinga (tre difensori) per un avversario che davanti aveva una punta e mezzo. Si potrà osservare che Francini aveva una certa libertà di azione, e che quelle del terzino erano sortite estemporanee, che non supportavano un centrocampo in netta inferiorità numerica e atletica. In più di una circostanza tra Careca, Maradona e Camerelle, incaputo in una serata negativa, e il resto della

fiori da esso. L'atmosfera nel Napoli resta terribilmente instabile. Tutto è appeso al filo del risultato. La recente storia di Bianchi, allenatore con la lettera di licenziamento pronta nel cassetto del presidente, l'insanabile rapporto del tecnico con l'argentino e quello sempre più deteriorato del due con il presidente Ferlaino, rischiano di provocare un altro fine stagione tempestoso. Tre personaggi che mai si sopportano e che pretendono di averla vinta. L'impressione è che dietro l'angolo si prepari una battaglia senza quartiere. La guerra potrebbe essere dichiarata una volta archiviata la partita di Stoccarda, specie se l'esito dovesse essere negativo. Sul banco degli accusati è il presidente Ferlaino. Ognuno ha nei suoi confronti delle recriminazioni da fare. Bianchi lo accusa di volerlo confermare e, allo stesso tempo, di

girare il mondo alla ricerca del suo sostituto. Maradona accusa Ferlaino di non mantenere le promesse. Gli aveva assicurato che Bianchi non sarebbe stato più l'allenatore del Napoli già lo scorso anno. Taciuto con maniere convincenti all'inizio della stagione, ha rimandato la sua protesta per un anno ancora. Ora sbuffa sonoramente, perché intuisce che la parola del presidente continua a non avere un seguito. A questo punto c'è qualcuno di troppo. Il binomio Bianchi-Maradona va scisso in qualche modo. La frattura è insanabile. L'argentino ha le sue colpe, per la sua smania di indipendenza che mai si concilia con le regole del gioco. Ma se Maradona può fare la voce grossa, Ferlaino e Bianchi sanno perché. Nel contratto del "più" c'è una clausola capestro. Verso il Napoli ha soltanto un obbligo:



Sandro Mazzola saluta la vedova di Grezar

Celebrato il quarantennale A Superga tra lacrime, fischi e caos ricordato il vecchio grande Torino

La celebrazione del quarantennale della scomparsa del Grande Torino è entrata nel vivo con la commemorazione dei caduti e la messa celebrata nella basilica di Superga. Tanti giovani, una cerimonia non staccata dal presente, con lo spirito di consegnare un patrimonio da tramandare e tramutare in un concreto messaggio di pace. Contestato il sindaco Maria Magnani Noya.

TORINO. Quarant'anni dopo, in mezzo a tanti giovani. Sono proprio loro l'elemento più significativo della commemorazione della sciagura di Superga. La cerimonia ha vissuto momenti intensi non tanto nelle parole di circostanza, quanto proprio nella risposta più fattiva che i rappresentanti delle ultime generazioni hanno dato all'appello rivolto dal presidente Borsano che li aveva definiti indispensabili alla continuità della storia e dei valori del Torino. Il più applausito, sul colle grmito da cinquemila persone, è stato Sandro Mazzola. Fischi, invece, all'indirizzo del sindaco Maria Magnani Noya e degli amministratori cittadini e grida come: «Stare facendo morire il Torino una seconda volta». Altri momenti di tensione all'imbocco della strada di sassi, quando circa duecento persone hanno contestato vivacemente l'organizzazione che prevedeva un servizio navetta che non c'è stato, recando così disagio a chi ha dovuto raggiungere la basilica di Superga con mezzi di fortuna, in una strada intasata. Era presente la squadra granata al completo, la scuola calcio Galletti, il presidente bianconero Boniperti e il dirigente milanista Montanari. La società rossoneria ha anche inviato una corona di fiori.

Il sindaco Maria Magnani Noya ha ricordato il grande Torino augurandosi di tornare quanto come nel '76, in una circostanza cioè gioiosa come quella della festa per lo scudetto. «L'eccezionale compattezza di quei campioni - ha affermato - deve essere l'esempio per tutti oggi e in futuro». Le lacrime del presidente Borsano hanno accompagnato una dichiarazione di grande effetto: «Grazie, avete fatto capire a me che ero troppo piccolo ai tempi della sciagura di Superga, che cos'era il Grande Torino». Il momento

più toccante è stata la lettura dei nomi dei caduti di quel 4 maggio 1949. Il silenzio generale è stato rotto per alcuni minuti soltanto dalla voce di capitano Cravero che scandiva i nomi e dalla banda degli alpini che ha intonato l'inno del corpo. Le istituzioni erano presenti solo in parte: l'on. Bodrato, vicepresidente dc e il vicepresidente del Consiglio regionale. Per la Lega calcio, il segretario Michele Tigan. Durante la messa di suffragio monsignor Saldarini, vescovo di Torino, ha lanciato un messaggio di pace prendendo spunto dai grandi valori umani espressi da quella squadra da quel calcio. «La violenza - ha affermato - non era presente a quei tempi nelle forme di oggi. Si può tornare a migliori condizioni di vita, purché lo vogliono tutti, soprattutto i giovani».

La sera, il passato si è congiunto materialmente con il presente. Il Torino dello scudetto '76, al completo, ha sfilato al Comunale una selezione di nazionali dell'epoca. Pecci spiega anche un pezzo di storia di calcio. L'organizzazione è stata un poco allegria, ma questo è il Toro, questa è l'idea di Toro. È un modo di essere, una filosofia che ti affascina. Qui puoi essere te stesso fino in fondo. Questi valori sono la vita della squadra: perderli è peggio che andare in B. I dirigenti attuali non li conosco, ma mi pare che abbiano recepito l'importanza di certe scelte. Ferruccio Valcareggi confronta i campioni del passato con la realtà odierna e non ha dubbi: «Per quanto il calcio sia in evoluzione, l'elemento tecnico è sempre il primo. Se avessero vent'anni quei campioni sarebbero ancor oggi in testa al campionato con le loro squadre». «È un onore essere qui a ricordare i grandi», dice Graziani. «È il derby dei ricordi, ma anche delle speranze».



Alessandro Altobelli

Assente per la prima volta Uno Spillo nel cuore Arriva l'Inter e Altobelli «giocherà» in panchina

Bianconero per professione e senza convinzione, nerazzurro per amore e storia, Sandro Altobelli vedrà per la prima volta dalla panchina la classicissima di domenica. Il «Trap» lo ha emarginato e ora viene a vincere senza di lui. La realtà dura di chi ha vinto poco ma è stato amato molto, è stato un grande in una piccola Inter, che è cresciuta da quando è partito.

TULLIO PARISI

TORINO. Uno Spillo nel cuore. Arriva l'Inter, il passato si sbatte in faccia ad Altobelli che resta lì, ingombrante e bellardo. Meglio giocare contro la sua storia o meglio la panchina? Lui non ha dubbi: «Meglio la panchina, all'andata a Milano ho sofferto troppo. Neppure un fischi, solo applausi, almeno una scusa per un po' di rancore poteva esserci. Invece niente». L'Inter sbatte in faccia anche un passato recente, che confina con il presente scomodo, dipinto di tristezza. Per fare panchina qui, tanto valeva evitarsi il traffico, la domanda è talmente scontata che non può trovare impreparato Altobelli. «A Torino ero venuto per far coppia con Rush, non per fare il preannunciato. Le cose non sono andate così per una serie di circostanze molto complesse, che tutti conoscete. Ma comunque non sarebbe stato produttivo vivere una stagione da comprimario in un ambiente dove ero stato protagonista per undici anni. Era meglio che la mia gente mi vedesse con un'altra maglia piuttosto che in panchina. Nessuno, infatti, mi ha dato del traditore. L'ultimo record della sua carriera, forse, è anche il più triste. Non ha mai saltato un'Inter-Juve, è la prima volta che accade. «Ricordo i gol a grappoli, il più bello a Bodini, con tanta di crossate e pallonetto nel setto, ricordo le bastonate che spesso davamo alla Juve a Milano, il sacro rispetto per i bianconeri che erano pur sempre la squadra da battere. I duelli sono stati sempre bellissimi, i punti neri a Torino abbastanza pochi, anche se le belle prestazioni non sono mancate. Ora, per un momento o forse per un ciclo, data la giovane età media del nerazzurri, le parti si sono invertite. Loro sono quasi perfetti, imbottiti di nazionali del presente e dell'immediato futuro, sono insomma più che mai un'Internazionale, il discorso scudetto è chiuso da tanto tempo». Rim-

pianto si, assio no. Quando gli chiedo di un prototipo di un desiderio che riguardi l'Inter, non ha dubbi: la vuole sempre vincente, a dispetto dell'umo che la guida, il Trap che lo condanna a non far parte dell'attuale patungia vicina al trionfo. I fatti personali l'ira me e Trapattini non intaccano nulla della stima che ho per lui. Che sia un uomo vincente non lo scopro io. La sua qualità più bella è la capacità di spiegarsi con lucidità la partita che sta per giocare. Lui rende tutto semplice, devi solo seguire le indicazioni. Ha fatto a vincere a Milano perché non sono mai coincise tutte le circostanze, come è successo a me. Prendete Rummenigge, ad esempio, attaccante unico e inimitabile. Eravamo una coppia perfetta, ma lui nel girone di ritorno si faceva regolarmente male e lo dovevo soffermarmi da solo il peso dell'attacco. La squadra ne risentiva e calava inesorabilmente. Poi vennero alcuni stranieri sbagliati o sfortunati, nonostante la società facesse di tutto per prendere quelli giusti. Si perde tempo, mentre la difesa era impostata su giovani di valore che ora, finalmente, si sono completati con altri campioni in tutti i reparti. Il futuro è già cominciato con Kinsmann, un acquisto azzeccatissimo, la spalla ideale per Serena».

Il futuro di Altobelli, invece, si sta delineando su tre prospettive. Una è milanese, una vecchia promessa di Pellegrini che intende trovarli una collocazione all'Inter, una bianconera, sottoforma di panchina dorata per un altro anno, in attesa di chiudere con il calcio giocato; una bresciana, infine, in veste dirigenziale in quella che è stata la sua seconda patria e in cui Spillo ha concretizzato la sua vocazione imprenditoriale, come ristoratore. Lo Spillo nel cuore sanguigna. Ma domenica passerà presto, meglio se sarà l'ultima vissuta così.

squadra c'era il deserto. Un errore che ha condizionato il primo tempo del Napoli, che ha fatto apparire quelli dello Stoccarda come dei giganti contro i quali gli uomini di Bianchi hanno ingaggiato una battaglia impari sul piano del ritmo. Sarebbe stato più opportuno tentare di ragionare, di creare delle pause, dove la maggior classe dei padroni di casa avrebbe potuto mettere in difficoltà gli avversari. Ma sotto questo aspetto il rapido gol di Gaudino ha complicato più del prevedibile le cose. Meglio nella ripresa con Crippa, motore inesorabile. Ha quanto meno ristabilito certi equilibri nella zona più importante del campo.

Ritorno. La rimonta nel finale di gara apre più di uno spiraglio agli ottimismi. Sotto questo aspetto, la prova del Napoli è stata esemplare. Ancora una volta ha dimostrato di essere una squadra di carattere. La garanzia arriva dalla volontà dei suoi campioni, pronti in qualsiasi momento a capovolgere gli aspetti più negativi della partita. Lo stesso Maradona, quasi inesistente nella prima parte della gara, è riuscito nella ripresa a mutare ancora una volta le sorti della partita. Nonostante tutto, resta sempre l'unico uomo del Napoli che può fare la differenza con chiunque.

Maradona. Campione sul campo, resta un problema



Festeggiamenti per le vie di Napoli dopo la sofferta vittoria

La lezione di Gaudino, l'emigrante

MARCO FERRARI

«Da secoli abbiamo preso in contropiede un po' tutti a cominciare da noi stessi», scriveva l'altro ieri Luigi Compagnone a proposito della supersfida Napoli-Stoccarda. E a conferma di questa farsa scarpettiana è stato proprio un napoletano, o meglio un campano, a prendere in contropiede la truppa degli 80 mila del San Paolo. Maurizio Gaudino sarebbe costato tre palloni e cinque paia di scarpe al Napoli quando lo provò all'età di tredici anni e qualcosa di più alla Roma quando aveva sedici anni: il padre, camionista in Germania, lo aveva spedito dagli zii a Orta di Atella, in provincia di Salerno, sperando che al-

meno lui non diventasse un emigrante a vita. Ma il sogno è svanito e Gaudino ha dovuto suo malgrado fare il tragitto inverso. Dentro le mura e gli spogliatoi del mitico stadio napoletano lui c'è comunque arrivato anche se da nemico, col cuore diviso a metà, colorato dai toni della sua terra e dai colori della sua maglia tedesca.

Gaudino appartiene così suo malgrado alla schiera di quegli italiani che italiani, almeno calcisticamente, non lo saranno mai. Le regole federali, così prodighe di deroghe e aggiustamenti, sono diven-

tate ferree in materia di calciatori con passaporti e trascorsi familiari italiani alle spalle. E anche l'aggiustamento degli ostacoli - due anni di purgatorio in serie C e nei dilettanti - si è dimostrato per ora un fuoco fatuo di speranza, come ben sa Roberto Sciacca che dopo aver giocato nell'Anderlecht si trova a fare la riserva nel Treviso, in C2.

C'è poi l'aspetto psicologico di passare da una forma di estraneamento, quella di italiano all'estero, ad una successiva, più marcata, perché determinata dall'isola-

mento: l'italiano di ritorno con i dogmi di una cultura sommaria, di una lingua sommaria, di un doppiopuntamento infelice. Basterebbe segnalare i casi di Vincenzo Scifo o di Daniel Borghi, forse gli unici stranieri, insieme a Caraballo del Pisa e Silvio Sciarra che dopo aver giocato nell'Anderlecht si trova a fare la riserva nel Treviso, in C2.

C'è poi l'aspetto psicologico di passare da una forma di estraneamento, quella di italiano all'estero, ad una successiva, più marcata, perché determinata dall'isola-

zione dei prezzi che la loro venuta avrebbe prodotto. Oggi la media delle retribuzioni in serie A è salita a 593 milioni a testa all'anno: uno stipendio che fa invidia a qualsiasi categoria privilegiata.

Il gol di Gaudino smaschera in qualche modo l'abbuigione degli stranieri dal nome risonante e ribalta la teona che gli italiani, fuori dalle proprie bolgie calcistiche, non siano buoni a nulla. Il discorso sarà certamente ripreso quando a far gol ad una compagine italiana sarà il francese Micciché, l'irlandese Casarino, l'argentino Balbo. Ma loro, con quel nome così, non meritano un provino, forse una follia di mercato.



Wilander è a pezzi Lo sa anche Cancellotti

Exploit di Francesco Cancellotti che ha battuto, al secondo turno del torneo dei campioni di tennis, in corso al West Side Club di Forest Hill, il numero due al mondo Mats Wilander. Gli sono bastati due set (6-1, 6-3) per aver ragione di un Wilander non al meglio. Lo stesso Cancellotti ha ammesso: «Il Wilander che ho battuto non è quello che conosco, come se per lui la vittoria o la sconfitta non facessero differenza». Da gennaio Wilander è stato sconfitto in sei delle undici partite disputate. Anche Claudio Panatta è stato eliminato dall'uruguayano Filippini (6-2, 6-4).

BREVISSIME

- Vuelta.** Il britannico Malcolm Elliott ha vinto l'undicesima tappa del Giro di Spagna, la Vinaroz-Lerida di 179 km. Il colombiano Omar Hernandez ha conservato il primato.
- Brasile.** Il tecnico della Selecao, Sebastiao Lazaroni, ha convocato per la partita amichevole con il Perù 19 giocatori; uniche novità sono il ritorno in nazionale di Edu e la prima convocazione di Charles e Zé Carlos.
- Amichevole Inter.** La formazione di Trapattini ha battuto in amichevole il Parabiago per 6-1; domenica prossima, contro la Juventus, non rientrerà Mandorlini e al suo posto giocherà ancora Verdelli.
- Amichevole Milan.** I campioni d'Italia hanno superato per 5-0 l'Ogione.
- Pentathlon.** Al termine della prima giornata di gare il tedesco occidentale Adams conduce la classifica generale dei mondiali militari in corso di svolgimento a Roma.
- Condannato Falcao.** Per i danni provocati in un incidente stradale avvenuto a Roma nel 1984, l'ex giocatore giallorosso è stato condannato dal tribunale civile di Roma alla multa di 50 milioni.
- Cecchini ko.** Steffi Graf si è qualificata per i quarti di finale del torneo di Amburgo del Virginia Slims battendo l'olandese Nicole Jaegerman per 7-5 6-1. L'italiana Cecchini è stata eliminata dall'austriaca McQuillan: 6-3, 4-6, 7-6 (7-0).
- Asa record.** L'Ason Martin guidata da Sterling Moss nel 1959 e al volante della quale Tony Brooks e Roy Salvadori vinsero nel 1957 a Silverstone, è stata venduta all'asta da Christie's a Monaco per mezzo miliardo.
- Uruguay-Ecuador.** In un incontro amichevole disputato a Montevideo, l'Uruguay ha vinto per 4-0; hanno segnato Ramirez, Aguilera (doppietta) e autogol di Ayiles.
- Nastro-Azzurro.** Nella tarda primavera del 1990, l'Azimut Challenger e altri superbolidi si schiereranno nella rada di New-York per tentare, l'uno contro l'altro, la traversata atlantica. La sfida assumerà così carattere di competizione diretta, pur nel rispetto delle regole del «Blue Riband».
- Vicenza.** L'allenatore Titta Rota è stato licenziato ieri sera. Al suo posto è stato ripreso Ernesto Galli, esonerato all'inizio del campionato. Deve salvare la squadra dalla C2.
- Edberg.** Lo svedese ha battuto negli ottavi del torneo di Monaco il tedesco Steeb (6-2, 6-4), mentre l'argentino Mancini ha eliminato il cecoslovacco Novacek, e Sanchez ha perso con il cecoslovacco Striba.
- Aletica.** La «100 km del Passatore» si correrà da Firenze a Faenza, dalle ore 16 del 27, alle ore 12 del 28 maggio.

ELEZIONI EUROPEE

Abbonamenti Speciali

Anche in occasione delle prossime elezioni europee l'Unità sarà in prima fila nel corso della campagna elettorale. Per meglio assolvere al compito e al ruolo che, come grande giornale, ci proponiamo di svolgere nel corso delle prossime settimane, lanciamo una «Campagna abbonamenti straordinari» allo scopo di conquistare un numero significativo di nuovi lettori.

Questo tipo di iniziativa ha avuto precedenti di rilievo in occasione delle passate consultazioni ed ha dato risultati molto positivi, qualificando l'Unità come uno strumento fondamentale, il primo, di informazione e di conquista di elettori e di cittadini alle proposte ed alle battaglie del partito.

L'abbonamento elettorale è infatti largamente utilizzabile non solo verso i singoli let-

tori ma soprattutto in direzione di tutti i centri di vita collettiva dove la gente si incontra e si riunisce: i bar, i circoli di ritrovo, le mense aziendali.

Per quest'anno abbiamo stabilito un tipo di tariffa (L. 28.000) con 6 giorni di invio settimanale e l'esclusione della domenica ma compreso il Salvagente con data di inizio dell'invio a partire dal 15 maggio e con scadenza il 30 giugno; ciò rappresenta il 36% di sconto sul prezzo di copertina.

Invitiamo quindi ogni sezione ad utilizzare in pieno questa iniziativa dell'Unità, che si è così largamente rinnovata e che rappresenta uno dei più visibili risultati del nuovo corso del Pci, proprio per la rilevanza che può assumere nella campagna elettorale che il partito si accinge ad affrontare.

ELEZIONI EUROPEE

**ABBONAMENTI
ELETTORALI**

dal 15 maggio al 30 giugno

Invio per sei giorni
settimanali
compreso il
Salvagente
escluso domenica
Tariffa L. 28.000

Sconto 36% rispetto
al prezzo di copertina

Prenotazioni entro e non oltre il 15 maggio

COME CI SI ABBONA

Per sottoscrivere l'abbonamento ci si può servire del bollettino di conto corrente postale versando l'importo sul n. 430207 intestato all'Unità, viale F. Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle sezioni e delle Federazioni del Pci.